

***Relazione
finanziaria
semestrale
consolidata***

30 giugno 2016

 **BANCO POPOLARE**

Banco Popolare Società Cooperativa

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona
Capitale sociale al 30 giugno 2016: euro 7.085.065.772,63 i.v.
Codice fiscale, P.IVA e N. Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona: 03700430238
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Popolare
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 30 GIUGNO 2016

Presidente

Vice Presidente

Vice Presidente

Amministratore Delegato

Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Carlo Fratta Pasini (*)

Guido Castellotti (*)

Maurizio Comoli (*)

Pier Francesco Saviotti (*)

Patrizia Codecasa

Luigi Corsi

Domenico De Angelis (*)

Maurizio Faroni (*)

Gianni Filippa

Cristina Galeotti

Andrea Guidi

Valter Lazzari

Daniela Montemerlo

Giulio Pedrollo

Enrico Perotti

Claudio Rangoni Machiavelli

Fabio Ravanelli

Cecilia Rossignoli

Sandro Veronesi

Franco Zanetta

Tommaso Zanini

Cesare Zonca (*)

Cristina Zucchetti

(*) componenti del Comitato Esecutivo

Presidente

Sindaci Effettivi

Sindaci Supplenti

Direttore Generale

Condirettore Generale

Effettivi

Supplenti

Collegio Sindacale

Pietro Manzonetto

Marco Bronzato (**)

Gabriele Camillo Erba

Claudia Rossi

Alfonso Sonato

Chiara Benciolini (**)

Paola Pesci

Direzione Generale

Maurizio Faroni

Domenico De Angelis

Collegio dei Probiviri

Aldo Bulgarelli

Luciano Codini

Giuseppe Germani

Matteo Bonetti

Donato Vestita

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

Società di Revisione

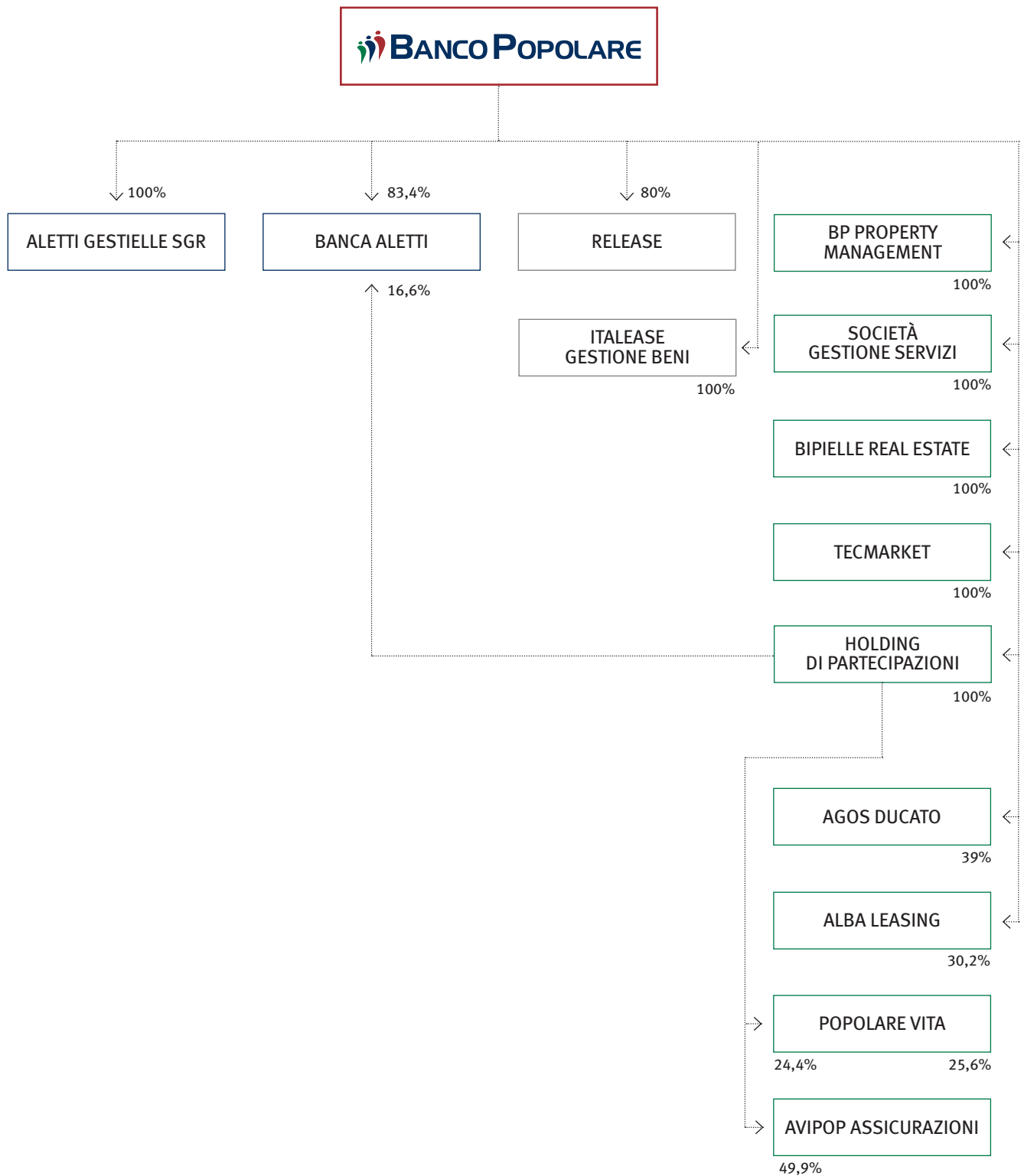
Deloitte & Touche S.p.A.

(**) L'Assemblea dei soci del 7 maggio 2016 ha provveduto alla nomina del Sindaco effettivo dott. Marco Bronzato e del Sindaco supplente dott.ssa Chiara Benciolini

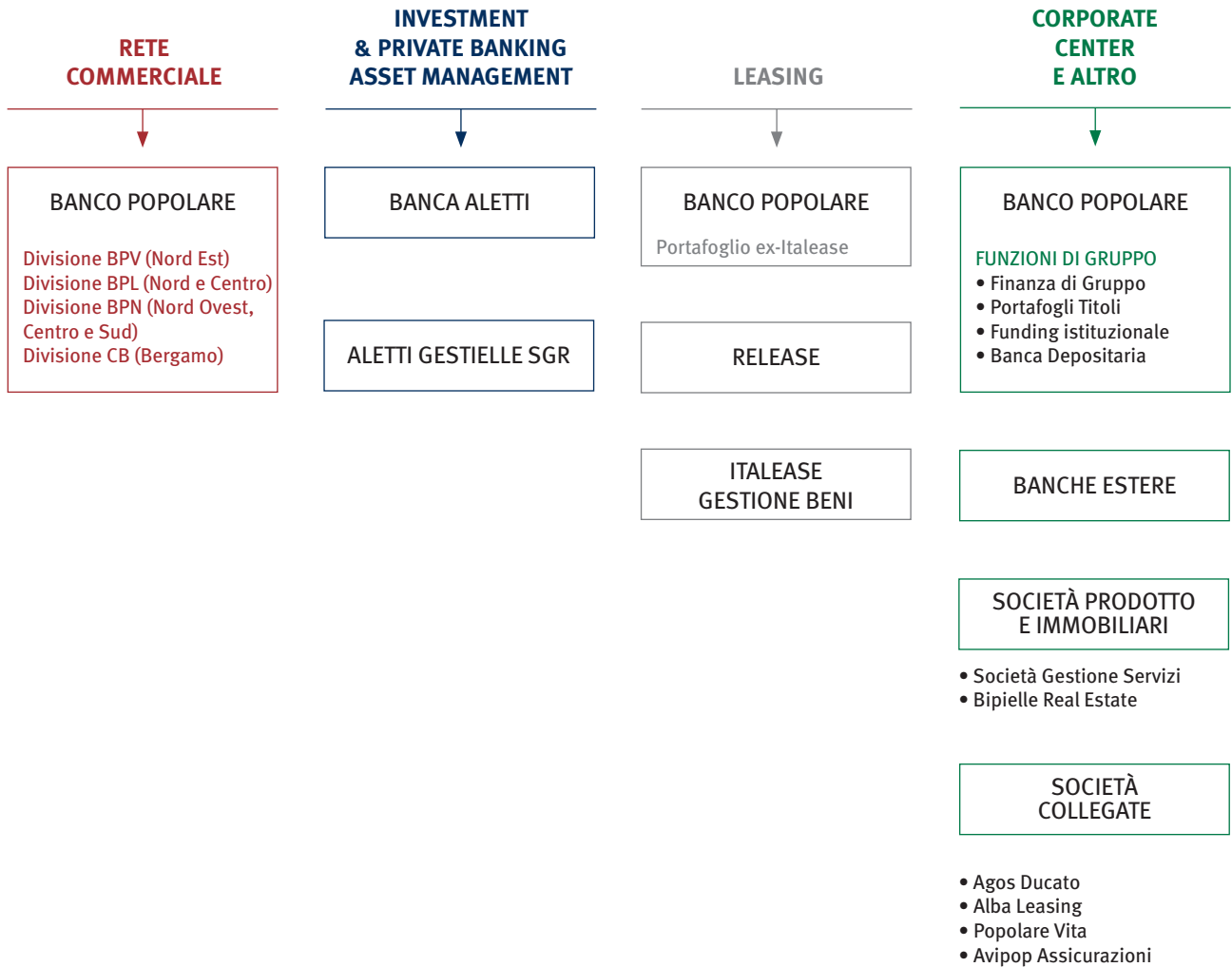
INDICE

Struttura del Gruppo.....	6
Distribuzione territoriale delle filiali	8
Dati di sintesi e indici economico-finanziari del Gruppo.....	10
Introduzione	13
Relazione intermedia sulla gestione	15
Il contesto economico.....	17
Fatti di rilievo del periodo	21
Il presidio dei rischi	28
Informativa sulle operazioni con parti correlate.....	38
Evoluzione prevedibile della gestione.....	39
Bilancio semestrale consolidato abbreviato	41
Prospetti contabili	42
Note illustrative.....	48
<i>Principi generali di redazione.....</i>	<i>48</i>
<i>Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali</i>	<i>48</i>
<i>Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione della relazione semestrale.....</i>	<i>51</i>
<i>Aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili di Gruppo.....</i>	<i>55</i>
<i>Area e metodi di consolidamento</i>	<i>57</i>
<i>Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie</i>	<i>59</i>
<i>Informativa sul fair value.....</i>	<i>60</i>
<i>Informativa sui prodotti strutturati di credito</i>	<i>67</i>
Risultati	68
<i>Dati delle principali società del Gruppo</i>	<i>98</i>
<i>Informativa di settore.....</i>	<i>98</i>
<i>Informativa sulle azioni Banco Popolare</i>	<i>101</i>
<i>Informativa relativa al risultato per azione.....</i>	<i>101</i>
<i>Informativa sugli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....</i>	<i>102</i>
<i>Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....</i>	<i>103</i>
<i>Operazioni con parti correlate</i>	<i>103</i>
<i>Fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre.....</i>	<i>107</i>
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	111
Relazione della Società di Revisione.....	115
Allegati	119

STRUTTURA DEL GRUPPO: PRINCIPALI SOCIETÀ



STRUTTURA DEL GRUPPO: BUSINESS LINE



La **divisione BPV** lavora con i marchi: Banca Popolare di Verona, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Banco S. Marco, Banca Popolare del Trentino e Cassa di Risparmio di Imola.

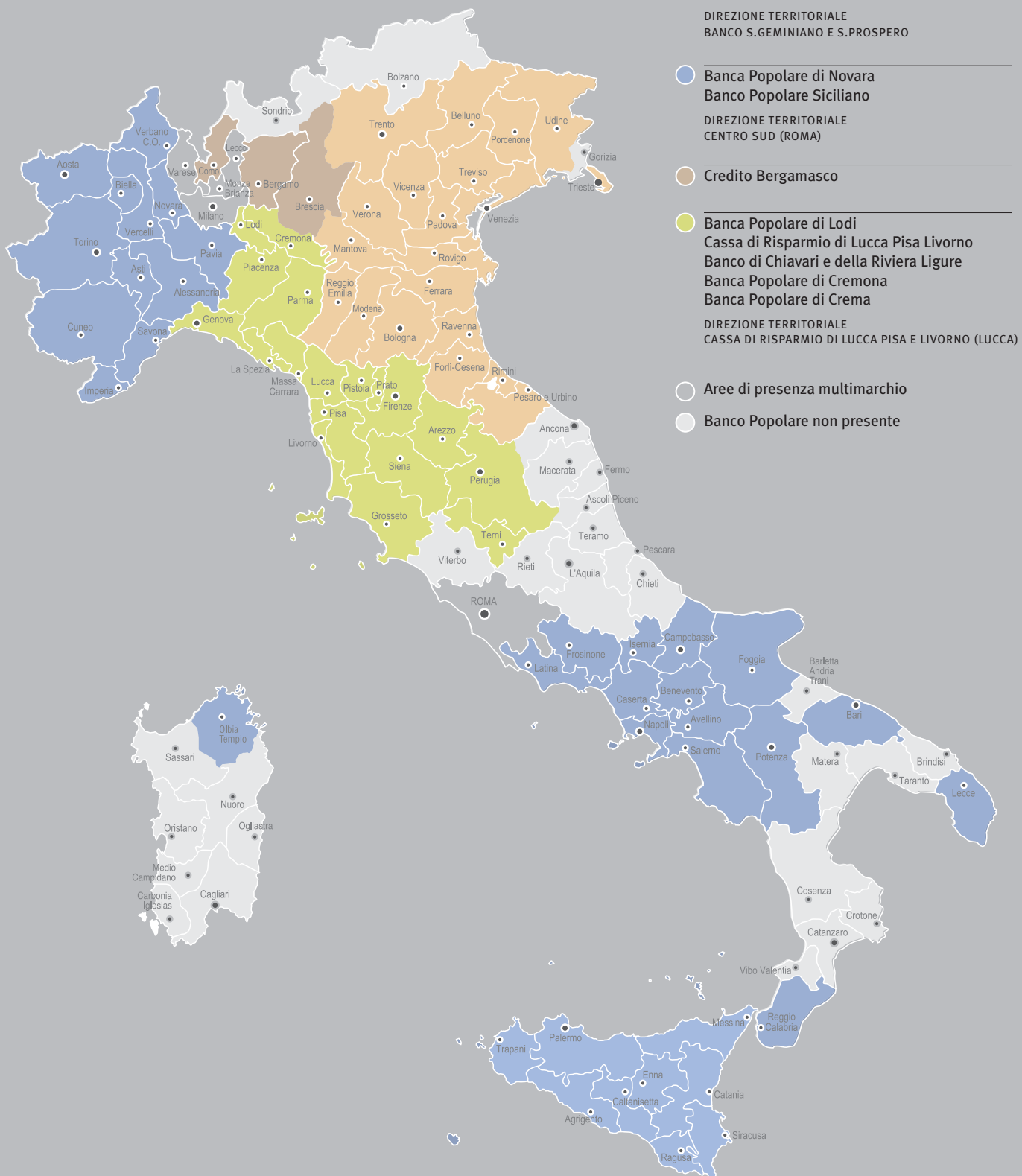
La **divisione BPL** lavora con i marchi: Banca Popolare di Lodi, Cassa di Risparmio di Lucca Pisa e Livorno, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Popolare di Cremona e Banca Popolare di Crema.

La **divisione BPN** lavora con i marchi: Banca Popolare di Novara e Banco Popolare Siciliano.

La **divisione CB** lavora con il marchio Credito Bergamasco.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI

Dati aggiornati al 30/06/2016



NUMERO DELLE FILIALI BANCO POPOLARE
ESCLUSI 31 SPORTELLI DI TESORERIA E 6 CASSE REMOTE

Banco Popolare	1.662
Banca Aletti	33
Totale	1.695

Filiali italiane del Gruppo Banco Popolare (*)	Numero
Banco Popolare	1.662
Banca Aletti	33
Totale	1.695

() Esclusi 31 sportelli di tesoreria e 6 casse remote.*

Presenza all'estero

Il Gruppo è presente all'estero con la società controllata Banca Aletti Suisse e tramite Uffici di Rappresentanza in Cina (Hong Kong e Shanghai), India (Mumbai) e Russia (Mosca).

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICO-FINANZIARI DEL GRUPPO

Dati di sintesi

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici del Gruppo, calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati, le cui modalità di costruzione sono illustrate nella sezione “Risultati” contenuta nel Bilancio semestrale consolidato abbreviato della presente Relazione.

In precedenti esercizi il Gruppo Banco Popolare ha esercitato la facoltà di designare al fair value le passività finanziarie di propria emissione (“fair value option”) quale alternativa all’*hedge accounting* anche per le emissioni classificate come istituzionali. La valutazione al fair value delle passività finanziarie collocate sul mercato istituzionale richiede di misurare anche l’impatto della variazione del proprio merito creditizio intervenuta successivamente alla data di emissione della passività. Per effetto di tale scelta passata, il risultato economico del Gruppo è influenzato in misura significativa dalla volatilità del proprio merito creditizio misurato sulla base delle quotazioni di mercato dello specifico *credit default swap*. In considerazione del fatto che gli impatti economici derivanti dalla “fair value option” non hanno valore ai fini di un’analisi della redditività effettiva del Gruppo, nelle tabelle sotto riportate si è ritenuto opportuno esporre l’impatto della suddetta “fair value option” in una voce separata evidenziando anche il risultato economico dei periodi posti a confronto al netto dell’impatto medesimo ⁽¹⁾.

<i>(milioni di euro)</i>	I Sem. 2016	I Sem. 2015	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	754,7	850,4	(11,2%)
Commissioni nette	639,3	771,1	(17,1%)
Proventi operativi	1.539,4	1.813,6	(15,1%)
Oneri operativi	(1.116,1)	(1.069,0)	4,4%
Risultato della gestione operativa	423,3	744,6	(43,2%)
Risultato lordo dell’operatività corrente	(566,2)	289,8	
Risultato netto senza FVO	(387,2)	290,3	
Impatto FVO	7,1	2,8	154,6%
Risultato netto	(380,2)	293,1	

<i>(milioni di euro)</i>	30/06/2016	31/12/2015 (*)	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell’attivo	123.698,9	120.237,2	2,9%
Crediti verso clientela (lordi)	86.394,6	85.337,7	1,2%
Attività finanziarie e derivati di copertura	29.365,8	27.531,0	6,7%
Patrimonio netto	8.876,0	8.493,6	4,5%
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	83.146,2	82.141,4	1,2%
Raccolta indiretta	67.358,6	71.094,8	(5,3%)
- Risparmio gestito	34.915,9	35.371,9	(1,3%)
- Fondi comuni e Sicav	19.987,8	20.297,3	(1,5%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	4.671,0	4.828,7	(3,3%)
- Polizze assicurative	10.257,1	10.245,8	0,1%
- Risparmio amministrato	32.442,7	35.722,9	(9,2%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (**)	16.651	16.972	
Numero degli sportelli bancari (***)	1.733	1.848	

(*) I dati sono stati riesposti per omogeneità di confronto. Negli allegati è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo schema di stato patrimoniale riclassificato pubblicato nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015 e quello riesposto nel presente schema.

(**) Media ponderata del personale calcolata su base mensile. Non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.

† Inclusi gli sportelli di tesoreria, le casse remote e le filiali estere.

⁽¹⁾ Si evidenzia inoltre che il 24 luglio 2014 l’International Accounting Standard Board (“IASB”) ha emanato la versione finale del nuovo principio contabile “IFRS 9 – Financials Instruments”. Tra le novità introdotte dal nuovo principio è prevista proprio l’eliminazione della volatilità di conto economico conseguente alla rilevazione delle variazioni del proprio merito creditizio. Queste ultime verranno infatti rilevate direttamente come variazioni del patrimonio netto senza transito dal conto economico. Le società potranno inoltre applicare tale nuova modalità di rilevazione anche prima di dare concreta applicazione alle altre novità introdotte dal nuovo principio contabile. Il principio dovrà essere applicato obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita la sua applicazione anticipata una volta che il medesimo sarà stato recepito nell’ordinamento comunitario. La rappresentazione dei risultati economici proposta anticipa pertanto l’evoluzione attesa nella rappresentazione contabile di questo particolare fenomeno, fornendo sin d’ora la vista del risultato economico depurato dell’impatto conseguente alle variazioni del proprio merito creditizio.

Indici economici, finanziari e altri dati del Gruppo

	30/06/2016 (*)	31/12/2015 (*)
Indicatori alternativi di performance		
<i>Indici di redditività (%)</i>		
Margine finanziario / Proventi operativi	49,03%	46,05%
Commissioni nette / Proventi operativi	41,53%	38,91%
Oneri operativi / Proventi operativi	72,50%	65,65%
<i>Dati sulla produttività operativa (€/1000)</i>		
Crediti a clientela (lordi) per dipendente (**)	5.188,6	5.028,1
Proventi operativi per dipendente annualizzati (**)	184,9	215,8
Oneri operativi per dipendente annualizzati (**)	134,1	141,7
<i>Indici di rischiosità del credito (%)</i>		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	7,68%	8,24%
Inadempienze probabili / Crediti verso clientela (netti)	9,12%	9,42%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	68,72%	76,04%
<i>Altri indici</i>		
Attività finanziarie e derivati di copertura / Totale attivo	23,74%	22,90%
Derivati attivi / Totale attivo	2,22%	2,36%
- derivati di negoziazione attivi / totale attivo	1,82%	1,95%
- derivati di copertura attivi / totale attivo	0,39%	0,41%
Derivati di negoziazione netti (***) / Totale attivo	4,68%	4,23%
Impieghi lordi / Raccolta diretta	103,91%	103,89%
Indici regolamentari di patrimonializzazione e di liquidità		
Common equity tier 1 ratio (CET1 capital ratio)	14,85%	13,15%
Tier 1 capital ratio	14,85%	13,15%
Total capital ratio	18,12%	15,91%
Tier 1 Capital / Attivo tangibile	5,39%	4,98%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	155,75%	180,95%
Indice di leva finanziaria	5,27%	4,98%
Titolo azionario Banco Popolare		
Numero di azioni in essere	825.702.768	362.179.606
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione		
- Massimo	9,15 (****)	16,33
- Minimo	2,14 (****)	8,91
- Media	4,83 (****)	13,89
EPS base annualizzato	(1,988)	1,173
EPS diluito annualizzato	(1,988)	1,173

(*) Gli indici sono stati calcolati escludendo gli effetti economici della FVO. I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

(**) Media aritmetica calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo, il cui valore è esposto nella precedente tabella.

(***) L'aggregato dei derivati di negoziazione netti corrisponde allo sbilancio, in valore assoluto, tra i derivati compresi nella voce di bilancio 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e 40 del passivo "Passività finanziarie di negoziazione".

(****) Nel corso del primo semestre è stata perfezionata un'operazione di aumento di capitale; le quotazioni del titolo Banco Popolare precedenti il giorno 6 giugno 2016 (data di inizio dell'aumento di capitale e di stacco dei relativi diritti) sono state modificate applicando il fattore di rettifica fornito da Borsa Italiana (0,741939).

Con riferimento agli indicatori alternativi di performance si rappresenta che le grandezze assunte alla base del relativo calcolo sono riportate nella precedente tabella o nel bilancio semestrale consolidato abbreviato.

INTRODUZIONE

La presente “Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2016” (di seguito anche “Relazione”) è stata redatta ai sensi dell’art. 154-ter del D.Lgs. 58/1998 e comprende la Relazione intermedia sulla gestione, il Bilancio semestrale consolidato abbreviato e l’Attestazione prevista dall’art. 154-bis del D.Lgs. 58/1998.

Il Bilancio semestrale consolidato abbreviato è predisposto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, in conformità a quanto indicato dallo IAS 34 relativo all’informazione semestrale e utilizzando gli schemi indicati da Banca d’Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 15 dicembre 2015) che disciplina i conti consolidati degli enti creditizi.

In particolare, il Gruppo Banco Popolare si è avvalso della facoltà di predisporre l’informativa semestrale consolidata nella versione sintetica; pertanto la presente Relazione deve essere letta unitamente al bilancio predisposto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2016 comprende:

- i fatti di rilievo del periodo, una descrizione dei principali rischi ed incertezze anche correlati all’evoluzione prevedibile della gestione, l’informativa sui rapporti con le parti correlate;
- i prospetti contabili ufficiali dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, del Prospetto della redditività complessiva e del Rendiconto finanziario, nonché le relative note illustrative;
- un commento dei risultati, sulla base dei prospetti di conto economico e di stato patrimoniale redatti su base riclassificata (il raccordo con corrispondenti prospetti contabili ufficiali è riportato tra gli Allegati).

Il Bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2016 è assoggettato a revisione contabile limitata da parte di Deloitte & Touche S.p.A.

IL CONTESTO ECONOMICO

L'economia internazionale

Nella prima metà del 2016 il PIL globale ha mantenuto un sentiero di crescita ma con ritmi più modesti rispetto alle attese e significativamente differenziati tra aree: il Fondo monetario internazionale, nel periodo, ha ridotto le stime di espansione dell'economia mondiale dal +3,4% al +3,2% per l'intero 2016, la seconda revisione al ribasso in dodici mesi. La congiuntura mondiale è stata frenata in primis dall'ulteriore infiacchimento delle economie di nuova industrializzazione, appesantite dal perdurare della debolezza dei prezzi delle materie prime, specie di quelle petrolifere. Ciò non ha trovato adeguata compensazione nel tasso di sviluppo delle economie avanzate dove la crescita degli investimenti si manifesta lenta, frenando anche il prodotto potenziale. L'insieme di questi fattori ha accentuato, nel semestre, le pressioni deflazionistiche che hanno contribuito a smorzare la crescita e a destabilizzare, ad inizio periodo, i mercati finanziari. A fine semestre, l'esito del referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione europea ha nuovamente riaperto i timori per la crescita internazionale ed i rischi sui mercati finanziari.

Nel dettaglio l'economia statunitense ha continuato a crescere, evidenziando però anch'essa qualche incertezza. Il PIL USA, dopo aver rallentato all'1,1% annualizzato nel primo trimestre, per effetto della decelerazione dei consumi e della contrazione degli investimenti produttivi, sommati al calo dell'export favorito dal dollaro forte, nel secondo trimestre dovrebbe accelerare al 2,5% annualizzato, sostenuto dal migliore andamento dei consumi, dal recupero degli investimenti e da un dollaro meno tonico. Sui primi impatta il tono positivo del mercato del lavoro: a giugno sono stati creati 287 mila nuovi posti di lavoro contro attese per 180 mila unità. I secondi avrebbero trovato stimolo nel clima di fiducia dopo il rinvio delle decisioni di nuovi rialzi dei tassi di interesse da parte della FED e il dissolversi, con la ripresa dei mercati azionari, dei timori sollevati dalle turbolenze finanziarie del 1° trimestre.

In Cina lo stimolo adottato da governo e Banca centrale hanno contribuito a frenare il rallentamento dell'attività economica (che da sola rappresenta quasi il 30% del contributo alla crescita dato dai Paesi di nuova industrializzazione): nel primo trimestre il PIL è cresciuto in termini tendenziali del +6,7%, favorito da una ripresa dell'attività nel comparto immobiliare sulla scorta di un'elevata offerta di credito. Le stime indicano un progresso analogo nella seconda metà del semestre.

L'economia del Giappone continua a mostrare un andamento erratico e dopo un risultato positivo inatteso nel primo trimestre 2016 (+1,9% annualizzato il PIL a fronte del -1,8% nel quarto trimestre 2015) grazie ai contributi positivi dei consumi, delle esportazioni nette e della spesa pubblica, è stimata nuovamente in rallentamento nel secondo, danneggiata dalla debolezza della domanda estera, soprattutto cinese, e dal forte apprezzamento dello yen verso le principali valute da inizio anno, nonostante il rinvio dell'aumento dell'IVA previsto nel semestre.

La minore dinamicità della congiuntura mondiale trova riscontro nel ristagno del commercio internazionale. Le previsioni effettuate dalle principali organizzazioni internazionali sono state ancora riviste al ribasso al pari di quelle del PIL: l'OCSE prevede una crescita del 2,1% nel 2016 (+3,6% era la stima lo scorso novembre), in frenata il rispetto al 2015 (+2,6%). Per quanto riguarda le materie prime, dopo aver toccato nuovi minimi nel febbraio dell'anno in corso hanno iniziato una fase di rafforzamento e quindi di consolidamento sino alla fine del semestre. I prezzi del petrolio hanno messo a segno un considerevole recupero rispetto ai valori minimi di inizio anno, posizionandosi intorno ai 45 dollari al barile (WTI) a fine giugno, dopo aver raggiunto un picco sopra i 50 dollari a inizio del mese.

L'economia europea ed italiana

Nel periodo l'Eurozona è cresciuta, trainata dalla domanda interna, specie nel primo trimestre, ma ad un passo ancora lento: lo sviluppo frenato si riflette in un tasso d'inflazione ancora prossimo, od in alcuni Paesi membri inferiore, allo zero. Il PIL è aumentato oltre le attese nel primo trimestre (+0,6% congiunturale e +1,7% tendenziale), grazie a miglioramenti più consistenti di consumi (+0,6% congiunturale) ed investimenti (+0,8%) che hanno compensato un contributo estero netto negativo per il terzo trimestre consecutivo (-0,1%), con le importazioni che hanno continuato ad aumentare a ritmi pressoché doppi rispetto alle esportazioni. Per il secondo trimestre la crescita stimata del PIL è più affievolita: +0,3% congiunturale e +1,6% tendenziale. Ciò a fronte di consumi ed investimenti in decelerazione, rispettivamente +0,3% e +0,5% congiunturale, a riflesso anche degli eventi geopolitici che incidono sulla fiducia di consumatori ed imprese, e di un contributo ancora negativo della domanda estera netta, condizionata dalle difficoltà delle economie emergenti e frenata dal moderato apprezzamento del cambio Euro/USD nella media del semestre.

I miglioramenti sul mercato del lavoro (il tasso di disoccupazione a maggio ha raggiunto il 10,1%, il livello più basso dal luglio 2011) insieme alla ridotta dinamica dei prezzi (+0,1% annuo l'inflazione in Eurozona a giugno) hanno supportato il reddito disponibile. Uno stimolo alla crescita e alla dinamica dei prezzi continua a venire dalla politica monetaria della BCE, rafforzata dalle nuove operazioni di rifinanziamento avviate nel mese di giugno.

La crescita dell'economia italiana procede ad un passo assai modesto, sostenuta anch'essa principalmente dalla domanda interna. Il PIL dopo essere cresciuto dello 0,3% congiunturale nel primo trimestre (1,0% tendenziale) secondo le stime disponibili dovrebbe essere aumentato dello 0,1% nel secondo trimestre (0,7% tendenziale). Da un

lato i consumi delle famiglie (+0,3% e +0,2% congiunturale nel primo e secondo trimestre in stima) hanno beneficiato della crescita del potere d'acquisto (+0,6% le retribuzioni contrattuali orarie a maggio) e dell'aumento degli occupati (+1,3% tendenziale a maggio). Dall'altro gli investimenti (+0,2% congiunturale nel primo trimestre e +0,8% in stima nel secondo), specie quelli in macchinari e apparecchiature (I trim. +1,0%, II trim. +0,5%), hanno tratto stimolo da misure fiscali (superammortamento, abolizione dell'IMU sulla prima casa e sui macchinari imbullonati e piano Juncker) e dalla riduzione del costo del credito. Le esportazioni nette hanno invece accusato il calo della domanda internazionale, provocata in primis dal citato infiacchimento delle economie di nuova industrializzazione e dal leggero rafforzamento dell'Euro, ed una certa vivacità delle importazioni. Continuano comunque ad offrire un contributo positivo, anche nel caso italiano, la politica monetaria assai accomodante e l'intonazione espansiva della politica di bilancio.

La politica monetaria ed i mercati finanziari

Le incertezze sugli sviluppi dell'economia mondiale e sulla tenuta della crescita statunitense hanno indotto la Fed a mantenere immutati i tassi di policy nel corso del semestre, a dispetto delle aspettative di inizio anno maturate a seguito del primo rialzo dei tassi a dicembre 2015. Anche la lettura delle minute del meeting di giugno ha confermato un approccio cauto sulle tempistiche del prossimo rialzo del tasso sui Fed Funds per non contribuire ad un inasprimento delle condizioni monetarie a ridosso del referendum inglese sulla Brexit. Le aspettative degli operatori dopo l'esito del referendum si sono orientate a prevedere un solo rialzo nel corso del 2016 invece dei due ipotizzati solo fino a poco tempo fa, nonostante i continui segnali incoraggianti provenienti sul fronte occupazionale.

La BCE, dal canto suo, nel corso del semestre ha rafforzato il tono espansivo della politica monetaria. A marzo, ha ridotto i tassi di policy al minimo storico - refinancing rate a zero dallo 0,05% precedente, tasso sui depositi al -0,4% dal -0,3% - ed ha potenziato, da 60 ad 80 miliardi di euro, il volume di acquisti mensili di titoli di Stato previsto dal programma di Quantitative Easing, includendo in esso anche i bond corporate (emessi da aziende) investment grade. Con l'occasione la BCE ha ribadito che detto programma potrà proseguire oltre la scadenza (marzo 2017) e fino a quando l'inflazione non sarà risalita su valori coerenti con gli obiettivi. Essa ha quindi annunciato, novità di tutta rilevanza, quattro nuove operazioni TLTRO (operazioni mirate di rifinanziamenti a più lungo termine), a cadenza trimestrale a partire da giugno e con durata di 4 anni, legate alla concessione di prestiti alle imprese e alle famiglie (esclusi i mutui per l'acquisto di abitazioni) e finalizzate a favorire la concessione di nuovo credito.

Nella riunione del 2 giugno scorso ha inoltre confermato l'intenzione di mantenere i tassi ufficiali ai livelli correnti o inferiori per un periodo che si estende ben oltre l'orizzonte del programma di acquisto di titoli. A conferma della rilevanza dell'azione BCE per il funding del sistema bancario europeo, i risultati della prima asta del nuovo programma di finanziamento a lungo termine (TLTRO II) indicano che le banche europee hanno interamente sostituito l'ammontare di fondi TLTRO I rimborsando anticipatamente 367,8 miliardi di euro. In più occasioni, la BCE ha dichiarato che permangono ancora rischi al ribasso derivanti dal contesto internazionale, segnalando che la banca centrale è pronta a intervenire con nuovi stimoli qualora fosse necessario. All'indomani del risultato del referendum inglese pro-Brexit ha ribadito questa impostazione ed ha affermato che non si è reso necessario l'intervento straordinario della banche centrali, assicurando un continuo stretto monitoraggio per fornire tempestivamente ulteriore liquidità nel caso di necessità.

Sui mercati finanziari internazionali, nei primi due mesi dell'anno, i timori sulla crescita delle economie emergenti hanno innescato forti cali delle quotazioni, in particolare sui mercati azionari e delle obbligazioni corporate. In Italia, in particolare, si è assistito ad un repentino calo delle quotazioni dei titoli azionari bancari, di intensità maggiore rispetto a quello, pur molto pronunciato, subito dall'indice settoriale della Eurozona. In marzo, grazie anche al rafforzamento del QE della BCE, le tensioni sono parzialmente rientrate, pur rimanendo elevata la volatilità azionaria. La volatilità implicita sui mercati azionari è aumentata nuovamente in modo molto marcato a giugno in scia prima alle attese e, soprattutto, poi all'esito del referendum sull'appartenenza del Regno Unito all'Unione Europea. I titoli azionari italiani, ed in special modo quelli del comparto bancario, hanno accusato ulteriori flessioni molto pronunciate che si sono cumulate alle perdite dei mesi precedenti. Una forte percezione negativa di diverse banche di investimento internazionali si è infatti improvvisamente cristallizzata intorno ai "non performing loans" dei gruppi bancari italiani, e in particolare di alcuni istituti, e questa focalizzazione ha influenzato negativamente, direttamente ed indirettamente, il mercato. Nelle settimane successive i mercati azionari dell'Eurozona, hanno recuperato gran parte della caduta verificatasi all'indomani dell'esito del referendum inglese, grazie anche alla forza dei listini statunitensi che hanno raggiunto nuovi massimi, mentre le quotazioni degli istituti di credito italiani, alla data di redazione della presente Relazione, hanno recuperato solo una modesta parte delle perdite patite.

I titoli pubblici italiani, al contrario, assieme a quelli degli altri Paesi periferici dell'Unione Europea, non hanno risentito in misura rilevante delle tensioni che hanno attraversato i mercati nel periodo, beneficiando del programma di acquisto dell'Eurosistema. Da marzo a fine giugno il differenziale di rendimento fra BTP e Bund decennali si è ampliato di circa 40 p.b, ma i rendimenti dei titoli di Stato italiani con scadenza tra tre e dieci anni sono rimasti essenzialmente invariati, mentre sono diminuiti quelli sulle scadenze a più lungo termine. La politica monetaria fortemente espansiva della BCE, amplificata dagli effetti del programma di acquisto dei titoli pubblici, il permanere di dubbi sulle prospettive economiche dell'Eurozona e, più in generale, dell'economia globale, i frequenti episodi di tensione per i più svariati motivi sui mercati azionari, da ultimo la Brexit, hanno spinto in territorio negativo i rendimenti sul mercato secondario di ampia parte dei titoli di Stato dell'Unione europea. Il rendimento del Bund decennale è diventato negativo per la prima volta nella sua storia a fine semestre e il nuovo decennale tedesco offerto in asta è stato emesso con cedola pari

a zero. I premi sui credit default swap delle maggiori banche italiane, alle prese con la soluzione del gravoso problema dei crediti deteriorati, dopo avere registrato una sensibile riduzione fino all'inizio di maggio, anche per effetto dell'avvio del fondo Atlante, hanno ripreso a salire dal mese di giugno, con un aumento pronunciato dopo l'esito del referendum sulla Brexit. I premi per il rischio di credito delle società non finanziarie italiane sono rimasti pressoché stabili. Sul fronte dei cambi, nel secondo trimestre è proseguito il contenuto apprezzamento del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro (circa +2,5% la variazione su base trimestrale) anche se l'effetto Brexit e l'incertezza dei mercati finanziari hanno frenato la tendenza negli ultimi giorni di giugno; la sterlina si è ridimensionata significativamente nel confronto con le principali valute nel medesimo periodo, con una violenta accelerazione post referendum.

Il sistema bancario italiano

L'evoluzione delle masse creditizie nel primo semestre dell'anno è stata influenzata positivamente, dal lato dell'offerta, sia dall'andamento degli investimenti produttivi e dal tono ed intensità della ripresa che, soprattutto, dal sostegno fornito dall'azione accomodante della BCE (rinforzo del QE, tassi di funding negativi e TLTRO II). La maggiore propensione del sistema ad erogare e l'allentamento delle politiche di offerta ha potuto così arrestare la flessione dei volumi creditizi che si è verificata lo scorso esercizio, ma non si è ancora tradotta in una vera e propria ripresa dello stock dei finanziamenti. Il credito a famiglie e imprese, al lordo delle operazioni di cartolarizzazione, secondo le più recenti stime fornite da ABI, ha ristagnato: a giugno la variazione è stata del -0,04% tendenziale, in assestamento dopo il dato moderatamente positivo di maggio (+0,3%). Nella distinzione per scadenza, gli impieghi fino a un anno, maggiormente legati alla domanda delle imprese, calano del -4,6% tendenziale mentre quelli oltre i dodici mesi crescono del +1,6%. Questi ultimi per la parte dei mutui risentono favorevolmente della stabilizzazione del mercato immobiliare, dove sono cresciute sensibilmente le compravendite. Gli impieghi alle famiglie, infatti, salgono del +4,6% mentre quelli alle imprese calano del -1,6%. In quest'ultimo caso si manifestano anche notevoli differenze legate sia ai settori di attività che alla dimensione: gli impieghi alla manifattura sono aumentati a maggio del 2,2% tendenziale, quelli alle imprese di servizi sono rimasti pressoché stabili mentre per il credito alle imprese edili è proseguita la contrazione. Le condizioni di finanziamento sono infine nel complesso migliorate nei primi sei mesi dell'anno.

La qualità del credito continua a rappresentare un driver centrale nelle politiche di offerta e valutazione del merito creditizio. L'elevato livello dei crediti deteriorati nel semestre ha iniziato a beneficiare significativamente della progressiva ripresa economica oltre che delle politiche di accantonamento e riduzione attuate dalle banche. Come indicato recentemente dalla Banca d'Italia, nel periodo il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuito al 2,9% (il livello massimo era stato toccato nel quarto trimestre del 2013 al 5,9%) mentre anche lo stock di crediti deteriorati ha iniziato a contrarsi. Le sofferenze nette, a maggio (ultimo dato disponibile), sono aumentate di 1,5 miliardi sui dodici mesi corrispondente al +1,8% sui dodici mesi, in caduta rispetto al +12,2% del dicembre 2015. L'esito del referendum sulla Brexit ed i timori di collegate difficoltà per l'economia rischiano però di ravvivare la selettività delle banche nell'erogazione, smorzando le spinte all'ampliamento degli aggregati creditizi.

Nel semestre la raccolta bancaria ha trovato valido sostegno nell'accennata azione, fortemente espansiva sul fronte della liquidità, della BCE. Questa ha evitato qualsiasi tensione sul lato del funding, nonostante il calo dell'aggregato determinato dalla pronunciata flessione della componente obbligazionaria, penalizzata sia dal lato dell'offerta, in termini di pricing rispetto alla liquidità offerta dalla BCE, sia dal lato della domanda, in termini di rischiosità stante l'inclusione nel perimetro del bail-in. La raccolta diretta bancaria complessiva, infatti, in base alle prime stime disponibili fornite da ABI, è diminuita a fine giugno del -1,1% tendenziale, a seguito di una crescita dei depositi del +3,4%, ed di una caduta del -15,1% per le obbligazioni. I ridotti rendimenti alimentano la preferenza per la liquidità delle famiglie, favorendo segnatamente i conti correnti. Più in dettaglio per le singole forme tecniche che compongono i depositi a maggio - ultimo dato ad oggi disponibile - si registra infatti un aumento del +7,5% per i conti correnti, una flessione del -5,3% dei depositi a tempo - al netto di quelli connessi con operazioni di cartolarizzazione - e, tra questi, una caduta del -15,6% per i depositi con durata prestabilita.

L'andamento dei tassi bancari attivi e passivi nel periodo riflette l'azione combinata dei fattori anzidetti. I tassi bancari attivi, applicati all'aggregato di famiglie e imprese non finanziarie, si sono attestati a giugno al 3,02% contro il 3,43% di dodici mesi prima. I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono diminuiti dall'1,32% all'1,07% nello stesso periodo, mentre i tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dallo 0,61% allo 0,46%; i tassi sulle obbligazioni, infine, sono anch'essi diminuiti, passando dal 3,06% al 2,87% di giugno 2016.

La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente chiusa di 16 p.b., passando dal 2,11% di giugno 2015 all'1,95%. Il mark-up, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi succitato ed il tasso Euribor a 3 mesi, è diminuito a 329 p.b. (344 p.b. a giugno 2015), mentre il mark-down, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, è rimasto pressoché stabile scendendo a -134 p.b. (-133 p.b. a giugno 2015).

Nei primi cinque mesi dell'anno l'industria del risparmio gestito ha conseguito una raccolta netta di 33,1 miliardi di euro (26,7 miliardi a marzo 2016) mentre il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero a fine maggio ammontava a 856,4 miliardi, contro gli 849,2 miliardi a marzo 2016 (842,6 miliardi a dicembre 2015).

Dalla fine del 2015 ad inizio luglio sono intervenuti eventi e provvedimenti legislativi di particolare rilevanza per il sistema bancario italiano, volti a trovare soluzione al pressante problema dei crediti deteriorati. Il recepimento della normativa europea sulle procedure di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (cosiddetta direttiva BRRD – Bank Recovery and Resolution Directive) ha permesso, a cavallo di inizio anno, un'immediata applicazione di tali regole in occasione del salvataggio di quattro banche italiane in crisi (Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti). Alla Banca d'Italia è stato assegnato il compito di guidare l'operazione tramite il Fondo di risoluzione, creato ad hoc per gestire le situazioni di crisi bancaria. Il sistema bancario ha sopportato integralmente gli oneri del salvataggio, pari a circa 4 miliardi: due miliardi erogati dalle banche al cosiddetto Fondo di risoluzione e altri due miliardi resi disponibili tramite una linea di credito attivata da Intesa Sanpaolo, Unicredit e Ubi. Con il D.L. 18/2016 del 12/02/2016, il governo ha inoltre varato i GACS, uno schema di garanzia pubblica che permette agli intermediari di acquistare una garanzia pubblica sulle tranche più sicure (senior) dei titoli rivenienti da cartolarizzazioni di sofferenze, pagando allo Stato commissioni strutturate in modo da incentivare un rapido rimborso di tali attività. Nella prima metà di aprile, è stato poi avviato un fondo di investimento di diritto privato di tipo "alternative", denominato "Atlante", volto a sostenere la parte inoptata di futuri aumenti di capitale lanciati da banche italiane ed a contribuire alla dismissione dei crediti deteriorati nei portafogli degli intermediari nazionali. Lo strumento, dotato di risorse per 4 miliardi di euro alla sua costituzione e della possibilità di utilizzare una leva sino al 110%, ha avuto immediata attivazione in occasione della quotazione della Banca Popolare Vicentina e di Veneto Banca. In connessione alla costituzione di "Atlante", il Governo ha annunciato inoltre la successiva adozione di ulteriori nuove misure per la riduzione dei tempi di recupero dei crediti, dopo aver già provveduto nella Legge di Stabilità 2016 a semplificare, snellire e accorciare i termini in tema di procedure esecutive e fallimentari. Il governo ad inizio luglio, ottenuto il benestare delle autorità europee, ha varato uno schema di garanzie pubbliche che può essere utilizzato dalle banche, solventi ed in situazione di necessità, per facilitare il loro rifinanziamento presso la BCE in situazioni di improvvisa carenza di liquidità anche nel caso non abbiano sufficiente collaterale da consegnare alla Banca Centrale. Si tratta di una specie di fidejussione con plafond massimo di 150 miliardi ed a carattere "precauzionale". Va ricordato, da ultimo, che nel frattempo prosegue l'iter di riforma del sistema delle BCC (banche di credito cooperativo).

FATTI DI RILIEVO DEL PERIODO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo semestre dell'esercizio.

Il progetto di aggregazione con la Banca Popolare di Milano

Gli organi amministrativi del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano hanno sottoscritto nel mese di marzo 2016 un protocollo di intesa per un'operazione di fusione da attuarsi mediante costituzione di una nuova società bancaria, avente forma di società per azioni.

In data 24 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare e il Consiglio di Gestione della Banca Popolare di Milano hanno approvato il progetto di fusione nonché lo Statuto della nuova Capogruppo, che assumerà la denominazione di Banco BPM S.p.A.

L'operazione porta alla nascita di un nuovo Gruppo, il terzo Gruppo Bancario in Italia, che si caratterizza per aggregati di assoluto rilievo (4 milioni di clienti e 2.500 filiali, un totale attivo di oltre 171 miliardi di euro, oltre 25.000 dipendenti e solidi coefficienti patrimoniali e di liquidità) e che si colloca in una posizione di eccellenza nelle aree di business ad alto valore aggiunto dell'Asset Management, Corporate & Investment Banking, Private Banking, Bancassurance e Credito al Consumo.

La Banca Centrale Europea in sede di esame preliminare delle intenzioni manifestate dai vertici dei due Gruppi ha esplicitato una serie di condizioni vincolanti per la concessione della propria autorizzazione e motivate dalla futura rilevanza del nuovo soggetto giuridico nell'ambito del sistema finanziario europeo.

Tra le principali condizioni figuravano una ancora più robusta solidità della posizione patrimoniale del nuovo Gruppo che dovrà attestarsi a livelli molto elevati nel panorama bancario italiano, l'adozione di un piano industriale che evidenzia una redditività sostenibile di medio termine ed una progressiva riduzione del rapporto tra crediti deteriorati e ammontare totale degli impieghi, nonché un innalzamento del livello medio di copertura dei crediti deteriorati, in modo da favorire nel tempo la riduzione dell'ammontare dei crediti deteriorati.

Come più diffusamente illustrato nel successivo paragrafo, al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale propria e quindi anche quella del futuro nuovo Gruppo, il Banco Popolare ha già perfezionato l'operazione di aumento del proprio capitale per di 1 miliardo di euro, operazione, che si è definitivamente conclusa con gli ultimi versamenti in data 1° luglio 2016.

Con riferimento alla seconda richiesta, il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano hanno sviluppato ed approvato il piano industriale del nuovo Gruppo, illustrandolo al mercato nel corso dello scorso mese di maggio.

Con riferimento alla terza richiesta, i livelli medi di copertura delle sofferenze e più in generale dei crediti deteriorati sono stati incrementati fin dal primo trimestre e, nel corso del secondo trimestre, sono state perfezionate anche alcune operazioni di cessione di sofferenze per un valore nominale lordo complessivo di oltre 240 milioni. Tali decisioni hanno influenzato significativamente l'andamento economico del semestre che chiude con la rilevazione di un risultato economico negativo di 380,2 milioni dopo aver addebitato al conto economico rettifiche di valore nette su crediti per 980,4 milioni rispetto ai 375,3 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Sulla base degli accordi contenuti nel protocollo d'intesa è previsto che, subordinatamente all'approvazione dell'operazione da parte delle Assemblee dei Soci delle due banche ed all'ottenimento delle previste autorizzazioni, Banca Popolare di Milano realizzi, in un momento immediatamente precedente all'efficacia dell'operazione di fusione, lo scorporo e conferimento a favore di una società bancaria controllata di un ramo d'azienda comprendente la rete sportelli ubicata nelle province di Milano, Monza e Brianza, Como, Lecco e Varese. Tale società, che avrà sede legale e amministrativa a Milano, svolgerà la funzione di banca-rete sottoposta alla direzione e coordinamento della nuova Capogruppo (presso la quale saranno centralizzate le funzioni amministrative, di pianificazione, di tesoreria e le altre funzioni centrali) e avrà una struttura organizzativa efficiente e coerente con la natura di banca-rete tale da non generare duplicazioni di costi e sovrapposizioni con quella della nuova Capogruppo.

Gli accordi prevedono inoltre che, quanto prima, successivamente all'efficacia della fusione, la nuova Capogruppo proceda allo scorporo e conferimento a favore della società beneficiaria dello scorporo della attuale rete di sportelli della Banca Popolare di Milano, della rete sportelli in precedenza appartenenti al Banco Popolare, ubicati nelle medesime province.

Entro un ragionevole periodo di tempo dalla data di perfezionamento dello scorporo e, comunque, con effetto a partire dal terzo anno successivo alla data di efficacia dell'atto di fusione, la società beneficiaria dello scorporo sarà incorporata nella nuova Capogruppo.

Struttura dell'operazione

E' previsto che l'operazione sia realizzata attraverso una cosiddetta fusione "propria", ossia mediante la costituzione della nuova capogruppo, che svolgerà al contempo attività bancaria e di holding capogruppo con funzioni operative nonché di coordinamento e direzione unitaria su tutte le società appartenenti al nuovo Gruppo.

La nuova Capogruppo avrà la propria sede legale a Milano e la propria sede amministrativa a Verona.

Attraverso la fusione si realizza pertanto la trasformazione del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano da società cooperative in società per azioni, in conformità con quanto previsto dalla Riforma delle Popolari; le azioni della nuova Capogruppo saranno quotate sull'MTA.

Gli organi amministrativi delle parti hanno concordato che, tenuto conto delle rispettive contribuzioni, nonché degli effetti dell'aumento di capitale perfezionato dal Banco Popolare, e della distribuzione dei dividendi ordinari a valere sull'utile dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 agli azionisti del Banco Popolare e di Banca Popolare di Milano, la fusione avvenga sulla base dei seguenti rapporti di partecipazione:

- agli azionisti del Banco Popolare sarà assegnato il 54,626% del capitale della nuova Capogruppo;
- agli azionisti di BPM sarà assegnato il 45,374% del capitale della nuova Capogruppo.

Si segnala altresì che nel mese di maggio si è conclusa l'attività di *due diligence* confirmatoria condotta sulla Banca Popolare di Milano, in base a quanto previsto dal protocollo d'intesa, dalla quale non sono emersi elementi tali da richiedere una modifica dei rapporti di partecipazione.

L'attuazione della fusione, comportando la trasformazione di ciascuna delle banche in società per azioni, farà sorgere, in capo agli azionisti del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano che non avranno concorso alla deliberazione assembleare di approvazione del progetto di fusione, il diritto di recedere dalla società di cui sono azionisti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2437, comma 1, cod. civ.

Subordinatamente alle autorizzazioni di legge e all'approvazione delle rispettive assemblee dei soci, è previsto che la fusione produrrà effetti, con l'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504 del Codice Civile, ovvero dalla data successiva indicata nell'atto di fusione. Dalla stessa data decorreranno gli effetti contabili e fiscali.

Corporate Governance

La Nuova Capogruppo adotterà il sistema di amministrazione e controllo tradizionale, basato su un Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale. Il primo Consiglio di Amministrazione sarà composto da 19 membri; Presidente del Consiglio di Amministrazione sarà Carlo Fratta Pasini, Amministratore Delegato Giuseppe Castagna e Vice Presidente Vicario Mauro Paoloni.

Sarà costituito un Comitato Esecutivo composto da 6 amministratori, tra cui l'Amministratore Delegato, il Vice-Presidente Vicario e i due Vice Presidenti. Il primo Presidente del Comitato Esecutivo sarà Pier Francesco Saviotti.

Direttore Generale sarà Maurizio Faroni e Condirettori Generali Domenico De Angelis e Salvatore Poloni.

Perfezionata operazione di rafforzamento patrimoniale da 1 miliardo

Nel mese di giugno si è conclusa con successo l'operazione di aumento di capitale da 1 miliardo, sottoposta all'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 maggio che ha approvato a grande maggioranza la proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi degli artt. 2443 e 2420-ter del Codice Civile, della delega di attuare un aumento del capitale sociale entro il periodo di 18 mesi dalla data della deliberazione assembleare fino all'ammontare massimo di 1 miliardo, con facoltà di stabilire le forme tecniche, le modalità, i termini e le condizioni dell'operazione.

In particolare il Consiglio di Amministrazione del 2 giugno ha approvato le condizioni definitive dell'aumento di capitale, deliberando di emettere massime n. 465.581.304 nuove azioni prive di indicazione del valore nominale, aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie già in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di n. 9 azioni Banco Popolare ogni n. 7 azioni possedute, al prezzo di 2,14 euro ciascuna, per un controvalore massimo complessivo di 996,3 milioni.

Il prezzo di sottoscrizione rappresenta uno sconto del 29,3% rispetto al *Theoretical Ex Right Price*, calcolato sulla base del prezzo di chiusura del 1° giugno 2016.

Le azioni hanno godimento regolare (1° gennaio 2016) e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla data di emissione.

Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 6 giugno e conclusosi il 22 giugno, sono stati esercitati n. 359.863.966 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 462.682.242 azioni, pari al 99,377% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo pari a circa 990 milioni.

I diritti di opzione non esercitati sono stati offerti in Borsa e, nelle prime due sedute del 24 e 27 giugno, sono stati integralmente venduti. Tenuto conto delle azioni già sottoscritte ad esito del periodo di offerta, sono risultate complessivamente sottoscritte n. 463.583.970 azioni ordinarie di nuova emissione, per un controvalore complessivo pari a 992,1 milioni.

Alla data del 30 giugno, ai fini della predisposizione della presente Relazione, il capitale sociale della Capogruppo si compone di n. 825.763.576 azioni per un controvalore complessivo pari a 7.085,1 milioni.

Come illustrato nella sezione relativa ai fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del semestre, ai sensi del contratto di garanzia sottoscritto in data 2 giugno 2016, Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e BofA Merrill Lynch, in qualità di *Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners*, hanno sottoscritto le rimanenti n. 1.997.334 azioni per un controvalore pari a 4,3 milioni.

A seguito di tale sottoscrizione da parte dei garanti, l'aumento di capitale è stato interamente sottoscritto per un valore pari a 996.343.990,56 euro, da imputare interamente a capitale sociale.

Il rafforzamento patrimoniale, previsto nell'ambito del Protocollo d'intesa con Banca Popolare di Milano, consentirà di soddisfare i requisiti richiesti dall'Autorità di Vigilanza, rendendo possibile il raggiungimento dell'obiettivo d'una maggior crescita di valore per gli azionisti della nuova entità.

Il processo di ridefinizione e semplificazione dell'assetto societario e organizzativo

Evoluzione del modello distributivo di rete

Nel corso del primo semestre sono proseguite le attività realizzative delle delibere del 2015 e del 2016 assunte dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, finalizzate alla razionalizzazione della rete commerciale.

In dettaglio:

- nel mese di gennaio si è realizzato l'accorpamento di 12 Aree Affari, appartenenti alle diverse Divisioni del Banco, portando le Aree Affari della Rete Commerciale da 75 a 63;
- nel mese di aprile il percorso di semplificazione si è perfezionato con la cessazione di 120 sportelli del Gruppo, di cui 31 appartenenti alla Divisione BPL, 44 alla Divisione BPN, 40 alla Divisione BPV e 5 alla Divisione Creberg.

Cessione della controllata estera Banco Popolare Luxembourg

In data 19 agosto 2015 Banco Popolare e Banque Havilland hanno sottoscritto un accordo per la cessione del 100% del capitale sociale di Banco Popolare Luxembourg SA a Banque Havilland SA, che si è perfezionata in data 29 febbraio 2016, a seguito dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza.

Nel perimetro dell'operazione non rientra la cessione della partecipazione in Aletti Suisse, interamente detenuta dal Banco Popolare Luxembourg, che è stata trasferita a Banca Aletti S.p.A. in data 4 gennaio 2016, né i rischi ed i benefici relativi al portafoglio crediti di Banco Popolare Luxembourg che restano in capo al Banco Popolare.

Il controvalore della cessione è pari a circa 21,5 milioni di euro, maggiorato dell'utile in formazione fino alla data della cessione, quantificato in 1,6 milioni. In conformità agli accordi tra le parti, Banco Popolare Luxembourg, prima del perfezionamento dell'operazione, ha distribuito a favore del socio Banco Popolare un ammontare complessivo pari a 55 milioni, a titolo di riserve disponibili, dividendi e parziale rimborso del capitale sociale.

Il perfezionamento della citata operazione non ha comportato impatti significativi per il Banco Popolare rispetto alla situazione del Gruppo riferita al 31 dicembre 2015.

L'operazione, coerentemente con le linee strategiche del Gruppo, consente al Banco Popolare di proseguire con la propria focalizzazione sul core business bancario domestico, mantenendo al tempo stesso la possibilità per la clientela privata e istituzionale di mantenere attivi i propri rapporti di investimento in un quadro di continuità di servizio in Lussemburgo.

Incorporazione della controllata Tiepolo Finance 2 S.r.l.

In data 1 giugno ha avuto decorrenza giuridica l'operazione di fusione per incorporazione di Tiepolo Finance 2 S.r.l. nella Capogruppo.

Tale operazione è avvenuta senza rapporto di cambio né conguaglio in denaro e non ha comportato alcun aumento di capitale per la società incorporante Banco Popolare.

La società incorporata è stata conseguentemente cancellata dal Gruppo Bancario.

Altri eventi del periodo

Chiusura operazione di esercizio put su azioni RCS Mediagroup

Nel mese di aprile il Banco Popolare ha formalizzato un accordo con Pandette S.r.l. con cui viene definito e abbandonato il contenzioso in essere relativo all'esecuzione del contratto di put option, stipulato nel 2006, e avente ad oggetto 3.870.900 azioni RCS.

L'accordo, che prevede il trasferimento a Pandette di tutte le azioni RCS, ha comportato il rilascio di parte della svalutazione rilevata a fronte del rischio connesso alla vertenza in esame in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2013. La ripresa di valore, rilevata nel conto economico del primo semestre 2016, ammonta a 10,6 milioni.

Partecipazione del Banco Popolare al Fondo Atlante

Nel mese di aprile il Banco Popolare ha assunto l'impegno a sottoscrivere quote del Fondo Atlante, fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso per un investimento complessivo di 50 milioni. In base al proprio regolamento il Fondo Atlante, che avrà un capitale compreso tra 4 e 6 miliardi, si prefigge come scopo quello di incrementare il proprio patrimonio attraverso l'investimento in operazioni di aumento di capitale e/o in operazioni finalizzate all'acquisto di *non performing loans* mediante sottoscrizione di strumenti finanziari aventi diversa *seniority* concentrandosi su esposizioni *junior* ed eventualmente *mezzanine*. Il fondo in esame è gestito dalla società Quaestio Capital Management SGR e, in conformità alla disciplina del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 44, è riservato esclusivamente ad investitori professionali.

Nel mese di aprile il Banco Popolare, su richiesta pervenuta dalla SGR, ha effettuato il versamento del primo richiamo di capitale del fondo per un importo complessivo di 19,7 milioni; in data 27 giugno è stato effettuato il versamento del secondo richiamo per un importo di 10,1 milioni.

Cessione pro soluto di crediti in sofferenza

Nel mese di giugno il Banco Popolare ha perfezionato tre distinte operazioni di cessione pro-soluto di crediti in sofferenza di natura chirografaria per un ammontare complessivo pari a oltre 240 milioni: la prima operazione ha avuto per oggetto un portafoglio che comprendeva circa 9.000 debitori, composto per la maggior parte da scoperti di conto corrente per un valore nominale complessivamente pari a 156,1 milioni, la seconda operazione ha interessato un portafoglio di crediti in sofferenza avente prevalentemente natura fondiaria per un importo di 35,8 milioni, la terza infine ha avuto per oggetto crediti in leasing in sofferenza per 52,6 milioni.

Le descritte operazioni, perfezionate in blocco ai sensi della Legge 130/1999, hanno comportato il reale e definitivo trasferimento dei rischi di credito connessi alle partite cedute, con un addebito a conto economico pari complessivamente a circa 10 milioni.

Canone annuale a garanzia per la trasformabilità delle DTA qualificate – D. L. n. 59 del 3 maggio 2016

L'articolo 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, convertito con modificazioni dalla L. n. 119 del 30 giugno 2016, ha introdotto un regime opzionale in virtù del quale la possibilità per il contribuente di usufruire in futuro della trasformabilità in crediti di imposta delle attività per imposte anticipate (DTA – *Deferred Tax Asset*) cosiddette "qualificate" risulta subordinata al pagamento di un canone annuo di garanzia. L'intento della norma è volto a superare le criticità avanzate dalla Commissione Europea sul previgente regime di trasformabilità, ritenuto incompatibile con la disciplina degli aiuti di Stato, in quanto avrebbe consentito al contribuente di vedersi riconoscere un credito d'imposta a fronte delle suddette DTA potenzialmente eccedente rispetto ai versamenti di imposte concretamente effettuati nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria (cosiddette "DTA di tipo 2"⁽¹⁾). La Commissione Europea ha pertanto richiesto all'Italia, in analogia con la Spagna, che la trasformabilità in credito di imposta delle "DTA di tipo 2" sia garantita solamente a fronte del pagamento di un canone. Il legislatore italiano, con la legge n. 119/2016, è intervenuto di conseguenza prevedendo il pagamento di un canone annuo per gli esercizi a partire dal 31 dicembre 2015 fino al 31 dicembre 2029. L'adesione al regime del canone è opzionale, ma irrevocabile, e si considera espressa per comportamento concludente mediante il versamento del canone di competenza dell'esercizio 2015. Detto canone, da determinarsi annualmente, è computato applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza, se positiva, tra (i) le DTA qualificate create a partire dal 31 dicembre 2007, incluse le DTA qualificate che sono già state trasformate in credito d'imposta e (ii) le imposte concretamente versate nello stesso arco temporale. La mancata opzione ha come effetto la perdita del diritto alla conversione in credito di imposta delle "DTA di tipo 2".

In relazione a quanto in precedenza illustrato, si rappresenta che il Gruppo Banco Popolare ha optato per il citato regime, attraverso il pagamento del canone riferito al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015, stimato pari a circa 27 milioni. Tale importo, unitamente alla stima della quota del canone di competenza del primo semestre 2016 (13,3 milioni) è stato addebitato al conto economico del primo semestre in corrispondenza della voce "Altre spese amministrative". Il suddetto onere è deducibile sia ai fini IRES che ai fini IRAP nell'esercizio di effettivo pagamento.

Per ulteriori dettagli sul trattamento contabile del canone di garanzia e relative implicazioni ai fini della recuperabilità dei valori di bilancio e del trattamento prudenziale, si fa rinvio alle "Note illustrative" contenute nella sezione del "Bilancio semestrale consolidato abbreviato".

⁽¹⁾ Sono convenzionalmente definite "DTA di tipo 2" la quota parte delle "DTA qualificate" create a partire dal 31 dicembre 2007, incluse le DTA eventualmente che sono già state trasformate in crediti d'imposta, e l'ammontare delle imposte concretamente versate nello stesso arco temporale.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – impegni verso lo schema volontario

Le banche del Gruppo Banco Popolare aderiscono allo Schema volontario gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (di seguito anche “Schema volontario” del FITD) istituito nel mese di novembre 2015, con l’obiettivo di realizzare interventi a sostegno delle banche ad esso aderenti che siano in amministrazione straordinaria o in stato di dissesto o a rischio di dissesto.

In data 25 gennaio 2016, il FITD ha deliberato il primo intervento a favore di Banca Tercas per 217,9 milioni, a seguito della decisione della Commissione Europea che ha richiesto a Banca Tercas di restituire il sostegno ricevuto nel 2014 dal FITD, ritenendolo incompatibile con la disciplina degli aiuti di Stato. In maggior dettaglio, con decreto del 18 aprile 2016, il Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) ha imposto a Banca Tercas la restituzione al FITD di tale contributo che è stato accreditato, nel mese di aprile 2016, alle banche consorziate che nel 2014 parteciparono all’intervento (14,2 milioni la quota di spettanza del Gruppo Banco Popolare). Contestualmente, lo Schema volontario ha disposto l’addebito delle somme così restituite alle banche consorziate aderenti (14,3 milioni la quota di spettanza del Gruppo Banco Popolare). Nel complesso, l’operazione non ha quindi comportato impatti significativi sul conto economico del Gruppo del primo semestre 2016.

Nel mese di giugno 2016, l’Assemblea del FITD ha approvato alcune modifiche statutarie dello Schema volontario, tra le quali si segnalano quelle finalizzate ad ampliare le possibilità di sostegno a favore delle banche nei confronti delle quali siano state adottate misure di intervento precoce, consentendo quindi di intervenire nelle situazioni in cui non siano state adottate preventivamente misure di riduzione o di conversione di strumenti di capitale primario di classe 1. E’ stato inoltre deliberato un incremento dell’ammontare delle risorse che le banche aderenti si impegnano a fornire, fissato nella misura di 700 milioni (rispetto ai precedenti 300 milioni), da ripartire in proporzione all’ammontare dei depositi protetti della singola banca rispetto all’ammontare totale dei depositi protetti delle banche aderenti allo Schema.

Al 30 giugno 2016, l’impegno del Gruppo Banco Popolare nei confronti dello Schema volontario, determinato in base alla quota di propria spettanza sui dati al 30 marzo 2016, ammonta a 35,4 milioni ed è rilevato tra le garanzie finanziarie rilasciate nei confronti del FITD.

In tale quadro di riferimento, il FITD ha assunto la decisione di intervenire a favore della Cassa di Risparmio di Cesena, come rappresentato nella sezione dei “Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo” contenuta nel “Bilancio semestrale consolidato abbreviato”.

Rating del Gruppo

La tabella seguente illustra in modo sintetico l’evoluzione dei rating del Gruppo dal 31 dicembre 2015 al 30 giugno 2016.

Società di rating	Tipo di Rating	Rating al 30/06/2016	Rating al 31/12/2015
Moody's Investors Service	Lungo Termine sui Depositi	Ba2 (Review per upgrade)	Ba3 (Review per upgrade)
	Lungo Termine sul Debito Senior Unsecured	Ba3 (Review per upgrade)	Ba3 (Outlook Stabile)
	Breve Termine	NP	NP
Fitch Ratings	Lungo Termine (IDR)	BB (Outlook Negativo)	BB (Outlook Stabile)
	Breve Termine (IDR)	B	B
DBRS	Lungo Termine	BBB (low) (Trend Stabile)	BBB (low) (Trend Stabile)
	Breve Termine	R-2 (middle) (Trend Stabile)	R-2 (middle) (Trend Stabile)

Per quanto riguarda le modifiche ai rating del Banco Popolare avvenute nel corso del primo semestre 2016, si segnala che:

- il 25 gennaio 2016, Moody’s ha risolto la *Review per Upgrade* sul rating di lungo termine sui depositi iniziata il 29 ottobre 2015, alzandolo da “Ba3” a “Ba2” e ponendolo in *Outlook Stabile*;
- il 31 marzo 2016, DBRS ha confermato tutti i rating assegnati;
- il 13 aprile, Moody’s Investor Service ha posto in *Review per Upgrade* il rating di lungo termine sui depositi “Ba2”, il rating di lungo termine sul debito senior “Ba3”, nonché il rating *Baseline Credit Assessment* “b2” del Banco Popolare. I rating di breve termine sono stati confermati a “Not-Prime”;
- il 21 aprile, Fitch Ratings ha modificato da “Stabile” a “Negativo” l’*Outlook* sul rating di lungo termine IDR “BB” del Banco Popolare e della controllata Banca Aletti. Il rating di breve termine “B” e il *Viability* rating “bb” sono stati confermati.

La tabella successiva dettaglia i principali rating assegnati a fine giugno 2016 sia al Gruppo Banco Popolare che alla controllata Banca Aletti.

Società di rating	Tipo di Rating	Banco Popolare	Banca Aletti
Moody's	Lungo Termine sui Depositi	Ba2 (Review per upgrade)	
	Lungo Termine sul Debito <i>Senior Unsecured</i>	Ba3 (Review per upgrade)	
	Breve Termine	NP	
	<i>Baseline Credit Assessment (BCA)</i>	b2 (Review per upgrade)	
Fitch Ratings	Lungo Termine (IDR)	BB (Outlook Negativo)	BB (Outlook Negativo)
	Breve Termine (IDR)	B	B
	<i>Viability rating</i>	bb	n.d.
	<i>Support rating floor</i>	No Floor	n.d.
	<i>Support</i>	5	3
DBRS	Lungo Termine	BBB (low) (Trend Stabile)	
	Breve Termine	R-2 (middle) (Trend Stabile)	
	<i>Intrinsic Assessment</i>	BBB (low)	
	<i>Support Assessment</i>	SA-3	

Sono indicati i rating richiesti delle società del Gruppo che hanno emissioni di debito.

Accordi concernenti il personale dipendente

In coerenza al percorso negoziale ed alle finalità già definite nello scorso esercizio, le attività del primo semestre si sono focalizzate sugli obiettivi di contenimento del costo del lavoro, del riordino della previdenza complementare aziendale, oltre che dello sviluppo del Welfare integrativo di Gruppo.

Tali attività nel mese di gennaio hanno visto, in stretta aderenza alle necessità di riequilibrio numerico tra l'organico delle Aree Professionali e quello dei Quadri Direttivi già considerate e condivise con l'intesa del 3 novembre 2015, la stipula di un ulteriore accordo in materia di accesso al Fondo di Solidarietà, con il quale si è dato luogo ad un importante ampliamento del numero di uscite volontarie inizialmente previsto. Detto ampliamento, stabilito nel numero massimo complessivo di 200 uscite per Fondo di Solidarietà aggiuntive alle 200 uscite per pensionamento e per accesso al Fondo di Solidarietà già concordate, è stato riservato, per una quota numerica prevalente, al personale Quadro Direttivo e si è inoltre accompagnato all'aumento delle assunzioni/stabilizzazioni in ottica di ricambio generazionale fino al numero massimo complessivo di 180 unità, da attuarsi nel periodo compreso tra il 30 aprile 2016 ed il 31 agosto 2017. L'onere complessivo stimato a fronte dell'impegno assunto è stato oggetto di rendicontazione nella situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2015.

Successivamente, nel mese di febbraio, si è raggiunta, in un'ottica di complessiva sostenibilità sociale ed aziendale, l'intesa per l'attuazione di un piano di sospensione volontaria dell'attività lavorativa, parzialmente retribuita e contribuita, per complessive 120.000 giornate, da fruirsi nell'arco del corrente anno con particolari modalità intese a contemperare le esigenze di conciliazione vita-lavoro dei dipendenti.

Per quanto concerne invece gli interventi in materia di previdenza complementare e di welfare integrativo, le attività negoziali sono state indirizzate all'obiettivo di portare a compimento il processo di concentrazione delle forme di previdenza attualmente esistenti in un Fondo Unico di Gruppo, avviatosi con l'intesa del 22 dicembre 2015.

Nell'ambito degli interventi a più specifico carattere sociale rivolti allo sviluppo del welfare integrativo aziendale, nel mese di maggio sono state stipulate specifiche intese con le quali, in relazione ai vantaggi fiscali e contributivi fruibili in base alla legge di Stabilità 2016, è stato reso possibile l'ampliamento dei servizi welfare usufruibili da parte di tutti lavoratori con l'utilizzo degli importi economici "figurativi".

Nel corso del semestre sono stati altresì definiti una serie di interventi in tema di sviluppo sostenibile delle attività commerciali, di riordino normativo in materia di condizioni finanziarie riservate al personale dipendente, nonché sono state raggiunte le intese necessarie all'attivazione degli specifici finanziamenti alla formazione da parte del Fondo Banche ed Assicurazione.

Operazioni di Covered Bond e cartolarizzazione

Nell'ambito del Programma OBG Residenziale il Banco Popolare ha emesso in data 22 febbraio 2016 la Decima Serie di OBG per un valore nominale pari a 1 miliardo, cedola a tasso variabile pari a Euribor a 1 mese più uno spread di 100 bps, scadenza 31 marzo 2018; il titolo è stato interamente sottoscritto dal Banco Popolare ed utilizzato come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE. Inoltre, in data 31 marzo 2016 è stata rimborsata la Quarta Serie di OBG emesse per un valore nominale complessivo pari a 1,55 miliardi. Pertanto i titoli emessi e in essere nell'ambito di

tale Programma alla data del 30 giugno 2016 ammontano a 6,65 miliardi (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Moody's pari a "A2", rating attribuito da DBRS pari ad "A").

In data 25 maggio 2016 il Banco Popolare ha ceduto alla Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l. un nuovo portafoglio di attivi idonei (l'undicesimo) avente un debito residuo pari a circa 1 miliardo di euro e costituito da mutui residenziali ipotecari e fondiari originati dal Banco Popolare stesso. Per il pagamento del prezzo di acquisto del portafoglio di crediti, avvenuto nella Guarantor Payment Date del 30 giugno 2016, la Società Veicolo ha utilizzato la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti correnti aperti presso il Banco Popolare. A seguito di tale ultima cessione, il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo alla data del 30 giugno 2016 è pari a circa 10 miliardi.

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale, i titoli emessi e in essere alla data del 30 giugno 2016 sono pari a 1,5 miliardi (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Moody's pari ad "A3", sottoscritti dal Banco Popolare ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE).

In data 25 maggio 2016 il Banco Popolare ha ceduto alla Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l. un nuovo portafoglio di attivi idonei (il settimo) avente un debito residuo pari a circa 0,2 miliardi e costituito da mutui commerciali e residenziali ipotecari e fondiari originati dal Banco Popolare stesso. Il corrispettivo del prezzo di acquisto è stato pagato dalla Società Veicolo in occasione della Guarantor Payment Date del 4 luglio 2016 utilizzando la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti correnti aperti presso il Banco Popolare. A seguito di tale ultima cessione, il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo alla data del 30 giugno 2016 è pari a circa 2 miliardi.

Nel mese di febbraio 2016 è stato assegnato al Programma OBG Residenziale il rating pari ad "A" da parte dell'agenzia DBRS Ratings Limited, con contestuale rinuncia al rating di Fitch sul Programma stesso ed è stata modificata conseguentemente la documentazione contrattuale del Programma. Inoltre, nel corso del semestre, sono state perfezionate, tra le altre, ulteriori modifiche contrattuali, al fine di (i) nominare una "Back-up Account Bank" per entrambi i Programmi OBG (ii) prorogare la "Maturity Date" (dal 31 marzo 2016 al 31 marzo 2019) e l'"Extended Maturity Date" (dal 31 marzo 2017 al 31 marzo 2020) della Settima Serie di OBG emesse nell'ambito del Programma OBG Residenziale e (iii) posticipare la "Maturity Date" originaria (dal 2 luglio 2016 al 2 luglio 2019) e l'"Extended Maturity Date" (dal 2 luglio 2046 al 2 luglio 2049) della Quarta Serie di OBG emesse nell'ambito del Programma OBG Commerciale.

Per quanto concerne, invece, le operazioni di cartolarizzazione, in data 3 febbraio 2016 il Banco Popolare ha riacquisito il portafoglio residuo di mutui sottostante l'operazione di cartolarizzazione effettuata tramite la Società Veicolo BPL Mortgages S.r.l. nel mese di marzo 2013 ("BPL Mortgages 6"); in data 19 febbraio 2016, la Società Veicolo ha effettuato una Interest Payment Date straordinaria per procedere alla chiusura dell'operazione ed al rimborso anticipato dei titoli ancora in essere ed interamente sottoscritti dal Banco Popolare.

Nell'ambito del progetto di ristrutturazione dell'operazione "BPL Mortgages 7", nel mese di febbraio 2016 il Banco Popolare ha ceduto alla Società Veicolo BPL Mortgages S.r.l. un ulteriore portafoglio di mutui fondiari, ipotecari, agrari ed altri prestiti erogati a piccole e medie imprese costituito, in parte, dai crediti performing derivanti dallo smontaggio di "BPL Mortgages 6". Per finanziare l'acquisto del portafoglio successivo, in data 26 febbraio 2016 la Società Veicolo BPL Mortgages ha emesso una Seconda Serie di titoli asset-backed con tre classi, interamente sottoscritte dal Banco Popolare e aventi caratteristiche analoghe a quelle delle corrispondenti classi dei titoli iniziali emessi nel giugno 2014, per un importo complessivo pari a 2.385 milioni: Titoli di Classe A2 (Senior) per un valore nominale pari a 1.936 milioni, quotati presso l'Irish Stock Exchange (rating "A1" da parte di Moody's ed "A" da parte di DBRS), Titoli di Classe B2 (Mezzanine) per un importo nominale pari a 1 milione, quotati presso l'Irish Stock Exchange (rating "Baa1" da parte di Moody's e "BBB high" da parte di DBRS) e Titoli di Classe C2 (Junior), non dotati di rating e non quotati, per un valore nominale di 448 milioni. I Titoli Senior sono utilizzati dal Banco Popolare per operazioni di politica monetaria con l'Eurosistema. Nell'ambito della ristrutturazione dell'operazione "BPL Mortgages 7", alla data di emissione dei titoli successivi, la riserva di cassa iniziale è stata incrementata attraverso l'erogazione da parte del Banco Popolare di un ulteriore mutuo ad esigibilità limitata.

Nel mese di aprile 2016 l'agenzia DBRS ha incrementato il rating da "A" ad "A (high)" dei Titoli di Classe A dell'operazione "BPL Mortgages 5".

Infine, in data 18 marzo 2016, il Banco Popolare ha riacquisito l'intero portafoglio residuo di mutui sottostante le operazioni di cartolarizzazione effettuate tramite le Società Veicolo "Bipitalia Residential S.r.l." e "BPV Mortgages S.r.l." e, nella data di pagamento del 30 marzo 2016, le Società Veicolo hanno proceduto alla chiusura delle rispettive operazioni ed al rimborso anticipato dei titoli ancora in essere.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo.

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Contestualmente sono oggetto di monitoraggio tutti gli indicatori e le relative soglie definite all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo. Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia. Il Gruppo predispone inoltre il Resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) contenente la valutazione dell'adeguatezza della liquidità.

I documenti di Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro), redatti in base alla normativa prevista dal framework di Basilea 3, vengono resi disponibili sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione Investor Relations.

Nel seguito vengono descritte in particolare le attività svolte nel corso del primo semestre a presidio delle aree di rischio evidenziate.

Risk Appetite Framework di Gruppo

Tra il 2014 e i primi mesi del 2015 il Gruppo si è dotato di un articolato Risk Appetite Framework (RAF). Nel corso del primo trimestre del 2016 il Gruppo ha provveduto alla predisposizione della c.d. "Proposta di RAF" da sottoporre all'approvazione dei competenti Organi Aziendali, e contenente l'aggiornamento delle soglie di propensione al rischio ed eventuali nuovi risk indicators per l'anno 2016. Viene inoltre effettuato il monitoraggio trimestrale di tutti gli indicatori contenuti nel RAF attraverso la predisposizione del relativo Tableau de Bord RAF.

Rischio di credito – esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco Popolare adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema AIRB) - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla Funzione di Convalida Interna. L'ultimo backtesting ha avuto ad oggetto i modelli PD e LGD aggiornati, a seguito dell'estensione delle serie storiche, e in vigore a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2015.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali "classici", multi-periodali e mono-periodali, e test binomiali "adjusted", tra cui quelli corretti per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente al segmento Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli a livello sia di singoli moduli sia di score integrato finale, che si attesta su valori comparabili, e a volte superiori, rispetto a quelli ottenuti nella fase di sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate e Mid Corporate Plus nel test binomiale classico "multi-periodale". Con riferimento al medesimo test, i segmenti Mid Corporate e Small Business evidenziano, invece, un maggior numero di classi non calibrate, sebbene si cominci a registrare sulla coorte annuale di riferimento del backtesting un miglioramento delle percentuali di default per classe di rating (trend confermato dal test binomiale classico "mono-periodale", in cui si osserva una diminuzione generalizzata del numero di classi non calibrate rispetto al precedente backtesting). Il periodo di forte crisi recessiva come quello attuale, caratterizzato da elevati tassi di decadimento, spiega, in larga parte, la non ottimale risposta dei test di calibrazione.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. Per le diverse componenti (ad eccezione del modulo sociologico) si riscontra un'elevata capacità discriminante, talvolta migliore di quanto ottenuto in fase di sviluppo. Per quanto riguarda la calibrazione, gli esiti del test binomiale "multi-periodale" sono soddisfacenti, mentre quelli dei test "mono-periodale" e "adjusted" confermano quanto già rilevato per le Imprese.

A seguito dell'aggiornamento delle serie storiche, Convalida Interna ha condotto le analisi sul nuovo modello LGD confrontando, sia per il segmento Imprese che per il segmento Privati, per i parametri considerati più rilevanti (Probabilità di Sofferenza, Loss Given Default Bonis/Chiusura, Loss Given Sofferenza), i valori ottenuti in fase di stima con quelli derivanti dall'aggiornamento suddetto, al fine di evidenziare eventuali scostamenti.

I valori aggiornati del parametro "Probabilità di Sofferenza" sono, sia per il segmento Imprese che per quello Privati, in linea o superiori a quelli calcolati nella fase di sviluppo.

La "LGD Bonis/Chiusura" ha registrato variazioni a seconda del livello delle esposizioni (diminuzioni per esposizioni maggiori di 1500 euro; aumenti per quelle minori di 1500 euro).

Per quanto riguarda, infine, la "Loss Given Sofferenza", si registra un generale incremento legato al periodo di forte recessione; i driver di stima della LGS mantengono, comunque, una sostanziale stabilità nel campione del modello aggiornato.

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

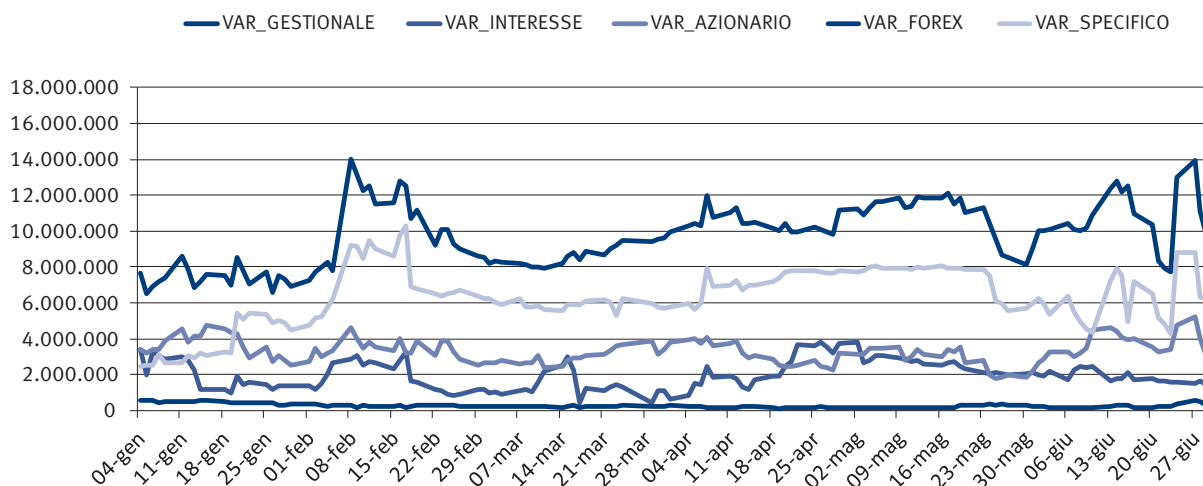
L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Il rischio dipende in particolare dalla componente specifica, riferita al portafoglio titoli sia di Banca Aletti che del Banco Popolare, la quale giustifica anche l'andamento del periodo.

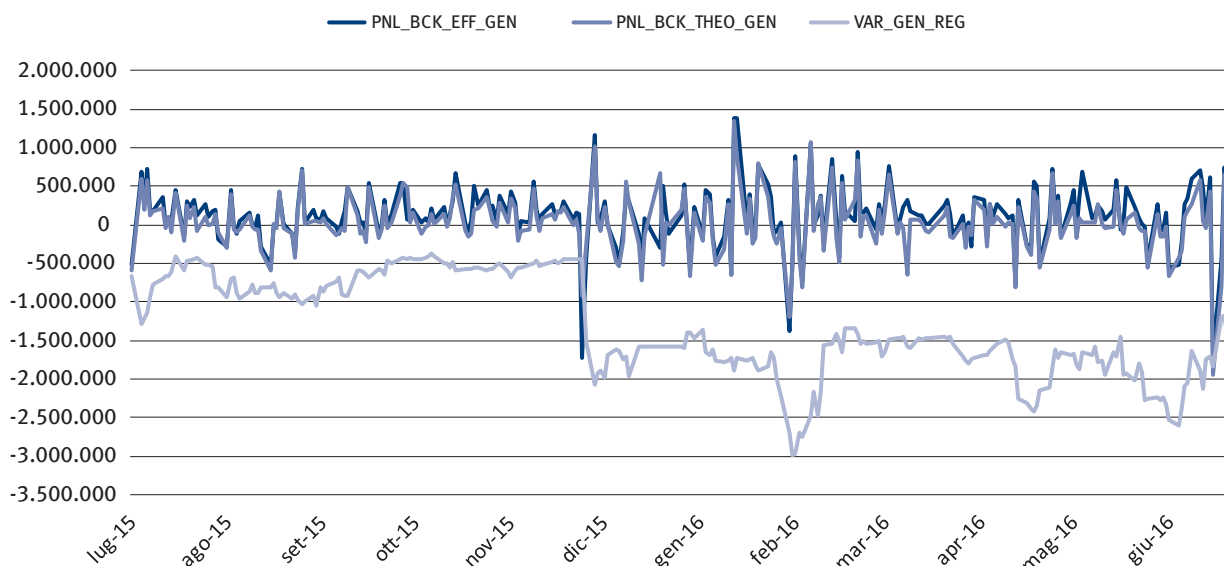
Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	1° semestre 2016			
	30 giugno 2016	media	massimo	minimo
Rischio tasso	1,272	1,986	3,837	0,436
Rischio cambio	0,330	0,272	0,600	0,128
Rischio azionario	2,591	3,286	5,259	1,767
Dividendi e Correlazioni	0,550	0,646	0,907	0,389
Totale non correlato	4,743			
Effetto diversificazione	-1,396			
Totale Rischio Generico	3,347	4,874	8,265	2,911
Rischio Specifico Titoli di Debito	5,965	6,315	10,327	2,479
Rischio Congiunto	8,425	9,749	13,994	6,497

Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio
GRUPPO BANCO POPOLARE: Portafoglio di negoziazione di Vigilanza



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco Popolare e di Banca Aletti. Viene di seguito riportato il “backtesting” del Banco Popolare riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell’applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting Banco Popolare



Portafoglio bancario

L’attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d’interesse del portafoglio bancario è svolta dalla funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che la svolge anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L’attività, condotta su base mensile, si pone l’obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse e del valore economico del portafoglio bancario in relazione ai fondi propri.

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk parametrico. In linea con le indicazioni fornite dall’Organo di Vigilanza in merito alla discesa in territorio negativo dei tassi di mercato a breve termine, a partire dalla rilevazione di giugno 2016 le metriche di misurazione del rischio sono state aggiornate portando a -75 bps, il floor applicato allo sviluppo dei tassi futuri utilizzati per il calcolo. Questa configurazione ha ridato simmetria agli impatti riportati in tabella rilevando, sugli indicatori di breve e di medio-lungo termine, un incremento del rischio che si mantiene comunque su livelli fisiologici.

Indici di rischio (%)	esercizio 2016 (1° semestre) ⁽¹⁾				esercizio 2015 (1° semestre)	
	30 giugno	media	massimo	minimo	30 giugno	media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	12,5%	8,3%	12,5%	6,4%	5,6%	3,9%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	1,7%	-1,3%	1,7%	-2,3%	-0,7%	-0,5%
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	-9,7%	-1,4%	0,3%	-9,7%	-0,4%	-0,3%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-3,7%	-3,1%	-2,5%	-3,7%	0,3%	-0,7%

⁽¹⁾ Il floor relativo allo sviluppo dei tassi futuri è stato applicato a partire dalle rilevazioni di giugno 2016. Le evidenze di confronto non sono state oggetto di riesposizione.

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati, in base ai principi contabili IAS, come AFS, L&R ed HTM. La misurazione viene effettuata con la metodologia VaR Spread di Credito per il rischio migrazione e l'IRC per il Rischio Default. Per le posizioni classificate come CFV la misurazione avviene invece attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) a simulazione storica.

Rischi di liquidità

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera ("quick ratio"), decadale (operativa) e mensile (strutturale).

Anche nel primo semestre del 2016, il profilo di liquidità del Gruppo si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti assegnati.

Allo stesso modo anche la metrica di rischio introdotta da Basilea III, LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding Ratio) nell'ambito delle Segnalazioni mensili di Vigilanza oltre all'NSFR (Net Stable Funding Ratio) mostra, nel semestre, valori in linea con le richieste normative.

Si ricorda che il phase-in per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 60% dall'ottobre 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR. Per il 2016 il limite regolamentare LCR risulta quindi posto al 70%.

Altri fattori di rischio

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti

Il Gruppo opera in un contesto legale e normativo che lo espone ad una vasta tipologia di vertenze legali, connesse, ad esempio, alle condizioni praticate alla propria clientela, alla natura ed alle caratteristiche dei prodotti e dei servizi finanziari prestati, alle irregolarità amministrative, alle revocatorie fallimentari, alle liti giuslavoristiche. I relativi rischi sono oggetto di specifica analisi da parte del Gruppo, al fine di procedere ad effettuare uno specifico stanziamento al fondo rischi ed oneri, qualora l'esborso sia ritenuto probabile, sulla base delle informazioni di volta in volta disponibili. Come indicato nel paragrafo "Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione della relazione finanziaria semestrale", cui si fa rinvio, la complessità delle situazioni e delle operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi implicano significativi elementi di giudizio che possono interessare sia l'an, sia il quantum e relativi tempi di manifestazione della passività.

Nel seguito sono dettagliate le principali controversie legali in corso alla chiusura del semestre, caratterizzate da significativi profili di complessità e/o potenziale onerosità, con la mera finalità di rappresentare la massima esposizione al rischio, a prescindere dal giudizio espresso dal Gruppo in merito al relativo grado di soccombenza. Per molte di tali vertenze, il Gruppo reputa infatti che vi siano limitati profili di rischio e quindi, trattandosi di passività possibili, non ha effettuato alcun accantonamento; per le passività considerate probabili, l'informativa su tale giudizio e sull'ammontare dello stanziamento viene fornita solo nell'eventualità in cui non possa recare pregiudizio nell'evoluzione del contenzioso con la controparte, per via giudiziale o transattiva. Al riguardo si deve sottolineare che, per quanto le stime condotte dal Gruppo siano ritenute attendibili e conformi ai dettami dei principi contabili di riferimento, non si può tuttavia escludere che i costi per la definizione delle vertenze possano rivelarsi significativamente più alti rispetto a quelli accantonati.

Alla data del 30 giugno 2016, tra i fondi per rischi ed oneri risultano iscritti stanziamenti per controversie legali per 134,1 milioni (138,7 milioni alla fine dello scorso esercizio) che includono accantonamenti a fronte di cause revocatorie per 14,0 milioni (14,3 milioni al 31 dicembre scorso).

Contenzioso Area S.p.A.

Nel luglio e nel settembre 2009 il Banco Popolare (oltre ad altri) è stato citato in giudizio con atti separati da due distinti gruppi di ex azionisti di Area S.p.A.

Nel primo giudizio, 42 attori oltre a 39 intervenuti hanno chiesto la condanna dei convenuti al risarcimento di 19,1 milioni, sull'assunto di un asserito accordo tra la ex Banca Popolare di Lodi (BPL) S.c.a.r.l. e Banca Intesa S.p.A., che avrebbe comportato tra l'altro l'estromissione dei soci di minoranza di Area S.p.A. senza il corrispettivo che sarebbe stato dovuto in esercizio del diritto di recesso quale conseguenza della fusione di Area S.p.A. in Bipielle Investimenti S.p.A.

Nel secondo giudizio, 76 attori hanno chiesto la condanna del Banco Popolare, della ex BPL S.p.A. e del suo ex amministratore delegato Sig. Gianpiero Fiorani, previo accertamento di una pretesa responsabilità penale personale di quest'ultimo e di una responsabilità ex art. 5 D. Lgs. n. 231/2001 delle due banche, al risarcimento di danni asseriti per 25,2 milioni, per i medesimi profili del primo giudizio.

In data 20 gennaio 2010 Banca Intesa San Paolo ha chiamato in causa BPL ed il signor Fiorani in un giudizio promosso da 9 attori per estendere il giudicato nei confronti della Banca. In tale giudizio veniva chiesta la condanna al pagamento di danni asseriti per 1,7 milioni per i medesimi profili reclamati nelle precedenti due cause.

I tre giudizi si sono conclusi con pronuncia del Tribunale di Milano che, con sentenze dell'8-9 maggio 2013, ha totalmente rigettato le domande proposte dagli attori condannando gli stessi alla refusione delle spese legali; le sentenze relative ai primi due giudizi sono state impugnate da alcuni degli attori, mentre è divenuta definitiva la pronuncia sul terzo giudizio.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare ritiene che le pretese avversarie siano destituite di fondamento.

Raffaele Viscardi S.r.l.

La causa, notificata il 30 aprile 2009 e con un petitum di circa 46 milioni, verte sull'operato di una filiale di Salerno in ordine alla concessione di finanziamenti agrari alla società attrice che assume di essere stata indotta a sottoscrivere obbligazioni del Banco Popolare in garanzia di somme erogate, e lamenta un danno di immagine per la segnalazione in Centrale Rischi. Il 5 maggio 2015 il Tribunale di Salerno ha emesso sentenza favorevole al Banco avverso la quale è stato proposto appello da controparte.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare ritiene che le pretese avversarie siano destituite di fondamento.

Gruppo Perna-IT Holding Spa in Amministrazione Straordinaria-PA Investments in Amministrazione Straordinaria

Con atto di citazione notificato il 1° luglio 2014 la IT Holding Spa, in amministrazione straordinaria, ha convenuto in giudizio il Banco Popolare, nonché gli ex amministratori e sindaci della stessa IT Holding, gli ex amministratori della controllante PA Investments S.A. e le società di revisione KPMG e Reconta Ernst & Young. La Procedura imputa al Banco (incorporante Efibanca S.p.A.) di aver pianificato e attuato, in concorso con ex amministratori di IT Holding e di PA Investments, una serie di operazioni asseritamente pregiudizievoli connesse alla acquisizione della Gianfranco Ferrè S.p.A., che avrebbero contribuito all'aggravamento del dissesto finanziario dell'azienda, e chiede la condanna del Banco, in solido con alcuni dei convenuti, al risarcimento di un danno non inferiore a 144 milioni.

Sulla base, sostanzialmente, di analoghe argomentazioni, la PA Investments, in amministrazione straordinaria, con atto di citazione del 29 luglio 2014, ha convenuto in giudizio il Banco Popolare, unitamente agli ex amministratori della stessa PA Investments, chiedendo la condanna del Banco, in solido con gli altri convenuti, al risarcimento di un danno non inferiore a 128 milioni.

Nel corso del mese di giugno le parti hanno raggiunto un accordo transattivo che prevede l'abbandono delle due cause senza impatti patrimoniali e di conto economico negativi per Banco Popolare.

Maflow SpA in Amministrazione Straordinaria

Con atto di citazione del 14 aprile 2014 Maflow S.p.A., in amministrazione straordinaria, ha convenuto in giudizio il Banco Popolare chiedendo: (i) la condanna, in solido con altri, al risarcimento del danno per 199 milioni pari al complessivo dissesto finanziario della Maflow così come calcolato da controparte; (ii) la condanna alla restituzione di quanto asseritamente percepito dal Banco illegittimamente a fronte di finanziamenti concessi a Maflow dalla costituzione sino al default. Tutto ciò sul presupposto che il Banco avrebbe rivestito un ruolo dominante influenzando la gestione finanziaria di Maflow.

Il Banco Popolare ritiene del tutto pretestuose le richieste, fondate su una ricostruzione ben lontana tanto dalla realtà dei fatti quanto dal corretto inquadramento giuridico.

Potenza Giovanni

La vertenza trae origine dai rapporti intercorsi tra l'ex ICCRI e la società CRIA per la ristrutturazione di un grande complesso immobiliare a Milano. ICCRI, nel 1984, concedeva varie linee di finanziamento, tutte garantite ipotecariamente. Il socio di riferimento della CRIA era Giovanni Potenza il quale, in seguito alle difficoltà economiche della società, concordò con ICCRI la cessione dell'87% delle quote della società a IMMOCRI (società immobiliare dell'ICCRI) mediante stipula di patto parasociale.

A seguito della cessione del patrimonio immobiliare della CRIA al Gruppo Norman, il signor Giovanni Potenza ha avviato, a partire dal 22 novembre 2001, una serie di azioni giudiziali dirette a dimostrare il danno subito per la vendita di tale patrimonio da parte di ICCRI e IMMOCRI ad un prezzo da lui ritenuto non congruo nonché ad ottenere la nullità sia degli accordi transattivi tra il Gruppo Norman e l'ICCRI sia dei relativi contratti di vendita dei cespiti.

Nelle more del primo grado del giudizio civile, l'attore ha anche instaurato un procedimento penale per il reato di estorsione a carico di funzionari dell'ICCRI e di società collegate, poi archiviato dal Pubblico Ministero.

La sentenza di primo grado del 2009, favorevole alla Banca con condanna dell'attore alle spese legali, è stata appellata.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare ritiene probabile la conferma della sentenza di primo grado.

Procedimento Amministrativo

Il 17 luglio 2014 è stato notificato al Banco Popolare, in qualità di obbligato in solido con i possibili responsabili della violazione, un verbale di contestazione per asserita violazione della normativa antiriciclaggio (D.Lgs. n. 231/2007). Viene contestata l'omessa segnalazione di operazione ritenuta sospetta all'esito degli accertamenti condotti dalla

Guardia di Finanza; i fatti contestati risalgono al 2009 e sono relativi ad una operazione di versamento di n. 41 assegni circolari non trasferibili per un importo complessivo di 10,1 milioni.

Con il supporto di circostanziati pareri di legali esterni, Banco Popolare ha proceduto ad effettuare idonee valutazioni di rischio.

Cicerone Sarl - Porta Vittoria Spa

Il 7 agosto 2015 le società Cicerone Sarl e Porta Vittoria Spa, appartenenti al Gruppo Coppola, hanno citato in giudizio Release, Banco Popolare e Piazza di Spagna View contestando la nullità dell'accordo di ristrutturazione del debito della Cicerone Sarl, nei confronti di Release, che origina dal contratto di leasing avente ad oggetto l'Hotel Cicerone di Roma. Le controparti chiedono il ripristino dell'originario contratto di leasing oltre al risarcimento del danno asseritamente patito, quantificato in 45 milioni.

Il Banco Popolare, supportato dal parere dei propri legali esterni, ritiene di disporre di valide argomentazioni per contrastare le pretese delle società attrici.

Ittierre S.p.A.

Società ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria. La procedura ha notificato atto di citazione chiedendo sia alla ex BPL sia alla ex Banca Popolare di Novara S.p.A. ("BPN") la restituzione, ex art. 67 L.F. della complessiva somma di 16,6 milioni in via principale e di 4,9 milioni in via subordinata. E' stata eccepita l'erronea duplicazione della domanda in realtà relativa al medesimo conto corrente migrato a seguito dello swap di filiali dalla BPL alla BPN. E' stata inoltre eccepita la nullità della domanda per indeterminatezza dell'oggetto dal momento che controparte non ha precisato quali fossero le rimesse contestate. Per la causa ex BPN è ancora in corso la sostituzione del giudice e per l'altra la ctu contabile, depositata a settembre 2015, ha escluso l'esistenza di rimesse restitutorie revocabili, circostanza positiva per l'esito delle cause che prevede l'udienza di precisazione delle conclusioni ad aprile 2017.

Send S.r.l.

Società fallita nel 2009. Il credito deriva da un'operazione in pool di 49,5 milioni con Unicredit capofila, finalizzata alla realizzazione di un centro commerciale in Vicenza e garantita da ipoteca in pari grado sul complesso immobiliare finanziato. La quota di partecipazione del Banco era del 28,80%. I crediti del pool (e pertanto anche quello del Banco) sono stati regolarmente ammessi allo stato passivo fallimentare in via privilegiata ipotecaria.

La curatela del fallimento ha avviato azione risarcitoria in solido nei confronti delle Banche del Pool per l'importo del finanziamento. Il Tribunale adito dalla curatela ha dichiarato nell'agosto 2015 la propria incompetenza. La curatela ha riassunto a novembre la causa avanti il Tribunale di Venezia sezione specializzata delle imprese, in fase istruttoria con rinvio a novembre 2016 per deposito memorie.

Kevios

Con atto notificato il 18 dicembre 2009 Kevios S.p.A. ha citato la ex Banca Italease dinanzi al Tribunale di Milano al fine di vedere accolta una richiesta di risarcimento danni per circa 65 milioni fondata, sinteticamente, sulla pretesa esistenza di molteplici fattispecie ivi rappresentate: abuso di dipendenza economica, abuso del diritto ed inadempimento contrattuale, in tesi, imputabili alla Banca.

Il Tribunale di Milano con sentenza del 26 giugno 2013 ha respinto le domande della società attrice in quanto infondate, condannando la stessa alla rifusione delle spese legali a favore della Banca. La sentenza di primo grado è stata appellata.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare ritiene probabile la conferma in appello della sentenza favorevole di primo grado.

Procedimenti civili e penali relativi ai Fallimenti delle società del Gruppo Dimafin

Il Gruppo Banco Popolare è stato coinvolto in svariati giudizi di natura civile promossi dalle procedure fallimentari, dagli ex amministratori e dalla ex proprietà del Gruppo Dimafin, nonché nell'ambito del procedimento penale che accompagna il default dello stesso gruppo imprenditoriale.

Il Fallimento Dimafin, dichiarato soccombente dal Tribunale di Roma con sentenza del 22 aprile 2013, ha proposto appello per far valere la pretesa inefficacia del contratto di risoluzione per mutuo consenso avente ad oggetto la locazione finanziaria dell'immobile denominato Palazzo Sturzo in Roma e così rientrare nella disponibilità dell'immobile (ovvero, nell'impossibilità, ricevere l'equivalente in denaro) con relativa restituzione di tutti i canoni di locazione corrisposti.

Banco Popolare, supportato dal parere del legale esterno e anche in ragione della favorevole sentenza di primo grado, ritiene probabile la conferma della decisione in appello.

I fallimenti delle sette società appartenenti al gruppo Dimafin (Dimafin, Dima Costruzioni, Diemme Costruzioni, Ponente, Belchi, Stone & Project, Dimatour), in persona dei rispettivi curatori fallimentari, nel giugno del 2015 hanno citato in giudizio Banco Popolare, quale incorporante Banca Italease, insieme ad altri istituti di credito, chiedendone la condanna al risarcimento del danno asseritamente patito in conseguenza degli accordi di ristrutturazione stipulati con i convenuti e quantificato in circa 179 milioni.

Il Banco Popolare, supportato dal parere del legale esterno, ritiene che vi siano valide argomentazioni difensive per contrastare le pretese avversarie.

Anche il Sig. Lucio Giulio Capasso, ex Amministratore Unico delle società del Gruppo Dimafin, a inizio 2016 ha instaurato, in maniera irrituale, autonomo giudizio nei confronti di Banco Popolare e Release che, unitamente ad altri istituti di credito, vengono chiamati a risarcire asseriti danni per complessivi 3,7 milioni riferibili alle medesime condotte già contestate dalle procedure in ordine agli accordi di ristrutturazione del debito del Gruppo Dimafin.

Il Banco Popolare, all'esito di una valutazione complessiva degli atti e dei documenti depositati in giudizio, ritiene di disporre di validi argomenti per contrastare le pretese azionate nei suoi confronti.

Nel marzo del 2016 la stessa proprietà del Gruppo Dimafin, rappresentata dal Sig. Raffaele Di Mario, ha convenuto in giudizio 23 soggetti, tra cui numerosi istituti di credito, chiamati a rispondere in via solidale di asserite condotte dolose e colpose ascrivibili ai convenuti ritenuti responsabili del maggior dissesto finanziario delle società del Gruppo Dimafin e del conseguente fallimento delle stesse. Tali condotte avrebbero provocato l'azzeramento del valore delle partecipazioni detenute dall'attore, da qui le pretese risarcitorie del signor Di Mario per 700 milioni.

Il Banco Popolare, all'esito di una valutazione complessiva degli atti e dei documenti depositati in giudizio, ritiene di disporre di validi argomenti per contrastare le pretese azionate nei suoi confronti.

Nell'ambito del procedimento penale pendente presso il Tribunale di Roma che accompagna il default del Gruppo Dimafin, il Pubblico Ministero ha chiesto al Giudice il rinvio a giudizio degli esponenti del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale della ex Banca Italease (in carica a gennaio 2009). L'udienza preliminare è tuttora in corso. L'accusa sostiene che un'operazione di finanziamento in pool con Unicredit e Cassa di Risparmio di Bolzano, in favore della SGR Raetia, deliberata dal Comitato Esecutivo della ex Banca Italease nel gennaio 2009, contratto poi conferito alla Società Release, integri gli estremi della bancarotta fraudolenta e preferenziale, nonché del reato di omesso versamento IVA in concorso con gli amministratori delle società fallite.

Il 20 giugno 2012, in corso di indagini, è stato inoltre notificato alla ex Banca Italease un decreto di sequestro preventivo per 7,9 milioni, corrispondente alla somma oggetto del pagamento supposto preferenziale o privo di causa in relazione alla medesima operazione in pool.

Per questa vicenda i legali ritengono che le accuse contro gli imputati siano fondate soltanto su una forzatura giuridica interpretativa e che, conseguentemente, la posizione della Banca, come eventuale responsabile civile, sia ampiamente difendibile.

Alla fine del 2014 è stato notificato a Banca Italease, unitamente con altri soggetti, un ulteriore atto di citazione in relazione a tre distinti contratti di locazione finanziaria stipulati con società del Gruppo Di Mario (Dimafin Spa e Dimatour). In tale giudizio parte attrice, Fallimento Diemme Costruzioni Spa, chiede l'annullamento dell'atto di compravendita avente ad oggetto un compendio immobiliare sito in Pomezia nonché la nullità dei contratti di leasing ad esso collegati e per l'effetto la restituzione a Banca Italease dell'importo complessivo di 21,2 milioni.

Il procedimento è ancora in fase istruttoria con prossima udienza a novembre 2016.

In considerazione della complessità della vertenza, che vede peraltro coinvolti anche altri istituti di credito e società non del Gruppo Banco Popolare, sulla base dei pareri resi dai legali esterni, si ritiene di disporre di validi argomenti per contrastare le pretese azionate nei confronti del Banco Popolare. Si rappresenta inoltre che tutte le vertenze promosse da Release/Banca Italease nei confronti dei diversi fallimenti del Gruppo Di Mario sono state ad oggi accolte con provvedimenti in taluni casi divenuti definitivi e che allo stato nessuna azione promossa dal Fallimento nei confronti di Release e/o Italease e delle altre banche e società convenute è stata accolta.

Accertamenti ispettivi Consob

Ad esito di una verifica ispettiva, Consob, con delibera n. 19368 del 17 settembre 2015, notificata in data 26 gennaio 2016, ha deliberato l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie per asserite violazioni dell'art. 21 del d.lgs. n. 58/1998 e relative disposizioni di attuazione. L'ammontare complessivo delle sanzioni irrogate ad alcuni esponenti aziendali del Banco Popolare, ed al Banco medesimo in quanto obbligato in solido, è pari a 261.500 euro. Gli esponenti aziendali, unitamente al Banco Popolare, hanno deliberato di presentare ricorso avanti la Corte d'Appello competente per territorio per l'annullamento del provvedimento sanzionatorio e per la restituzione dell'importo delle sanzioni nel frattempo pagate. Nel giudizio di opposizione si è costituita la Consob chiedendo la reiezione del ricorso. L'udienza di discussione è fissata per il 29 settembre 2016.

Rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria

Il Banco Popolare, le società dalla cui fusione per unione il Banco ha avuto origine, le società controllate incorporate e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria sia nell'esercizio 2016 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi, dell'IVA, dell'imposta di registro e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di contenziosi.

Le passività potenziali connesse a contenziosi fiscali avviati che interessano il Banco Popolare e le proprie società controllate ammontano alla data del 30 giugno 2016 a 435,7 milioni (406,4 milioni al 31 dicembre 2015) di cui 398,2 milioni desumibili dagli avvisi di accertamento, cartelle esattoriali e avvisi di liquidazione e 37,5 milioni desumibili dai processi verbali di constatazione notificati o in fase di notifica (rilievi desunti dalla lettura dei processi verbali giornalieri della verifica in corso). Si precisa a tale proposito che nella stima delle passività potenziali relative agli avvisi di accertamento non sono considerati gli eventuali interessi (ad eccezione che per gli accertamenti relativi all'esercizio 2005 dell'ex Banca Popolare Italiana e per le passività classificate come probabili), mentre nella stima delle passività potenziali relative ai processi verbali di constatazione notificati o in fase di notifica non sono inclusi né gli interessi né le sanzioni in quanto non indicate nell'atto (ad eccezione delle passività classificate come probabili).

Evoluzione intervenuta nel corso del primo semestre dell'esercizio

L'incremento registrato nel semestre si riferisce esclusivamente ai rilievi desunti dalla lettura dei processi verbali giornalieri della verifica in corso avente ad oggetto il Banco Popolare. In tali processi verbali i verificatori hanno esteso a tutti i periodi di imposta aperti le contestazioni di omessa applicazione e conseguente omesso versamento delle ritenute ex art. 26, comma 5, del D.P.R. n. 600/1973 sugli interessi corrisposti dal Banco Popolare o dalle società controllate incorporate a fronte delle somme depositate dalle società controllate residenti nel Delaware (le LLC companies) ottenute tramite il collocamento all'estero degli strumenti finanziari computabili nei fondi propri (più precisamente nell'attuale capitale aggiuntivo di classe 1), cioè le cosiddette "preferred securities"⁽¹⁾. In coerenza con le valutazioni già espresse in relazione alle analoghe passività riconducibili agli avvisi di accertamento ed ai processi verbali di constatazione già emessi, la relativa passività risulta già essere stata accantonata.

Oltre all'evoluzione illustrata, nel corso del semestre o successivamente alla chiusura del medesimo non vi sono state evoluzioni significative nelle vertenze in essere ad eccezione del deposito in data 11 aprile 2016 delle sentenze pronunciate dalla Commissione Tributaria Provinciale di Milano in relazione ai ricorsi presentati dal Banco Popolare avverso le pretese contenute negli avvisi di accertamento riguardanti il periodo d'imposta 2009 delle ex controllate Banca Popolare di Lodi, Credito Bergamasco ed Efibanca. La Commissione ha accolto tutti i ricorsi presentati annullando totalmente le pretese dell'Agenzia che ammontavano a complessivi 58,4 milioni ritenendo gli accertamenti carenti di motivazione oltre che emessi senza aver assolto all'obbligo di contraddittorio preventivo previsto dalla legge.

Dettaglio dei contenziosi in essere al 30 giugno 2016

Per effetto dell'evoluzione descritta nel precedente paragrafo i principali contenziosi fiscali in essere alla data del 30 giugno 2016 (passività potenziali maggiori o uguali a 1 milione) sono i seguenti:

Contenziosi riferiti al Banco Popolare

- Banco Popolare (Ex Banca Popolare di Verona e Novara Soc. Coop.) - cartella di pagamento riguardante l'imposta IRAP versata alla Regione Veneto per l'esercizio 2006. La pretesa si riferisce all'applicazione al valore della produzione netta derivante dall'attività esercitata in Veneto ed in Toscana dell'aliquota ordinaria del 4,25% anziché nella misura maggiorata del 5,25% ed ammonta complessivamente a 7,1 milioni. La cartella di pagamento è stata impugnata. La Commissione Tributaria Provinciale ha parzialmente accolto il ricorso dichiarando non dovute le sanzioni irrogate. La Commissione Tributaria Regionale ha confermato la sentenza di primo grado, annullando altresì la pretesa fiscale relativa alla maggiorazione IRAP riferita alla Regione Toscana. E' pendente il ricorso presentato alla Corte di Cassazione.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc Coop.) - avviso di liquidazione riguardante l'imposta di registro conseguente alla riqualificazione in cessione di ramo d'azienda della cessione di un portafoglio di titoli effettuata nel 2002 tra la Cassa di Risparmio di Pisa e la Banca Popolare Italiana. Le pretese ammontano a 14,5 milioni. La Commissione Tributaria Regionale di Firenze nella sentenza del 18 ottobre 2011 ha integralmente accolto il ricorso presentato dal Banco Popolare. È pendente il ricorso presentato alla Corte di Cassazione.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) - avvisi di accertamento relativi al periodo d'imposta 2005 riguardanti la pretesa indeducibilità ai fini IRES ed IRAP di costi e rettifiche di valore su crediti ritenuti riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato (si tratta dei reati di false comunicazioni sociali, ostacolo alla vigilanza e turbativa di mercato contestati alla Banca Popolare Italiana in relazione al tentativo di scalata a Banca Antonveneta). Le pretese ammontano a 199,8 milioni (interessi ed aggi esattoriali compresi). Con separate sentenze depositate in data 15 ottobre 2014, n. 8562 (IRES) e n. 8561 (IRAP), la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, Sez. 22, ha integralmente rigettato i ricorsi presentati dalla Banca, seppur non motivando in alcun modo le ragioni poste a fondamento della conferma della pretesa fiscale. La predetta sentenza è stata appellata avanti la Commissione Tributaria Regionale della Lombardia. In data 6 maggio

⁽¹⁾ Le operazioni di emissione di strumenti finanziari computabili nei fondi propri effettuate anteriormente al 2006 da parte di banca Popolare Italiana e banca Italease furono strutturate tramite il ricorso a società veicolo controllate residenti nello stato del Delaware (le LLC Companies) in quanto, a quel tempo, in base alla normativa allora vigente, non era possibile emettere direttamente tale tipologia di strumenti finanziari in Italia.

2015 si è tenuta la discussione avanti alla Commissione Tributaria Regionale di Milano, sezione 2, degli appelli depositati il 3 febbraio 2015. La Commissione, con sentenza n. 670 depositata in data 19 maggio 2015, ha rigettato gli appelli riuniti presentati e confermato le sentenze impugnate. E' stato presentato ricorso alla Corte di Cassazione.

- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) - avvisi di accertamento notificati il 22 dicembre 2014 in relazione al processo verbale di constatazione del 30 giugno 2011 per i periodi d'imposta 2006 - 2009. Anche questi avvisi riguardano la pretesa indeducibilità ai fini IRES ed IRAP dei costi ritenuti riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato. Si tratta in particolare delle rettifiche di valore su crediti già oggetto di contestazione con riferimento all'esercizio 2005. Tali rettifiche di valore, ancorché rilevate da Banca Popolare Italiana nel proprio bilancio relativo all'esercizio 2005 risultavano deducibili in quote costanti nei 18 esercizi successivi ai sensi della versione allora vigente dell'art. 106, terzo comma, D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917. Gli avvisi di accertamento notificati contestano pertanto la pretesa indeducibilità delle quote delle suddette rettifiche su crediti dedotte negli esercizi 2006, 2007, 2008 e 2009. Le pretese ammontano complessivamente a 15,8 milioni. E' stato presentato il ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale.
- Banco Popolare - avvisi di accertamento e atti di contestazione delle sanzioni che recepiscono il rilievo relativo all'omessa applicazione di ritenute alla fonte di cui all'art. 26, comma 5, DPR n. 600/1973 sugli interessi dovuti a fronte dei depositi effettuati dalle società controllate estere residenti nello stato americano del Delaware contenuto nel processo verbale di constatazione del 25 giugno 2014 in relazione agli esercizi 2009 e 2010. Le pretese, comprensive delle sanzioni ed interessi, ammontano a 29,6 milioni. E' stato presentato ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale.
- Banco Popolare – processo verbale di constatazione consegnato il 25 giugno 2014 nell'ambito del quale viene contestata per gli esercizi 2011 e 2012 l'omessa applicazione di ritenute alla fonte di cui all'art. 26, comma 5, DPR n. 600/1973 sugli interessi dovuti a fronte dei depositi effettuati dalle società controllate estere residenti nello stato americano del Delaware. Le pretese, interessi compresi, ammontano a 12,3 milioni.
- Banco Popolare – rilievi esposti nei processi verbali giornalieri relativi all'omessa applicazione di ritenute alla fonte di cui all'art. 26, comma 5, DPR n. 600/1973 sugli interessi dovuti a fronte dei depositi effettuati dalle società controllate estere residenti nello stato americano del Delaware in relazione agli esercizi 2013, 2014 e 2015. Le pretese, interessi compresi, ammontano a 22,5 milioni.
- Banco Popolare - avvisi di accertamento notificati il 23 dicembre 2014, riguardanti il disconoscimento della deducibilità fiscale della perdita da valutazione riferita a taluni prestiti obbligazionari, relativi all'esercizio 2009 delle ex controllate Banca Popolare di Lodi, Credito Bergamasco ed Efibanca. La pretesa complessiva ammonta a 58,4 milioni. La Commissione Tributaria Provinciale ha accolto tutti i ricorsi presentati annullando gli avvisi di accertamento.
- Banco Popolare – contenzioso relativo alla cartella di pagamento relativa all'anno d'imposta 2011, a mezzo della quale è stato richiesto il pagamento di 1,5 milioni a titolo di IRAP, interessi, sanzioni a seguito della trasmissione della dichiarazione oltre il termine fissato dall'art. 2, comma 8, del DPR n. 322/1988. E' pendente il ricorso avanti la Commissione Tributaria Provinciale.
- Banco Popolare (Ex Banca Italease) – avvisi di liquidazione per il recupero delle imposte ipotecarie e catastali relative ad un finanziamento stipulato nel 2006. La pretesa ammonta a complessivi 3,2 milioni. Il ricorso presentato da Banca Italease è stato accolto sia in primo che in secondo grado. E' pendente il ricorso presentato alla Corte di Cassazione.
- Banco Popolare (ex Banca Italease) – avvisi di accertamento ex processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012 per gli esercizi 2007, 2008 e 2009 relativi alla rideterminazione del plafond dello 0,30% dei crediti e, per il solo 2009, alla rilevanza fiscale attribuita ad un fondo tassato in fase di aumento di capitale di Release con conferimento di ramo d'azienda. Le pretese ammontano a 40,2 milioni. Si è in attesa della discussione del ricorso avanti alla Commissione Tributaria Provinciale.
- Banco Popolare (Ex Banca Italease) – avvisi di accertamento ed atti di contestazione delle sanzioni che recepiscono il rilievo relativo all'omessa applicazione di ritenute alla fonte di cui all'art. 26, comma 5, DPR n. 600/1973 sugli interessi dovuti a fronte dei depositi effettuati dalle società controllate estere residenti nello stato americano del Delaware contenuto nel processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012 in relazione agli esercizi 2007, 2008 e 2009. Le pretese, comprensive di sanzioni e interessi, ammontano a 8,5 milioni. La Commissione Tributaria Provinciale ha parzialmente accolto l'appello della Banca annullando la pretesa fiscale nella parte relativa alle sanzioni in considerazione delle obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria. Si è presentato appello alla Commissione tributaria Regionale.
- Banco Popolare (Ex Banca Italease) – rilievi esposti nei processi verbali giornalieri relativi all'omessa applicazione di ritenute alla fonte di cui all'art. 26, comma 5, DPR n. 600/1973 sugli interessi dovuti a fronte dei depositi effettuati dalle società controllate estere residenti nello stato americano del Delaware in relazione agli esercizi 2011, 2012, 2013 e 2014. Le pretese, comprensive di interessi, ammontano a 2,7 milioni.

Contenziosi riferiti ad altre società controllate

- Bipielle Real Estate S.p.A. - avvisi di accertamento relativi alle imposte Iva ed Irap per l'esercizio 2005 notificati a Basileus S.r.l., (società controllata ceduta nel 2008 i cui rischi fiscali gravano su Bipielle Real

Estate con riferimento agli esercizi anteriori alla cessione). Le pretese ammontano a 11,3 milioni. Nel corso del mese di gennaio 2012 è stata depositata la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Lodi. La sentenza ha annullato gli avvisi di accertamento emessi nei confronti della Società, condannando l'Ufficio al pagamento delle spese di giudizio. Con sentenza depositata nel corso del maggio 2013, la Commissione Tributaria Regionale di Milano, in riforma della sentenza di primo grado ha accolto l'appello presentato dall'Agenzia delle Entrate confermando tutti gli atti impugnati. Si è presentato ricorso in Cassazione.

- Aletti Fiduciaria S.p.A. - atto di recupero delle imposte dovute da società intestata fiduciariamente ai sensi della responsabilità personale del socio ex art. 36, comma 3, del DPR n. 602/1973. La pretesa ammonta a 7,9 milioni. Il ricorso della società è stato integralmente accolto sia in primo che in secondo grado. E' pendente il ricorso in Cassazione presentato dall'Agenzia delle Entrate.

Classificazione e valutazione delle passività potenziali in ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IAS 37

Passività potenziali collegate alla vertenza relativa alla pretesa indeducibilità dei costi riconducibili al tentativo di scalata alla Banca Antonveneta da parte della ex Banca Popolare Italiana

La passività potenziale relativa al solo esercizio 2005 ammonta a 199,8 milioni alla quale deve aggiungersi la passività potenziale relativa agli avvisi di accertamento correlati relativi agli esercizi 2006, 2007, 2008 e 2009, stimata in 15,8 milioni, interessi ed aggi esattoriali esclusi.

A fronte della vertenza, al 30 giugno 2016, risultano rilevati crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria per 201,8 milioni, a seguito dei versamenti effettuati a titolo provvisorio. La somma versata risulta iscritta in bilancio nella voce "Altre attività". Al riguardo si deve sottolineare che tali versamenti non sono ritenuti tali da influire sul rischio di soccombenza della controversia, la cui valutazione è stata effettuata in base alle disposizioni previste dallo IAS 37: trattasi, infatti, di somme versate in base ad un meccanismo automatico del tutto sganciato dalla fondatezza o meno delle connesse pretese fiscali che sarà nota solo a seguito dell'ultimo grado di giudizio.

Le suddette passività potenziali sono state oggetto di attenta valutazione anche alla luce dell'esito sfavorevole dei primi due gradi di giudizio

Dall'esame del dispositivo e del contenuto della sentenza della Commissione Tributaria Regionale, è stato riscontrato che la decisione della Commissione sugli aspetti di merito non contiene alcuna specifica motivazione e si basa su un mero rimando alle tesi dell'Agenzia, senza alcuna espressa indicazione delle ragioni del mancato accoglimento delle puntuali argomentazioni sviluppate dal Banco Popolare a supporto del proprio ricorso. Su tali basi si è ritenuto che la sentenza sia fondatamente impugnabile davanti alla Corte di Cassazione potendo di fatto riproporre in giudizio tutte le argomentazioni difensive riguardanti aspetti di legittimità non considerate dai giudici di primo e secondo grado. In data 18 dicembre 2015 è stato presentato il ricorso alla Suprema Corte.

Le approfondite analisi della vicenda svolte con il supporto dei consulenti incaricati della predisposizione del ricorso, nonché l'ulteriore parere richiesto ad altro autorevole esperto della materia, hanno confermato il convincimento che la pretesa dell'Agenzia delle Entrate sia illegittima e che rimane immutata la possibilità di riuscire a vedere finalmente considerate e condivise le argomentazioni difensive nel giudizio avanti alla Suprema Corte. Le medesime analisi hanno condotto il Consiglio di Amministrazione a confermare la classificazione della passività potenziale come possibile ma non probabile.

Alla luce delle valutazioni condotte nessun accantonamento risulta stanziato a fronte delle passività potenziali in esame nel bilancio al 30 giugno 2016.

Passività potenziali collegate alle altre vertenze in essere

Le residue passività potenziali collegate a vertenze di natura fiscale ammontano complessivamente a 220,1 milioni.

A fronte del complesso delle suddette controversie al 30 giugno 2016 risultano rilevati crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria per 33,6 milioni, a seguito dei versamenti effettuati a titolo provvisorio. Anche tale importo risulta iscritto nel bilancio nella voce di bilancio delle "Altre attività".

Alla luce degli esiti favorevoli riscontrati nei primi gradi di giudizio e/o dell'esistenza di validi e fondati motivi per contrastare le pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria nell'ambito dei procedimenti giudiziari avviati, considerati anche gli specifici pareri espressi da autorevoli studi esterni, le passività potenziali classificate come possibili ma non probabili ammontano complessivamente a 155,5 milioni.

Le passività potenziali classificate come probabili ammontano complessivamente a 64,6 milioni e risultano essere state integralmente addebitate a conto economico in occasione del pagamento delle cartelle esattoriali pervenute o integralmente coperte dagli accantonamenti stanziati nella voce altri fondi per rischi ed oneri – altri.

Attività di verifica in corso al 30 giugno 2016

Alla data del 30 giugno 2016 è in corso nei confronti del Banco Popolare una verifica ai fini IRES, IRAP e IVA per le annualità 2013, 2014 e 2015 (sino al 15 settembre).

La verifica è stata avviata il 16 settembre 2015 dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Verona ed è stata estesa:

- in data 21 settembre 2015 anche alle annualità 2010 (esercizio che peraltro era già stato fatto oggetto di verifica da parte dell’Agenzia delle Entrate), 2011 e 2012;
- in data 16 febbraio 2016 anche alle annualità 2010, 2011 e 2012 dell’incorporata Banca Italease S.p.A.;
- in data 15 marzo 2016 estensione al 31 dicembre 2015.

Le attività di verifica sono costantemente seguite dal personale del Banco Popolare. I rilievi finora anticipati nei processi verbali giornalieri di verifica sono principalmente rappresentati dalle già citate contestazioni relative all’omessa applicazione di ritenute alla fonte di cui all’art. 26, comma 5, DPR n. 600/1973 sugli interessi dovuti a fronte dei depositi effettuati dalle società controllate estere residenti nello stato americano del Delaware. Tali rilievi sono stati attentamente analizzati e in coerenza con le valutazioni già espresse in relazione alle analoghe passività riconducibili agli avvisi di accertamento già ricevuti le relative passività potenziali ritenute probabili risultano coperte da specifici accantonamenti.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nelle note illustrative al bilancio semestrale consolidato abbreviato, cui si fa rinvio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del primo semestre 2016 le prospettive di crescita si sono ulteriormente ridimensionate, tanto a livello globale che europeo e nazionale. Pesano sulle nuove stime il rallentamento del commercio internazionale ed una revisione in senso conservativo delle aspettative di crescita di diverse importanti economie di nuova industrializzazione nonché la minore dinamicità di alcune tra le maggiori industrializzate. In Eurozona la crescita è attesa in consolidamento al +1,5% (invariata rispetto alle stime formulate a dicembre) mentre per il PIL italiano la revisione è stata più significativa: +0,8% rispetto ad attese di crescita all'1,5%. In accelerazione assai modesta, quindi, rispetto al progresso del +0,6% segnato nel 2015, grazie anche ad un'impostazione ancora moderatamente espansiva della politica fiscale. Le attese riguardo all'inflazione nazionale sono rimaste stazionarie su livelli marginalmente negativi al -0,1% del 2016 contro la parità osservata nel 2015.

In tale contesto le masse creditizie nel complesso del sistema bancario italiano dovrebbero crescere in misura assai limitata, ciò anche a fronte di una domanda di credito contenuta da imprese e famiglie. Sul lato dell'offerta le condizioni risultano essere più distese grazie all'ulteriore slancio dato recentemente dalla BCE alla sua politica monetaria, in grado di assicurare un periodo prolungato di condizioni estremamente vantaggiose per il funding delle banche.

La crescita contenuta degli impieghi avviene però attraverso una certa ricomposizione a favore del medio-lungo termine e una maggiore concorrenza tra intermediari sui prenditori di standing più elevato, con conseguenti pressioni al ribasso del mark-up. Le prospettive di tassi ufficiali allo zero e tassi sulla liquidità resa disponibile dalla BCE in territorio negativo e la ricomposizione della raccolta da clientela verso le forme meno onerose favoriranno, invece, un lieve miglioramento del mark-down. Nel complesso, quindi il margine da clientela potrebbe incrementare in misura molto contenuta, ma il calo degli interessi da titoli dovrebbe incidere in misura più sostanziosa, conducendo ad una flessione del complessivo margine d'interesse.

La ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso prodotti di risparmio gestito e polizze assicurative proseguirà nel corso del 2016 a ritmi inferiori allo scorso esercizio, ma comunque tali da produrre effetti positivi sul flusso di commissioni nette. Le minori plusvalenze ipotizzabili nei portafogli titoli di proprietà delle banche si ripercuoteranno negativamente, però, sul totale dei ricavi netti. Il margine d'intermediazione, quindi, potrebbe flettere nel periodo. I continui sforzi di recupero di efficienza operativa da parte del sistema bancario, che si dovrebbero tradurre in un calo tanto dei costi del personale che dei costi diversi, contrasteranno le difficoltà dal lato dei ricavi, senza però riuscire a tradursi in un aumento del risultato di gestione che è atteso ancora in diminuzione.

Un elemento positivo, determinante per la redditività netta degli intermediari bancari, dovrebbe derivare, infine, da minori rettifiche e accantonamenti rese possibili dal rallentamento dei flussi di nuove sofferenze e dalla diminuzione della rischiosità del portafoglio crediti. Lo stock dei crediti deteriorati, inoltre, dovrebbe beneficiare del processo di riduzione strutturale che è stato innescato dalle recenti iniziative legislative, i cui costi però contribuiranno, in una prima fase, a limitare i positivi effetti sui conti economici derivanti dal citato miglioramento della qualità dei finanziamenti.

In tale contesto il Gruppo ha avviato un processo che condurrà alla fusione con la Banca Popolare di Milano che, una volta approvata dalle rispettive assemblee dei soci, darà alla luce il terzo gruppo bancario italiano.

In quest'ottica è stato portato a termine con successo un aumento di capitale che consentirà al nuovo Banco Popolare di disporre di risorse necessarie alla piena attuazione delle linee guida strategiche e di presentarsi sul mercato rafforzato dal punto di vista patrimoniale.

In particolare le linee guida del Piano Strategico prevedono un rafforzamento dell'offerta commerciale prevedendo un'offerta personalizzata in tutti i principali segmenti di mercato (Corporate, Retail e Small Business e Private), sfruttando la condivisione delle best practice commerciali e marchi altamente riconosciuti.

Al tempo stesso la posizione patrimoniale sarà ulteriormente rafforzata grazie a una maggiore attenzione alla qualità del credito che dovrebbe beneficiare anche di una struttura dedicata alla gestione e al recupero delle sofferenze, parallelamente alla definizione di un piano di riduzione di queste ultime. Dovrebbe parimenti aumentare il livello di copertura dei crediti e diminuire l'incidenza dei crediti deteriorati sullo stock complessivo.

Infine, il nuovo Gruppo nel medio lungo termine, grazie alle sinergie commerciali e di costo identificate nel piano di fusione, avrà la capacità di generare una robusta redditività arrivando a creare valore per tutti gli stakeholders.

PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	30/06/2016	31/12/2015 (*)
10. Cassa e disponibilità liquide	580.670	587.383
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.617.403	6.327.387
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	18.123	18.600
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.962.664	12.910.696
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.280.471	7.779.168
60. Crediti verso banche	3.495.568	2.817.832
70. Crediti verso clientela	79.445.812	78.421.634
80. Derivati di copertura	487.108	495.161
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	83.921	76.675
100. Partecipazioni	1.133.181	1.166.324
120. Attività materiali	2.110.293	2.132.633
130. Attività immateriali	2.043.017	2.042.120
<i>di cui: avviamento</i>	1.388.895	1.388.895
140. Attività fiscali	3.210.689	2.999.403
a) correnti	184.370	171.684
b) anticipate	3.026.319	2.827.719
<i>di cui alla L. 214/2011</i>	2.438.646	2.445.112
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75.374	109.983
160. Altre attività	2.154.563	2.352.167
Totale dell'attivo	123.698.857	120.237.166

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Voci del passivo e del patrimonio netto (migliaia di euro)	30/06/2016	31/12/2015 (*)
10. Debiti verso banche	16.204.063	16.334.739
20. Debiti verso clientela	58.634.299	53.470.382
30. Titoli in circolazione	15.642.329	16.568.441
40. Passività finanziarie di negoziazione	9.022.080	7.573.981
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	8.869.615	12.102.621
60. Derivati di copertura	1.230.155	990.562
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	14	457
80. Passività fiscali	312.707	355.475
a) correnti	28.425	21.011
b) differite	284.282	334.464
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	342.265
100. Altre passività	3.818.920	2.890.861
110. Trattamento di fine rapporto del personale	350.992	334.613
120. Fondi per rischi ed oneri	650.465	726.035
a) quiescenza e obblighi simili	104.788	89.796
b) altri fondi	545.677	636.239
140. Riserve da valutazione	34.174	177.264
170. Riserve	2.138.550	1.795.715
190. Capitale	7.085.066	6.092.996
200. Azioni proprie (-)	(1.590)	(2.483)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	87.187	53.169
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	(380.169)	430.073
Totale del passivo e del patrimonio netto	123.698.857	120.237.166

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Conto economico consolidato

Voci del conto economico (migliaia di euro)	I Sem. 2016	I Sem. 2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.216.909	1.444.851
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(524.456)	(655.790)
30. Margine di interesse	692.453	789.061
40. Commissioni attive	681.863	806.539
50. Commissioni passive	(42.555)	(35.454)
60. Commissioni nette	639.308	771.085
70. Dividendi e proventi simili	19.608	24.366
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	29.299	55.771
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(2.692)	701
100. Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	49.691	81.899
a) crediti	(9.672)	19.291
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	61.172	64.223
d) passività finanziarie	(1.809)	(1.615)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.946	3.996
120. Margine di intermediazione	1.430.613	1.726.879
130. Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	(978.119)	(420.421)
a) crediti	(972.723)	(428.616)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.912)	(2.863)
d) altre operazioni finanziarie	3.516	11.058
140. Risultato netto della gestione finanziaria	452.494	1.306.458
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	452.494	1.306.458
180. Spese amministrative:	(1.156.458)	(1.120.067)
a) spese per il personale	(642.011)	(680.069)
b) altre spese amministrative	(514.447)	(439.998)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(10.518)	(49.626)
200. Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(36.900)	(35.753)
210. Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(33.433)	(30.678)
220. Altri proventi (oneri) di gestione	157.253	166.330
230. Costi operativi	(1.080.056)	(1.069.794)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	63.476	61.318
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	285	(4.046)
280. Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(563.801)	293.936
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	179.537	1.838
300. Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	(384.264)	295.774
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(1.485)	(7.787)
320. Utile (Perdita) del periodo	(385.749)	287.987
330. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	5.580	5.131
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(380.169)	293.118
EPS Base (euro)	(0,994)	0,810
EPS Diluito (euro)	(0,994)	0,810

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Voci (migliaia di euro)	30/06/2016	30/06/2015
10. Utile (Perdita) del periodo	(385.749)	287.987
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(32.782)	15.614
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(19)	(67)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	13	-
90. Copertura flussi finanziari	680	1.212
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(115.548)	39.334
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	4.544	(3.712)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(143.112)	52.381
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(528.861)	340.368
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	5.602	5.124
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	(523.259)	345.492

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

30 giugno 2016 (migliaia di euro)	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldo apertura	Esistenze all'1/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Patrimonio netto al 30/06/2016	Patrimonio netto del Gruppo al 30/06/2016	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni su patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				Redditività complessiva del periodo
Capitale sociale:	6.164.044	-	6.164.044	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.196.078	7.085.066	111.012
a) azioni ordinarie	6.164.044	-	6.164.044	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.196.078	7.085.066	111.012
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	1.796.363	-	1.796.363	351.221	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.120.170	2.138.550	(18.380)
a) di utili	1.751.796	-	1.751.796	351.221	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.076.486	2.094.774	(18.288)
b) altre	44.567	-	44.567	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43.684	43.776	(92)
Riserve da valutazione	177.421	-	177.421	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34.309	34.174	135
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(2.483)	-	(2.483)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.590)	(1.590)	-
Utile (Perdita) del periodo	411.389	-	411.389	(351.221)	(60.168)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(385.749)	(380.169)	(5.580)
Patrimonio netto	8.546.734	-	8.546.734	-	(60.168)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.963.218	8.876.031	87.187
- del Gruppo	8.493.565	-	8.493.565	-	(59.827)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(523.259)	8.876.031	-
- di terzi	53.169	-	53.169	-	(341)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.602)	87.187	-

Le evidenze fornite nella colonna "Allocazione risultato dell'esercizio precedente - Dividendi ed altre distribuzioni" si riferiscono:

- per 54,3 milioni quale dividendo distribuito dalla Capogruppo (0,15 euro a ciascuna delle n. 362.179.606 azioni ordinarie) e per 5,5 milioni quali erogazioni liberali, come da riparto dell'utile approvato dall'Assemblea dei Soci in data 19 marzo 2016;

- per 0,3 milioni ai dividendi distribuiti a terzi da parte di società controllata del Gruppo.

La variazione del periodo riferita all'emissione di nuove azioni del Gruppo, pari a 966,4 milioni si riferisce per 965,7 milioni all'operazione di aumento del capitale perfezionata dal Banco Popolare, al netto dei relativi costi di transazione. Per ulteriori dettagli si fa

rinvio a quanto riportato nelle "Note illustrative".

La quota di terzi, pari a 40 milioni, si riferisce alla quota parte dell'aumento di capitale della controllata Release sottoscritta dagli azionisti terzi.

30 giugno 2015 (migliaia di euro)	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Patrimonio netto del Gruppo al 30/06/2015	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni su patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			Redditività complessiva del periodo
Capitale sociale:	6.145.076	-	6.145.076	-	-	(41.028)	60.000	-	-	-	-	-	-	6.164.048	6.092.996	71.052
a) azioni ordinarie	6.145.076	-	6.145.076	-	-	(41.028)	60.000	-	-	-	-	-	-	6.164.048	6.092.996	71.052
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.500.870	-	1.500.870	(1.500.870)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	2.232.849	-	2.232.849	(483.991)	-	50.358	(55)	-	-	-	-	-	-	1.799.161	1.798.494	667
a) di utili	2.194.682	-	2.194.682	(483.991)	-	41.154	(55)	-	-	-	-	-	-	1.751.790	1.751.031	759
b) altre	38.167	-	38.167	-	-	9.204	-	-	-	-	-	-	-	47.371	47.463	(92)
Riserve da valutazione	184.777	-	184.777	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	237.158	237.002	156
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(2.618)	-	(2.618)	-	-	5	130	-	-	-	-	-	-	(2.483)	(2.483)	-
Utile (Perdita) del periodo	(1.984.605)	-	(1.984.605)	(256)	-	(256)	-	-	-	-	-	-	-	287.987	287.987	293.118
Patrimonio netto	8.076.349	-	8.076.349	-	(256)	9.335	60.075	-	-	-	-	-	-	8.485.871	8.419.127	66.744
- del Gruppo	8.064.219	-	8.064.219	-	-	9.341	75	-	-	-	-	-	-	8.419.127	8.419.127	-
- di terzi	12.130	-	12.130	-	(256)	(6)	60.000	-	-	-	-	-	-	66.744	-	-

Rendiconto finanziario consolidato

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	30/06/2015
A. Attività operativa		
1. Gestione	554.114	1.139.865
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.804.295)	(1.884.752)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.887.100	1.593.781
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(363.081)	848.894
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata	373.461	3.684
2. Liquidità assorbita	(959.982)	(923.319)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(586.521)	(919.635)
C. Attività di provvista		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	942.889	-
Liquidità generata/assorbita nel periodo	(6.713)	(70.741)
Riconciliazione	30/06/2016	30/06/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	587.383	619.529
Liquidità netta generata/assorbita nel periodo	(6.713)	(70.741)
Cassa e disponibilità liquide alla fine del periodo	580.670	548.788

NOTE ILLUSTRATIVE

Principi generali di redazione

La Relazione finanziaria semestrale consolidata (di seguito anche “Relazione semestrale” o “Relazione”), predisposta ai sensi dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, è costituita dal bilancio semestrale consolidato abbreviato ed è corredata da una relazione intermedia sulla gestione contenente i fatti di rilievo del semestre, l’informativa sulle operazioni con parti correlate ed una descrizione dei principali rischi ed incertezze anche correlati all’evoluzione prevedibile della gestione.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato (di seguito anche “bilancio consolidato”) è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative e di commento dei risultati.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 15 dicembre 2015). Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2016, l’informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell’esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l’ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2015, opportunamente adattato come indicato nel successivo paragrafo “Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi”.

A partire da tali schemi sono stati redatti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico in forma riclassificata, sulla base dei criteri illustrati nella successiva sezione dedicata ai “Risultati”. L’esposizione dei citati prospetti riclassificati ha lo scopo di fornire una più immediata illustrazione dell’evoluzione patrimoniale, finanziaria ed economica intervenuta nel semestre, in quanto basata su criteri gestionali.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare in data 5 agosto 2016, è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., in applicazione dell’incarico conferito a detta società con delibera assembleare del 19 marzo 2016.

Il presente documento è redatto adottando l’euro come moneta di conto; gli importi sono esposti, ove non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato al 30 giugno 2016 è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni (IFRIC), omologati dall’Unione Europea ed in vigore al momento della sua approvazione, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono quelli seguiti per il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015; per l’illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relativi alle voci di bilancio si fa pertanto rinvio a quanto contenuto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015 (“Parte A – Politiche contabili”). Nel successivo paragrafo “Modifiche dei principi contabili omologate dalla Commissione Europea” viene fornita un’illustrazione dei nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi, divenuti obbligatori a partire dal 1° gennaio 2016. Con riferimento all’informativa, si rappresenta che il bilancio consolidato al 30 giugno 2016 è redatto in forma sintetica, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 34 “Bilanci intermedi”.

I processi di stima utilizzati per la redazione del bilancio consolidato semestrale sono quelli normalmente adottati in sede di redazione dei conti annuali; al riguardo si precisa che, per talune componenti di commissioni nonché per le spese amministrative, stante l’impossibilità di determinare secondo le usuali modalità di stima l’entità dei proventi e degli oneri connessi rispettivamente ai servizi erogati e a quelli ricevuti ma non ancora fatturati, le competenze sono state determinate sulla base delle previsioni di budget.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico del Banco Popolare e delle società controllate al 30 giugno 2016, come descritto nel paragrafo “Area e metodi di consolidamento”.

Modifiche dei principi contabili omologate dalla Commissione Europea

Di seguito si fornisce un'illustrazione delle modifiche di alcuni principi contabili emanate dallo IASB ed omologate dalla Commissione Europea, che hanno trovato applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2016.

- Regolamento n. 2343 del 15 dicembre 2015 – Ciclo annuale di miglioramenti “2012 – 2014” (IFRS 5, IFRS 7 e IAS19, IAS 34) e Regolamento n. 28/2015 del 17 dicembre 2014 – Ciclo annuale di miglioramenti “2010 – 2012” (IFRS2, IFRS3, IFRS8 e IAS16, IAS24)
Le modifiche introdotte rappresentano alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.
- Regolamento n. 29/2015 del 17 dicembre 2014 – IAS 19 “Benefici ai dipendenti”
La modifica è finalizzata a chiarire, anche attraverso una guida applicativa, il trattamento contabile dei contributi forniti dai dipendenti o da terzi distinguendo a seconda che siano previsti o meno nelle condizioni formali del piano a benefici definiti, e che dipendano o meno dal numero di anni di servizio prestato.
- Regolamento n. 2173 del 24 novembre 2015 – IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”
Le modifiche al principio IFRS 11 stabiliscono i principi di contabilizzazione di un'acquisizione di una “Joint Operation” che rappresenta un'attività aziendale (business), ai sensi dell'IFRS 3.
- Regolamento n. 2231 del 2 dicembre 2015 – IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”, IAS 38 “Attività immateriali”
Vengono forniti chiarimenti sui metodi di ammortamento considerati accettabili. Nel dettaglio, viene stabilito che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati da un'attività che prevede l'utilizzo di un bene, materiale o immateriale, non sia appropriato, in quanto detti ricavi rispecchiano in genere altri fattori oltre al consumo dei benefici economici del bene.
- Regolamento n. 2441 del 18 dicembre 2015 – IAS 27 “Bilancio separato”
Viene introdotta la possibilità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”, ai fini della contabilizzazione nel bilancio separato delle partecipazioni in società controllate / joint venture / collegate, in aggiunta alle attuali opzioni del costo o del fair value.
- Regolamento n. 2406 del 18 dicembre 2015 – IAS 1 “Presentazione del bilancio”
L'emendamento, intitolato “Iniziativa di informativa”, ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia dell'informativa di bilancio, incoraggiando l'utilizzo del giudizio professionale nella determinazione dell'informativa da fornire, in termini di materialità e di modalità di aggregazione. I chiarimenti sono mirati a corroborare il concetto di “materialità” dell'informazione da applicare a tutte le parti che costituiscono il bilancio e sottolineano come siano da evitare aggregazioni di voci significative o esplicazioni di dati immateriali, che possano occultare la comprensibilità del bilancio.
Riguardo alla rappresentazione delle voci previste per i prospetti della situazione patrimoniale-finanziaria, dell'utile d'esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo, a titolo di esempio, viene chiarito che nel prospetto della redditività complessiva la quota delle variazioni di riserve di società collegate o joint venture valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, distinguendo in base al fatto che si tratti di componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno.

L'applicazione delle suddette modifiche non ha comportato impatti per il Gruppo.

Principi contabili emanati dallo IASB ma non ancora omologati

I nuovi principi emanati dallo IASB, di potenziale impatto per il Gruppo, ma non ancora applicabili alla data di redazione della presente relazione, in quanto non ancora omologati dalla Commissione Europea, sono rappresentati da: IFRS 9 “Strumenti finanziari”, IFRS 15 “Ricavi generati dai contratti con la clientela”, IFRS 16 “Leasing”. Per l'illustrazione dei contenuti nei nuovi principi e relativa data di applicazione si fa rinvio a quanto descritto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015. Di seguito si fornisce un aggiornamento dello standard IFRS 9, alla luce delle novità intervenute nell'ambiente esterno ed interno.

IFRS 9 “Strumenti finanziari”

In data 27 giugno 2016, l'ARC “Accounting Regulatory Committee”, ossia il comitato di rappresentanti dei governi dei Paesi dell'Unione Europea, ha espresso il proprio voto positivo per l'omologazione del principio IFRS 9. Tale voto rappresenta un importante tassello nel processo di omologazione del principio; in base a quanto previsto dal Regolamento Comunitario del 19 luglio 2002, infatti, l'applicazione nell'Unione Europea di un principio contabile è subordinata ad un duplice esame: uno di tipo politico da parte dell'ARC, come in precedenza illustrato, ed uno di tipo tecnico da parte di un comitato di esperti (EFRAG - *European Financial Reporting Advisory Group*), il cui parere era già stato rilasciato in data 15 settembre 2015.

Alla luce di tali aggiornamenti, il completamento dell'iter di omologazione del principio IFRS 9 da parte della Commissione Europea è previsto avvenire entro la fine del 2016.

In relazione alle principali novità introdotte dal principio, si rimanda per una breve disamina a quanto già riportato nella Relazione Finanziaria Annuale Consolidata al 31 dicembre 2015.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile dell'“own credit risk” per le passività finanziarie designate al fair value.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2015 il Gruppo Banco Popolare ha avviato le attività progettuali volte ad individuare le principali aree di impatto e definire il framework metodologico di riferimento per la classificazione, misurazione ed impairment delle attività finanziarie. In particolare, con il primo semestre 2016 si è di fatto conclusa la prima fase del progetto che ha portato al seguente stadio di avanzamento:

- Classification and Measurement:
 1. sono stati definiti i Business Model di riferimento;
 2. le analisi sullo stock di attività finanziarie in essere finora svolte (con riferimento anche a più date di riferimento: giugno e dicembre 2015), non prevedono impatti significativi di riclassifica rispetto all'attuale Principio Contabile IAS 39; dati i business model di riferimento, il portafoglio di trading non subirà sostanziali modifiche, mentre parte del portafoglio di banking, incluso nella voce delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), potrebbe dover essere valutato al fair value con transito a conto economico in considerazione del fatto che alcune attività finanziarie del suddetto portafoglio, in base alle loro caratteristiche, non superano il cosiddetto test “Solely Payment of Principal and Interest” (SPPI test). Per quanto concerne gli strumenti finanziari inclusi nell'attuale categoria dei Crediti (Loans & Receivables - LRO), invece, le attività finanziarie originate da prodotti standard non dovrebbero essere soggette a riclassifica, mentre sono in corso le analisi per i crediti e strumenti finanziari più “tailor made”, realizzati dalle strutture che seguono la finanza d'impresa;
 3. sono state stese le prime bozze di documenti metodologici per la conduzione dell'SPPI Test.
- Impairment:
 1. sono state individuate le prime ipotesi per determinare le regole da applicare ai fini della determinazione delle attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio;
 2. sono stati individuati i parametri (PD, LGD, EAD, etc.) attualmente in uso ai fini regolamentari da utilizzare e far evolvere in conformità con le disposizioni del principio;
 3. sono state effettuate alcune simulazioni applicando le ipotesi di cui al punto 1. ed i parametri attualmente vigenti e non ancora “IFRS9 compliant” di cui al punto 2. che hanno consentito una prima quantificazione degli impatti successivamente inclusi ad aprile 2016 nell' EBA Impact Assessment Study;
 4. le simulazioni condotte evidenziano che l'ammontare complessivo degli attuali fondi rettificativi dei crediti in bonis è destinato inevitabilmente a subire un sensibile incremento. Gli strumenti finanziari attualmente classificati nelle categorie contabili delle Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita (AFS) e di quelle detenute fino a scadenza (HTM) saranno invece interessate in misura marginale in quanto gli strumenti finanziari in esse inclusi sono caratterizzati da un basso profilo di rischio di credito;
 5. stesura delle prime bozze di documenti metodologici per il nuovo processo di impairment.

In generale non è possibile ritenere queste prime stime come una quantificazione puntuale ed esaustiva dei possibili impatti patrimoniali, dato che le stesse sono state determinate utilizzando ipotesi e parametri ancora lontani dalle scelte a regime. Inoltre non è stata ancora effettuata una analisi d'impatto in relazione all' “hedge accounting” (le attese sono comunque per un impatto molto limitato). I risultati di questa prima fase sono anche stati oggetto di discussione con la BCE in un incontro tenutosi lo scorso 18 maggio.

Nel secondo semestre 2016 è stata avviata la seconda fase del progetto, che individua due macro filoni progettuali, dei quali uno specifico per il “Classification and Measurement” e l'altro per il “nuovo modello di impairment”. Gli obiettivi di tale seconda fase progettuale da portare a termine entro la fine dell'esercizio sono:

- completamento delle analisi sullo stock di attività finanziarie classificate nei portafogli contabili HTM, AFS ed LRO ai fini della verifica del superamento del SPPI test;
- individuazione dei processi organizzativi ed applicativi per l'implementazione dell' “SPPI test” e del “Benchmark cash flow test” all'interno del Gruppo;
- sviluppo delle regole interne di Gruppo finalizzate ad identificare le situazioni di “significativa variazione del merito creditizio intervenuta successivamente alla concessione del credito” propedeutiche alla classificazione dei crediti e degli altri strumenti finanziari nei diversi stage;
- sviluppo dei modelli per evolvere i parametri (PD, LGD, EAD) attualmente utilizzati per fini regolamentari, considerando tutte le indicazioni richieste dal principio IFRS9 (es. sviluppo in ottica “forward-looking”);
- definizione dell'architettura IT necessaria per poter applicare concretamente il nuovo modello di impairment.

Il progetto è guidato congiuntamente dalla Direzione Amministrazione e Bilancio e dal Servizio Risk Management e prevede il coinvolgimento diretto delle strutture che fanno capo alle Direzioni Operations, IT e Crediti. Inoltre il perimetro di riferimento è quello di Gruppo, con declinazione degli impatti anche sulle principali società.

La terza fase, che prevede specificamente le implementazioni IT e di processo, dovrebbe partire come da piano di lavoro all'inizio del 2017.

In relazione al progetto di fusione in corso con la BPM, dovranno essere definite le modalità di integrazione dei progetti dei due gruppi bancari, prevedibilmente a partire dal quarto trimestre 2016.

Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi

Nel corso del semestre sono stati condotti alcuni approfondimenti sul trattamento contabile più opportuno per rappresentare taluni piani pensionistici a favore dei dipendenti, rappresentati dai fondi pensione a contribuzione definita, classificati come “interni” ai sensi della legislazione previdenziale. Nel dettaglio, trattasi dei fondi costituiti nell’ambito del Banco Popolare attraverso la formazione di un patrimonio di destinazione, separato ed autonomo, con gli effetti di cui all’art. 2117 del Codice Civile. Fino al bilancio 2015, le attività di tali piani, pari a 272,4 milioni, avevano trovato rappresentazione in bilancio nella voce patrimoniale “160. Altre attività” in contropartita di una corrispondente voce del passivo “120. a) Fondi per rischi ed oneri – fondi di quiescenza aziendali”, dando prevalenza all’aspetto formale del patrimonio separato costituito all’interno del Gruppo.

A partire dal bilancio al 30 giugno 2016, facendo prevalere la sostanza sulla forma, il patrimonio del fondo non ha trovato alcuna rappresentazione patrimoniale, in quanto l’unica obbligazione per il Gruppo è costituita dal versamento al patrimonio separato dei contributi definiti su base contrattuale e non esiste alcuna garanzia, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari. Evidenza del patrimonio separato, ai sensi dall’art. 2117 del Codice Civile, la cui consistenza al 30 giugno 2016 è pari a 276,7 milioni, è assolta mediante rilevazione tra i conti d’ordine.

Ai fini comparativi, i dati relativi all’esercizio precedente sono quindi stati riesposti per consentire un confronto omogeneo con la rappresentazione al 30 giugno 2016. In dettaglio, sulla base di quanto sopra illustrato, il prospetto di stato patrimoniale registra una riduzione del saldo della voce dell’attivo “160. Altre attività” per 272,4 milioni, ed una corrispondente variazione della voce del passivo “120 a) quiescenza e obblighi simili”. In allegato alla presente relazione è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, riesposto come illustrato, e quello originariamente pubblicato (nella duplice versione dello schema ufficiale previsto dalla Circolare di Banca d’Italia n. 262 e di quello riclassificato).

Le incertezze sull’utilizzo di stime nella predisposizione della relazione semestrale

L’applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, nonché sull’informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione della presente Relazione semestrale, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell’esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall’attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l’andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione della presente Relazione semestrale e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Di seguito si elencano i processi di stima considerati maggiormente critici al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, sia per la materialità dei valori di bilancio impattati dai citati processi sia per l’elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte della Direzione aziendale:

- determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati alla clientela;
- stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi;
- determinazione del fair value di attività e passività finanziarie;
- stima delle perdite di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita;
- stima delle recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- stima dei fondi per rischi e oneri;
- stima del valore recuperabile degli immobili detenuti a scopo di investimento;
- stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti.

Si deve precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini della presente Relazione semestrale sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato, nell’andamento operativo e nell’evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria, elementi tali da mettere in dubbio la capacità delle imprese del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente.

Di seguito viene fornito un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, sulla base degli eventi significativi intervenuti fino alla data di redazione del presente Resoconto. Per ulteriori dettagli

sui processi valutativi sopra illustrati si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria consolidata del Gruppo Banco Popolare dell'esercizio 2015.

Determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati alla clientela

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dal Gruppo in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economica-finanziaria, ed il valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali. Tale attività di monitoraggio consente di intercettare i segnali di deterioramento dei crediti e conseguentemente di stimare l'ammontare delle rettifiche di valore da rilevare a fronte dei crediti o su base analitica o su base forfettaria, queste ultime calcolate tenuto conto delle probabilità di insolvenza e delle perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

Per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita viene attuato un processo di valutazione collettiva sulla base di percentuali di perdite costruite su serie storiche, opportunamente corrette per tenere conto delle condizioni correnti alla data di valutazione.

Nella valutazione dei crediti assumono rilievo centrale non solo i dati consuntivi e le informazioni certe esistenti alla data di redazione del bilancio, ma altri fattori quali:

- il contesto di riferimento, a livello macroeconomico e normativo-regolamentare, il quale influenza la visione del management in termini di aspettative future e di rigore nel processo valutativo. Tale contesto assume particolare rilievo stante il carattere prolungato dell'attuale crisi economico-finanziaria, che potrebbe comportare un ulteriore deterioramento della clientela debitrice;
- le risultanze dell'applicazione di modelli di stima dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento al fine di meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Sulla base di quanto in precedenza illustrato, la valutazione dei crediti a partire dal 31 marzo 2016 è stata influenzata da un rilevante elemento di discontinuità rispetto alla gestione ordinaria, rappresentato dalla sottoscrizione in data 23 marzo 2016 del protocollo d'intesa per la realizzazione dell'operazione di aggregazione del Banco Popolare con la Banca Popolare di Milano, descritta nella sezione "Fatti di rilievo del periodo" contenuta nella "Relazione intermedia sulla gestione". Nell'ambito delle interlocuzioni intercorse con la Banca Centrale Europea è stata infatti evidenziata la necessità che il Banco Popolare, in qualità di entità identificabile come "aggregante" del prospettato progetto di fusione, assuma le iniziative necessarie per:

- rafforzare la propria dotazione patrimoniale, così da consentire al gruppo derivante dalla fusione, anche in funzione del posizionamento strategico dello stesso, di raggiungere, fin dalla sua nascita, un livello di patrimonializzazione allineato alla *best practice* europea e italiana;
- intraprendere un più rapido piano di riduzione dei crediti deteriorati, i cui livelli di copertura dovranno risultare allineati ai più elevati *standard* del sistema bancario nazionale.

In tale contesto, le valutazioni dei crediti, fin dal 31 marzo 2016, sono risultate influenzate negativamente da un'accelerazione dell'usuale ritmo del processo di revisione delle valutazioni analitiche dei crediti nonché da una provvisoria estensione del perimetro delle posizioni deteriorate da valutare secondo logiche "forfettarie", anziché analitiche, applicando un livello di presidio minimo statisticamente definito, nelle more che il gestore della posizione acquisisca tutti gli elementi informativi utili per poter esprimere una valutazione aggiornata.

Nel corso del periodo, è stata altresì svolta un'attenta analisi delle esposizioni in sofferenza del Gruppo, con l'obiettivo di individuare specifici portafogli per i quali, alla luce degli elementi informativi disponibili, sia possibile esprimere un giudizio di convenienza in merito alla eventuale cessione a terzi in alternativa alla prosecuzione dell'ordinaria attività di recupero attraverso le strutture organizzative interne ad essa deputate. Sono inoltre proseguite le attività volte alla ricerca di potenziali acquirenti ed all'esame delle offerte di acquisto pervenute. Come illustrato nei "Fatti di rilievo del periodo", dette attività hanno consentito il perfezionamento, nel mese di giugno, della cessione di tre separati portafogli di crediti per un'esposizione lorda complessiva pari a oltre 240 milioni. Le cessioni perfezionate hanno comportato l'addebito al conto economico del primo semestre di circa 10 milioni. Alla data di redazione della presente Relazione semestrale, i competenti organi aziendali hanno identificato un ulteriore portafoglio rappresentato da crediti non garantiti di importo nominale inferiore a 250 mila euro, per i quali è stata assunta formale decisione di recuperarne il valore tramite una cessione nel breve periodo, compatibilmente con la ricezione di adeguate proposte di acquisto da parte di potenziali acquirenti; in considerazione della specifica destinazione deliberata di tali crediti, la loro valutazione ai fini del bilancio semestrale è stata condotta sulla base di una valutazione di tipo "forfettario" ritenuta significativa per il portafoglio della specie, tenuto conto dell'esperienza storica maturata dal Gruppo nel perfezionamento di transazioni di vendita di portafogli crediti aventi caratteristiche analoghe.

Al riguardo si deve rappresentare che, con l'obiettivo di ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati rispetto al totale degli impieghi, il Gruppo potrebbe valutare in futuro l'opportunità di effettuare un maggiore ricorso ad operazioni di cessione a terzi di selezionati portafogli di crediti deteriorati. In tal caso, nella misura in cui la cessione sia considerata altamente probabile, la prospettiva di valutazione non potrà non tenere conto del prevedibile prezzo della transazione con il potenziale acquirente. Non si può pertanto escludere che il perfezionamento di tali operazioni o l'assunzione di decisioni formali in merito al mutamento della strategia di gestione dei crediti deteriorati, orientata a favorire la cessione a terzi operatori, possa comportare la necessità di apportare ulteriori rettifiche di valore sui crediti a motivo del noto differenziale tra il valore a cui i crediti deteriorati (ed in particolare le sofferenze) sono iscritti nel bilancio delle banche e il corrispettivo che gli operatori di mercato specializzati nella gestione di "distressed asset" sono disposti ad offrire per l'acquisto degli stessi.

A parità di aspettative di recupero dei flussi di cassa ricavabili dal debitore e/o da procedure di liquidazione, il corrispettivo di cessione è infatti influenzato dagli elevati tassi di rendimento che gli investitori intendono realizzare, che sono generalmente superiori rispetto ai tassi di interesse effettivi originari utilizzati, ai fini della redazione del bilancio, nella determinazione del valore attuale dei flussi di recupero attesi dei crediti.

Alla luce di quanto esposto, non si può pertanto escludere che differenti criteri di monitoraggio o differenti metodologie, parametri, assunzioni nel processo di stima del valore recuperabile delle esposizioni creditizie del Gruppo, influenzate peraltro dalle possibili strategie di recupero delle stesse, possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte al 30 giugno 2016, anche a seguito di un eventuale peggioramento della crisi economico-finanziaria.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte delle attività immateriali a vita utile indefinita

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di *impairment*, al fine di verificarne la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificate successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, il Gruppo ha scelto di effettuare una verifica di *impairment* delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Al 30 giugno 2016, le attività immateriali a vita indefinita del Gruppo ammontano a 1.611 milioni e sono rappresentate per 1.389 milioni da avviamenti e per 222 milioni da marchi. Le suddette attività immateriali risultano allocate per 838 milioni sulla CGU "Rete Commerciale", per 697 milioni sulla CGU "Private & Investment Banking", per 51 milioni sulla CGU "Bancassurance Protezione" e per 25 milioni sulla CGU "Bancassurance Vita". Nel corso del periodo non è intervenuta alcuna variazione nelle CGU indicate che esprimono pertanto valori allineati a quelli residui al 31 dicembre 2015.

Ai fini della presente Relazione finanziaria semestrale è stata condotta una ricognizione volta ad identificare l'eventuale esistenza di ulteriori indicatori di *impairment* rispetto a quelli già considerati ai fini del test condotto al 31 dicembre 2015, dalla quale non sono emerse evidenze giudicate tali da richiedere la conduzione anticipata di un nuovo test di *impairment*, tenuto anche conto dell'analisi di sensitività al 31 dicembre 2015. Non si è conseguentemente proceduto ad un aggiornamento della stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita.

Si evidenzia che la valutazione dell'esistenza o meno di effettive indicazioni di *impairment*, soprattutto in uno scenario economico e di mercato turbolento come quello attuale, costituisce un esercizio particolarmente difficile che comporta un elevato grado di giudizio e che implica il ricorso a stime ed assunzioni, con particolare riferimento allo sviluppo dei flussi di cassa delle CGU ed ai relativi tassi di attualizzazione, che potrebbero dover essere modificate in futuro alla luce delle informazioni che si renderanno disponibili o di evoluzioni non prevedibili alla data di redazione della presente Relazione.

Nel corso del secondo semestre il Gruppo effettuerà un continuo monitoraggio al fine di cogliere eventuali fatti e circostanze che possano mettere in dubbio la recuperabilità dei valori contabili; od ogni modo, la verifica di *impairment* verrà formalmente condotta in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

Stima della recuperabilità delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Ai fini della redazione della presente Relazione semestrale, il Gruppo ha effettuato un'attenta valutazione del proprio portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita, volta all'individuazione di indicatori di perdita di valore, in presenza dei quali risulta necessario rilevare una svalutazione di conto economico, pari alla differenza tra il fair value delle attività finanziarie e il loro valore contabile.

Tale valutazione ha peraltro tenuto conto delle soglie automatiche di *impairment*, definite in termini di una riduzione significativa o prolungata del fair value rispetto al valore contabile originario, al superamento delle quali viene rilevata una perdita, come illustrato nel dettaglio nelle politiche contabili adottate dal Gruppo (cfr. Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015, "Parte A – Politiche contabili").

In virtù della citata policy gli *impairment* addebitati nel conto economico del primo semestre 2016 ammontano a 8,9 milioni e si riferiscono a titoli di capitale (2,9 milioni al 30 giugno 2015).

Dopo le citate rettifiche di valore, al 30 giugno 2016, residuano riserve negative, al netto del relativo effetto fiscale, per 53,9 milioni e si riferiscono per 24,2 milioni a titoli di debito (di cui 15,5 milioni rappresentate da titoli di Stato italiano) e, per la restante parte, principalmente da quote di OICR/Sicav armonizzati. Considerando l'apporto delle riserve positive, che ammontano a 195,5 milioni (di cui 69,8 milioni rappresentate da titoli di Stato italiano), le riserve sulle attività disponibili per la vendita risultano complessivamente positive per 141,6 milioni.

Per ulteriori dettagli sulle riserve da valutazione delle attività in esame si fa rinvio al paragrafo "Esposizione al rischio sovrano" contenuto nella presente "Relazione intermedia sulla gestione" e a quanto illustrato nella sezione dei "Risultati" contenuta nel "Bilancio consolidato semestrale abbreviato", in corrispondenza del commento su "Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità".

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Il Gruppo presenta tra le proprie attività patrimoniali significative attività fiscali per imposte anticipate (DTA – Deferred Tax Asset) principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti. Tali attività sono oggetto di rilevazione nella misura in cui sia ritenuto probabile il loro recupero, da valutare sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto del cosiddetto "consolidato fiscale", di generare redditi imponibili positivi in futuri esercizi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente per alcune tipologie di DTA la loro trasformazione in crediti d'imposta, al ricorrere di determinate condizioni, anche a prescindere dalla capacità della società/Gruppo di generare redditività futura.

Al 30 giugno 2016, le attività per imposte anticipate, determinate ai sensi dello IAS 12 sulla base della normativa fiscale in vigore, ammontano a 3.026,3 milioni, di cui 2.438,6 milioni trasformabili in crediti di imposta secondo le previsioni della Legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Le disposizioni della Legge 214/2011 e, successivamente, la disciplina introdotta dalla Legge 147/2013 (cosiddetta Legge di Stabilità 2014), prevedono la trasformazione in credito di imposta di talune attività per imposte anticipate, nell'ipotesi di rilevazione di una "perdita civilistica", di una "perdita fiscale" ai fini IRES e di un "valore della produzione netta negativo" ai fini IRAP. Trattasi, in particolare, delle cosiddette "DTA qualificate" relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte secondo i limiti temporali, tempo per tempo vigenti - ai sensi dell'art. 106, comma 3, del Tuir - ed ai disallineamenti tra il valore contabile e quello fiscale di avviamenti ed altre attività immateriali, ai sensi dell'art. 103 del Tuir. Sulla base di quanto illustrato, la Legge 214/2011, nel conferire certezza al recupero delle DTA qualificate, aveva inciso sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS 12, rendendolo di fatto implicitamente superato per tutte le suddette attività.

Come rappresentato nel paragrafo dei "Fatti di rilievo del periodo" contenuto nella "Relazione intermedia sulla gestione", le citate disposizioni normative avevano attirato l'attenzione della Commissione Europea, che ne aveva ravvisato possibili profili di incompatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato. Il legislatore italiano - con l'articolo 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, convertito con modificazioni dalla L. n. 119 del 30 giugno 2016 - ha quindi modificato la disciplina relativa alla trasformabilità delle DTA, introducendo l'opzione irrevocabile per il pagamento di un canone a garanzia della trasformabilità delle stesse, qualora le DTA qualificate iscritte dovessero risultare eccedenti rispetto ai versamenti effettuati (cosiddette "DTA di tipo 2"). Il Gruppo Banco Popolare ha deciso di avvalersi della citata opzione, versando, in data 29 luglio 2016, il canone relativo all'esercizio 2015, che ammonta a circa 27 milioni. L'esercizio di tale opzione presenta significativi risvolti sul trattamento di bilancio e prudenziale. Nel dettaglio, sotto il profilo di bilancio, il pagamento del canone consente di sostenere la recuperabilità di tutte le "DTA qualificate" iscritte, indipendentemente dalla capacità del Gruppo di generare sufficienti redditi imponibili futuri, in linea con le valutazioni espresse al 31 dicembre 2015 in base alla normativa allora in vigore. Ai fini prudenziali, in base alle disposizioni contenute nel Regolamento CRR le "DTA qualificate", la cui trasformabilità è garantita dal pagamento del canone, rientrando nella categoria delle "attività fiscali la cui recuperabilità non dipende dalla redditività futura", concorrono a formare l'aggregato delle attività ponderate per il rischio con un coefficiente di ponderazione del 100%, anziché essere direttamente detratte dal Core Tier 1, come invece previsto per le restanti attività fiscali.

Per ulteriori dettagli in merito all'ammontare del canone addebitato nel conto economico del primo semestre 2016 e al relativo trattamento contabile si fa rinvio a quanto illustrato nel successivo paragrafo "Aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili di Gruppo".

Stima dei fondi rischi ed oneri

Le società facenti parte del Gruppo sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, rendono difficile la stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'*an* sia il *quantum* nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

Nel periodo alcuni significativi contenziosi sono stati interessati da eventi di cui gli amministratori hanno tenuto conto nel processo di valutazione delle relative passività. Per l'informativa relativa all'evoluzione dei principali rischi legali e fiscali si fa rinvio alla parte relativa a "Il presidio dei rischi" nella sezione denominata "Altri fattori di rischio" contenuta nella Relazione intermedia sulla gestione.

Stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti

La determinazione delle passività associate ai benefici a favore dei dipendenti, con particolare riferimento ai piani a benefici definiti ed ai benefici a lungo termine, implica un certo grado di complessità; le risultanze della valutazione attuariale dipendono, in larga misura, dalle ipotesi attuariali utilizzate di natura sia demografica (quali tassi di mortalità e di turnover dei dipendenti) sia finanziaria (quali tassi di attualizzazione e tassi di inflazione). Risulta pertanto fondamentale il giudizio espresso dal management nella selezione delle basi tecniche più opportune per la valutazione della fattispecie; detto giudizio è influenzato dal contesto socio economico in cui il Gruppo si trova ad operare, nonché all'andamento dei mercati finanziari. In tale prospettiva, nel corso del semestre, il riferimento per la quantificazione dell'ipotesi attuariale relativa al "tasso di mortalità dei dipendenti" è divenuto la tavola IPS55 "base demografica per le assicurazioni di rendita", in quanto in grado di esprimere parametri aggiornati rispetto alla tavola di sopravvivenza RG48 della Ragioneria Generale dello Stato, utilizzata per il bilancio 2015. L'incremento delle aspettative di vita risultante dalle nuove ed aggiornate tavole ha comportato un incremento delle passività per benefici da corrispondere ai dipendenti rappresentate dal trattamento di fine rapporto e dai fondi di quiescenza per circa 15 milioni, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione.

In aggiunta, al 30 giugno 2016, le passività associate ai citati benefici hanno subito un ulteriore incremento, pari a circa 31 milioni rilevato in contropartita dell'addebito di una riserva patrimoniale, per effetto della riduzione del tasso di attualizzazione di riferimento (Iboxx Corporate AA 7-10 Y), che al 30 giugno 2016 si è attestato allo 0,67% rispetto all'1,42% del 31 dicembre 2015.

Aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili di Gruppo

Canone per la garanzia della trasformabilità delle DTA

In base alle disposizioni introdotte dall'articolo 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, convertito con modificazioni dalla L. n. 119 del 30 giugno 2016, il Gruppo Banco Popolare ha aderito al regime del canone al fine di garantirsi la trasformabilità per il futuro di tutte le DTA qualificate iscritte in bilancio, versando in data 29 luglio 2016 il canone annuo relativo all'esercizio 2015.

Ai sensi del citato articolo 11, il canone è determinato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla base di calcolo rappresentata dalle "DTA di tipo 2", pari all'eccedenza tra:

- l'ammontare complessivo delle DTA qualificate iscritte in bilancio: detto aggregato è pari alla differenza tra le DTA qualificate iscritte in bilancio alla fine di ogni esercizio per il quale deve essere pagato il canone (dal 2015 al 2029) e quelle iscritte al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, maggiorata dell'ammontare delle attività per imposte anticipate trasformate in credito d'imposta a partire dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2007; e
- l'ammontare delle imposte versate, pari alla somma tra (i) l'IRES e relative addizionali versate a partire dal periodo di imposta 2008, (ii) l'IRAP versata dal periodo di imposta 2013, (iii) le imposte sostitutive versate dal periodo di imposta 2008 al periodo di imposta 2014 per il riallineamento dei valori di attività materiali, avviamento ed altre attività immateriali.

La legge prevede inoltre che, per i soggetti che hanno aderito ad un regime di consolidato fiscale nazionale, la determinazione della base imponibile sopra illustrata debba essere effettuata per massa, nel senso che tiene conto della somma delle DTA qualificate delle singole imprese appartenenti al consolidato fiscale e della somma delle imposte versate dalla consolidante, per quanto riguarda l'IRES, e dalle singole imprese consolidate, per quanto attiene alle altre imposte (IRAP ed imposte sostitutive).

Per ulteriori dettagli sulla nuova normativa si fa rinvio a quanto illustrato nel precedente paragrafo "Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione della relazione semestrale" e nei "Fatti di rilievo del periodo" contenuto nella "Relazione intermedia sulla gestione".

Con riferimento al trattamento contabile, le analisi condotte hanno portato a ritenere che il canone debba essere rilevato tra i costi, *pro rata temporis*, sulla base del contributo annuo stimato per l'esercizio in corso; nella sostanza, trattasi di un onere commisurato ad una base di calcolo - le "DTA di tipo 2" - i cui elementi evolvono nel tempo, in funzione dei rientri delle DTA qualificate e delle imposte tempo per tempo versate fino alla fine di ogni esercizio per il quale è previsto il pagamento del canone.

Al 30 giugno 2016, l'importo del canone addebitato nel conto economico alla voce "Altre spese amministrative" ammonta a 40,4 milioni, ed è pari alla somma del canone riferito al periodo di imposta 2015, versato nel mese di luglio 2016, e a quello di competenza del primo semestre del 2016. Al netto della relativa fiscalità, il contributo negativo sul risultato netto di periodo ammonta a 29,3 milioni.

Rispetto alla modalità di rilevazione per competenza sopra illustrata, in relazione alle specificità della fattispecie in esame, non si può escludere che possano emergere orientamenti diversi, in funzione dei principi contabili ritenuti applicabili, tenuto conto che alla data di redazione del presente documento non esiste alcun pronunciamento ufficiale da parte delle competenti autorità.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive – “DGSD”*) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive – “BRRD”*) del 15 maggio 2014 e l’istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l’obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. A seguito del recepimento di tali direttive nell’ordinamento nazionale, a partire dall’esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale, confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU), a partire dall’esercizio 2016, tramite il versamento di contributi ordinari e di eventuali contributi straordinari.

In ottemperanza alla direttiva DGSD, il FITD ha previsto che le banche italiane debbano versare contributi ordinari fino al raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD, alla data del 30 settembre di ogni anno. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 3 luglio 2024. L’entità del contributo richiesto alla singola banca è commisurato alla consistenza dei propri depositi protetti esistenti alla data del 30 settembre di ogni anno rispetto al totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD e del grado di rischio relativo alla banca consorziata avente depositi protetti rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche aderenti al FITD.

Secondo quanto previsto dalla BRRD, le banche italiane devono versare contributi ordinari annuali fino a dotare il FRU di risorse finanziarie almeno pari all’1% del totale dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli Stati membri partecipanti. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 1° gennaio 2024. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare delle proprie passività (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri e, per gli enti appartenenti ad un gruppo, al netto delle passività infragruppo) rispetto al totale del passivo (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri) delle banche italiane e del grado di rischio relativo a ciascun ente creditizio rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche italiane.

Qualora i mezzi finanziari disponibili del FITD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

Per il trattamento contabile delle contribuzioni ordinarie si ritengono applicabili le disposizioni previste dall’interpretazione “IFRIC 21 – Tributi”: risulta pertanto necessario procedere alla rilevazione di una passività al verificarsi del “fatto vincolante”, rappresentato dall’insorgenza dell’obbligazione annua al pagamento; la contropartita è rappresentata dall’addebito del conto economico in relazione al fatto che detti contributi non possono essere ridotti o restituiti agli intermediari. Per il FRU l’evento vincolato è stato individuato in corrispondenza del 1° gennaio di ogni anno mentre per il FITD è il 30 settembre di ogni anno.

Per le contribuzioni straordinarie si dovrà invece procedere alla rilevazione di un costo in corrispondenza del loro richiamo, in quanto tale eventualità è legata a fatti ed eventi non prevedibili.

Sulla base di quanto illustrato in precedenza, gli oneri addebitati nel conto economico del primo semestre del 2016, in corrispondenza della voce “150. Altre spese amministrative”, ammontano a 44,3 milioni, pari alla contribuzione totale richiesta per il FRU per l’esercizio 2016, già oggetto di addebito integrale nel corso del primo trimestre 2016. Al riguardo si deve precisare che detta contribuzione è stata integralmente versata per “cassa”, in quanto il Gruppo non si è avvalso della facoltà di versare la quota 15% mediante impegni irrevocabili di pagamento collateralizzati (cosiddetti “*Irrevocable Payment Commitments*”).

Nel corso del primo semestre del 2016 non sono pervenute richieste a titolo di contribuzione straordinaria.

Trattamento dei crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali - stralci

Le banche possono contabilizzare le perdite sui crediti deteriorati mediante due diverse modalità. La prima consiste nella svalutazione della parte dell’esposizione ritenuta non recuperabile; la seconda si basa invece sullo “stralcio” diretto della componente di perdita (cosiddetto “*write-off*”). La facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile è prevista dalla Circolare 272 “Matrice dei conti” di Banca d’Italia. La norma considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell’irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Le banche del Gruppo Banco Popolare nel corso del primo semestre del 2016 ed in precedente esercizi si sono avvalsi di tale facoltà. La cancellazione riguarda la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché le banche siano regolarmente ammesse al passivo delle procedure concorsuali per l’intero ammontare dei crediti medesimi.

La scelta tra le due prassi contabili - lo stralcio o la svalutazione - non rileva ai fini del valore di bilancio della voce “70. Crediti verso la clientela”, in entrambi i casi esposto al netto delle perdite. Tuttavia, l’utilizzo dello stralcio determina, da un punto di vista contabile, una sottostima dei tassi effettivi di copertura, in quanto non evidenzia la minore

rischiosità delle partite deteriorate residue detenute in bilancio dopo il *write-off*. Decidendo di procedere alla cancellazione dei suddetti crediti, il Gruppo ha infatti eliminato la quota parte del credito in sofferenza che risultava integralmente coperto da rettifiche di valore già addebitate al conto economico - quindi la quota parte che aveva un tasso di copertura pari al 100% - mantenendo iscritto in bilancio la quota parte del credito in sofferenza che è ritenuta recuperabile, in quanto supportato da valide garanzie; il relativo tasso di copertura dell'esposizione mantenuta in bilancio è conseguentemente nominalmente molto ridotto. Considerata la prassi di rilevazione contabile adottata dal Gruppo, sulla base della propria interpretazione della Circolare precedentemente citata, il Gruppo Banco Popolare ritiene che il grado di copertura delle singole esposizioni in sofferenza debba essere calcolato tenendo in considerazione l'interezza dell'esposizione, ovvero sia la quota parte cancellata in quanto ritenuta prevedibilmente non recuperabile - ma il cui tentativo di recupero è comunque ancora in atto tramite la regolare iscrizione dell'intera esposizione nell'ambito della procedura concorsuale - sia la quota parte non cancellata e quindi ancora esposta in bilancio. Per tale motivo nella sezione dedicata al commento dei risultati l'informativa sul grado di copertura delle sofferenze viene fornita in una duplice formulazione: "Sofferenze al lordo delle cancellazioni verso procedure concorsuali" e "Sofferenze al netto delle cancellazioni verso procedure concorsuali".

Capitale sociale e relativi costi di transazione

Al 30 giugno 2016 la voce patrimoniale "190. Capitale" ammonta a 7.085,1 milioni e registra un incremento di 992,1 milioni, pari alle azioni sottoscritte e versate al 30 giugno 2016 (n. 463.583.970), in esecuzione all'operazione di aumento di capitale sociale deliberata dall'Assemblea dei Soci in data 7 maggio 2016.

Le restanti n. 1.997.334 azioni sottoscritte e versate in data 1° luglio 2016 comporteranno un incremento del capitale sociale pari a 4,3 milioni, a partire dal terzo trimestre 2016. In data 1° luglio 2016 l'aumento di capitale è stato quindi interamente sottoscritto e versato; in pari data è altresì avvenuta l'iscrizione al registro delle imprese di Verona dell'attestazione prevista dall'art. 2441, comma 1, del Codice Civile.

Ai sensi di quanto previsto dal principio IAS 32, la citata operazione sul capitale ha altresì comportato l'addebito della voce "170. Riserve" per 36,4 milioni, al lordo dell'effetto fiscale, pari ai costi di transazione ridotti dei proventi realizzati dalla vendita dei diritti inoptati (26,4 milioni è l'impatto sulle riserve al netto della relativa fiscalità).

Area e metodi di consolidamento

La Relazione finanziaria semestrale consolidata comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette, incluse le entità strutturate, oggetto di consolidamento integrale, in ossequio alla previsioni contenute nel principio contabile IFRS 10.

Sono inoltre incluse le società sottoposte ad influenza notevole (collegate) e controllate congiuntamente, consolidate in base al metodo del patrimonio netto, ai sensi di quanto previsto dai principi contabili IAS 28 e IFRS 11.

In particolare, i bilanci della Capogruppo e delle società controllate in via esclusiva, sottoposte ad influenza notevole o a controllo congiunto utilizzati per la predisposizione della presente Relazione fanno riferimento al 30 giugno 2016. In taluni casi limitati e comunque relativi a società non significative per il Gruppo, in mancanza di una situazione contabile aggiornata al 30 giugno 2016, si è fatto ricorso all'ultima situazione contabile disponibile. Ove necessario, tali bilanci sono stati rettificati al fine di renderli conformi ai principi contabili del Gruppo.

Per i criteri di identificazione dell'area di consolidamento delle società controllate in via esclusiva, delle collegate e delle società controllate congiuntamente, nonché per i metodi utilizzati per il consolidamento delle citate società, si fa rinvio a quanto contenuto nella Relazione finanziaria annuale del Gruppo Banco Popolare dell'esercizio 2015, non essendo intervenuta nel periodo alcuna variazione.

Le partecipazioni destinate alla vendita sono trattate in conformità al principio contabile internazionale di riferimento IFRS 5, che disciplina il trattamento delle attività non correnti destinate alla vendita.

Di seguito sono elencate le partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate con il metodo integrale.

Denominazione	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
Banco Popolare soc. coop.	Verona	Verona	Capogruppo			
1. Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	83,440%	100,000%
				Holding di Partecipazioni	16,560%	
2. Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	Milano	1	Banca Aletti & C.	100,000%	100,000%
3. Aletti Gestielle SGR S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
4. Arena Broker S.r.l.	Verona	Verona	1	Holding di Partecipazioni	57,300%	57,300%
5. Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	CH - Lugano	CH - Lugano	1	Banca Aletti & C.	100,000%	100,000%
6. Banca Italease Funding LLC	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
7. Banca Italease Capital Trust	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banca Italease Funding LLC	100,000%	100,000%
8. Bipielle Bank (Suisse) S.A. (in liquidazione)	CH - Lugano	CH - Lugano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
9. Bipielle Real Estate S.p.A.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
10. BRF Property S.p.A.	Parma	Parma	1	Partecipazioni Italiane	51,114%	51,114%
				Banco Popolare	14,314%	14,314%
11. BP Covered Bond S.r.l.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
12. BP Property Management Soc. Consortile a r.l.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	92,309%	100,000%
				Bipielle Real Estate	4,615%	
				Banca Aletti & C.	1,000%	
				S.G.S. BP	1,000%	
				Aletti Gestielle SGR	0,538%	
				Holding di Partecipazioni	0,538%	
13. BP Trading Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
14. Essegibi Promozioni Immobiliari S.p.A.	Milano	Milano	1	Italease Gestione Beni	100,000%	100,000%
15. FIN.E.R.T. S.p.A. (in liquidazione)	Roma	Roma	1	Banco Popolare	80,000%	80,000%
16. HCS S.r.l.	Milano	Milano	1	Italease Gestione Beni	100,000%	100,000%
17. Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
18. Immobiliare Marinali d'Italia S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
19. Italease Finance S.p.A. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
20. Italease Gestione Beni S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
21. Liberty S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	55,000%
22. Lido dei Coralli S.r.l.	S.T. di Gallura (SS)	S.T. di Gallura (SS)	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
23. Manzoni 65 S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
24. Mariner S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
25. Meleti S.r.l.	Lodi	Lodi		Perca	100,000%	100,000%
26. Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	99,999%	99,999%
27. Nadir Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
28. Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	99,966%	100,000%
29. Perca S.r.l.	Lodi	Lodi		Immobiliare Marinali d'Italia	100,000%	100,000%
30. P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	84,000%	84,000%
31. Release S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	80,000%	80,000%
32. Sirio Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
33. Società Gestione Servizi BP Soc. Consortile p. az.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	88,500%	100,000%
				Banca Aletti & C.	10,000%	
				Aletti Gestielle SGR	0,500%	
				Bipielle Real Estate	0,500%	
				Holding di Partecipazioni	0,500%	
34. Sviluppo Comparto 2 S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
35. Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
36. Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
37. Tecmarket Servizi S.p.A.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
38. Terme Ioniche S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
39. Tiepolo Finance S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
40. TT Toscana Tissue S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
41. Bipitalia Residential S.r.l. (*)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	4,000%	4,000%
42. BP Mortgages S.r.l. (*)	Milano	Milano	4	-	0,000%	
43. BPL Mortgages S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
44. BPV Mortgages S.r.l. (*)	Verona	Verona	4	-	0,000%	

Denominazione	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
45. Erice Finance S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
46. Gestielle Hedge Low Volatility (**)	Milano	Milano	4	Banco Popolare Banca Aletti & C.	50,194% 9,907%	
47. Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	Banco Popolare	9,900%	9,900%
48. Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
49. Leasimpresa Finance S.r.l. (*)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
50. Pami Finance S.r.l. (*)	Milano	Milano	4	-	0,000%	

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

(*) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo.

(**) Quote di OICR gestite dal Gruppo.

Variazioni dell'area di consolidamento

Nel corso del primo semestre si segnalano, quali variazioni nel perimetro di consolidamento, le uscite della controllata estera Banco Popolare Luxembourg per definitiva cessione, perfezionata in data 29 febbraio 2016, e della società veicolo Tiepolo Finance II S.r.l. per incorporazione nella Capogruppo.

Nel mese di aprile si è inoltre conclusa la procedura di liquidazione della collegata Borgo del Forte S.r.l., precedentemente valutata con il metodo del patrimonio netto.

Per maggiori dettagli si fa rinvio alla sezione dedicata ai fatti di rilievo del periodo.

Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nella seguente tabella viene fornita l'informativa sul valore di bilancio delle attività riclassificate che residuano al 30 giugno 2016, sul relativo fair value, sulle componenti reddituali registrate nel periodo e sugli effetti economici che si sarebbero rilevati nello stesso periodo in assenza del trasferimento.

Trattasi quasi esclusivamente delle residue attività oggetto di riclassifica da parte della Capogruppo nel secondo semestre del 2008, quando la situazione di crisi che caratterizzava i mercati finanziari, definita dallo stesso IASB come esempio di "rara circostanza", non avrebbe ragionevolmente consentito di perseguire gli intenti che ne avevano giustificato l'iscrizione nell'ambito della categoria delle "attività finanziarie di negoziazione", imponendone, di fatto, la detenzione nel prevedibile futuro o fino a scadenza.

Nel corso del primo semestre del 2016 non sono intervenute ulteriori riclassifiche del portafoglio.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 30/06/2016	Fair value al 30/06/2016	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 20)	Crediti verso banche (voce 60)				252		222
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 20)	Crediti verso clientela (voce 70)	31.057	30.203	(639)	322		400
Quote di O.I.C.R.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 20)	Attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40)	6	6	(51)	83	(51)	83
Totale			31.063	30.209	(690)	657	(51)	705

Titoli di debito

Al 30 giugno 2016 il portafoglio riclassificato rappresentato da titoli di debito è composto da un unico titolo di emittente corporate - istituzione finanziaria - e n. 2 titoli Asset Backed Securities (ABS). Per tale portafoglio, nel corso del primo semestre del 2016 si rileva la riduzione dei titoli di debito per 66 milioni dovuta al rimborso di due titoli di emittenti corporate e di un titolo ABS presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2015, nonché un decremento di 0,6 milioni in termini di valore nominale, dovuto al fisiologico rimborso parziale dei titoli ABS.

Il valore di bilancio dei titoli di debito in posizione al 30 giugno 2016 ammonta a 31,1 milioni (97,4 milioni al 31 dicembre 2015) ed il loro fair value è pari a 30,2 milioni (97,3 milioni al 31 dicembre 2015).

In particolare, i titoli ABS riclassificati, il cui controvalore di bilancio al 30 giugno 2016 ammonta a 7,1 milioni (di pari importo il valore nominale), appartengono alla classe senior, ovvero alla categoria dei titoli con diritto contrattuale di priorità nei pagamenti delle quote capitale e delle quote di interesse. I sottostanti di tali titoli sono generalmente rappresentati da mutui residenziali di Paesi europei.

Con riferimento al titolo corporate, in posizione per un valore nominale di 25 milioni ed un valore di bilancio di 24 milioni, trattasi di emissione subordinata di primaria istituzione finanziaria italiana.

Al 30 giugno 2016 la valorizzazione al costo ammortizzato, anziché al fair value, ha comportato un effetto cumulato positivo pari a 0,9 milioni (come risulta dalla differenza tra la colonna “Valore di bilancio al 30/06/2016” e “Fair value al 30/06/2016”); al 31 dicembre 2015 l'effetto cumulato era sempre positivo per 0,2 milioni. Nel dettaglio tale effetto deriva:

- dalla mancata rilevazione di plusvalenze nette per effetto dell'adeguamento al fair value per 0,1 milioni; plusvalenze che sarebbero state registrate qualora i titoli fossero stati mantenuti tra le attività di negoziazione;
- dalla rilevazione di componenti reddituali rappresentate da maggiori interessi attivi per effetto dell'applicazione del costo ammortizzato alle attività riclassificate per 1 milione.

Per quanto riguarda l'impatto sulla redditività complessiva del semestre, la riclassifica ha comportato la contabilizzazione di:

- maggiori interessi attivi per effetto del costo ammortizzato per 0,3 milioni;
- un minore risultato negativo per 0,4 milioni, che sarebbe stato accreditato nel conto economico in assenza del trasferimento, e che deriva dalla valutazione e dai rimborsi dei titoli.

Pertanto, il risultato economico al 30 giugno risulta superiore di 0,7 milioni rispetto a quanto sarebbe stato rendicontato in assenza della riclassifica dal comparto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione al portafoglio dei crediti (pari alla differenza tra la colonna “Componenti reddituali registrate nell'esercizio” e la colonna “Componenti reddituali in assenza del trasferimento”).

Quote di O.I.C.R.

Al 30 giugno 2016, il valore di bilancio delle quote O.I.C.R. trasferite ammonta a 6 mila (57 mila al 31 dicembre 2015).

Informativa sul fair value

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Ai fini della misurazione al fair value degli strumenti finanziari, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2):

La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3):

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Metodologie di determinazione del fair value per le attività e le passività finanziarie misurate in bilancio al fair value

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una “Fair Value Policy” che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e

- classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value (“Mark to Market Policy”);
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy (“Mark to Model Policy”).

Mark to Market Policy

Nel determinare il fair value, il Gruppo utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model Policy

Qualora non sia applicabile la “Mark to Market Policy”, per l’assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

- Comparable approach:** in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
- Model Valuation:** in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati OTC sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione della tipologia di strumento e dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione; ai fini dell’attualizzazione dei flussi di cassa futuri il Gruppo Banco Popolare utilizza come riferimento la curva OIS (“Overnight Indexed Swap”), considerata come espressione di un tasso privo di rischio. I valori così ottenuti sono poi corretti per tenere conto di tutti i fattori considerati rilevanti dai partecipanti al mercato, con l’obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile (rischio modello, rischio liquidità, rischio di controparte). Con riferimento al rischio di controparte dei derivati in bonis, riferito sia al rischio di credito della controparte “Credit Valuation Adjustment” (CVA) sia al rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali “Debt Valuation Adjustment” (DVA), il corrispondente fattore correttivo viene determinato per ogni singola entità giuridica del Gruppo in funzione dell’esposizione futura attesa generata dai contratti, delle probabilità di default delle parti e delle relative perdite. In particolare, l’esposizione futura attesa viene variamente configurata in considerazione dell’esistenza o meno di accordi di “netting e collateral agreement” in grado di mitigare il rischio di controparte, mentre la probabilità di default viene stimata ricorrendo a quotazioni di Credit Default Swap, laddove disponibili, in via prioritaria rispetto a parametri interni. Il modello per la quantificazione dei correttivi CVA/DVA prevede che, per ogni derivato, il rischio di controparte sia pari alla somma delle componenti:
 - “Bilateral CVA”: trattasi della possibile perdita nel caso in cui l’esposizione futura sia positiva per il Gruppo, corretta per tenere conto dell’eventualità che il Gruppo possa fallire prima della controparte;
 - “Bilateral DVA”: volto ad apprezzare il beneficio in caso di inadempimento delle proprie obbligazioni

contrattuali, qualora l'esposizione attesa sia negativa per il Gruppo. Tale beneficio viene poi mitigato per tenere conto della probabilità che, nel corso dell'operazione, la controparte possa fallire prima del Gruppo.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria, anche a seguito di accordi di ristrutturazione aziendali, per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "recovery rate", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

Per maggiori dettagli sulle metodologie di misurazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulle tecniche e sugli input utilizzati, sulle modalità di compilazione delle tabelle di trasferimento tra i livelli si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2015 ("Parte A – Politiche contabili", "A4 – Informativa sul fair value").

Gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie valutate in bilancio al fair value

Sulla base di quanto in precedenza rappresentato, nella seguente tabella si fornisce la ripartizione, in base alla gerarchia di fair value, delle attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al fair value su base ricorrente. Come definito dal principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento.

Al riguardo si deve precisare che per il Gruppo Banco Popolare le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria.

	30/06/2016				31/12/2015			
	Level 1	Level 2	Level 3	Totale	Level 1	Level 2	Level 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.478.644	2.121.603	17.156	7.617.403	4.210.070	2.099.953	17.364	6.327.387
Titoli di debito	4.818.371	106.579	2	4.924.952	3.380.784	1.146	1	3.381.931
Titoli di capitale	247.911		14	247.925	354.637		15	354.652
Quote di O.I.C.R.	173.497		17.140	190.637	221.917	5.892	17.348	245.157
Derivati finanziari	238.865	2.015.022		2.253.887	252.732	2.092.915		2.345.647
Derivati creditizi		2		2				-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	3.521	538	14.064	18.123	3.671	1.254	13.675	18.600
Titoli di debito			13.808	13.808			13.393	13.393
Titoli di capitale		538	5	543		1.254	23	1.277
Quote di O.I.C.R.	3.521	-	251	3.772	3.671	-	259	3.930
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.196.485	307.074	459.105	12.962.664	12.214.279	251.883	444.534	12.910.696
Titoli di debito	11.589.196	249.264	23.861	11.862.321	11.600.439	185.901	28.675	11.815.015
Titoli di capitale	12.079	57.810	346.489	416.378	13.277	65.982	353.451	432.710
Quote di O.I.C.R.	595.210		88.755	683.965	600.563		62.408	662.971
4. Derivati di copertura	-	487.108	-	487.108	-	495.161	-	495.161
Derivati finanziari		487.108		487.108		495.161		495.161
Totale	17.678.650	2.916.323	490.325	21.085.298	16.428.020	2.848.251	475.573	19.751.844
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	1.349.606	7.672.474	-	9.022.080	459.179	7.114.775	27	7.573.981
Debiti verso banche	6.016			6.016	4.309			4.309
Debiti verso clientela	973.698			973.698	142.406			142.406
Derivati finanziari	369.892	7.669.745		8.039.637	312.464	7.109.263	27	7.421.754
Derivati creditizi		2.729		2.729		5.512		5.512
2. Passività finanziarie valutate al fair value	8.319.285	550.330	-	8.869.615	10.863.200	1.239.421	-	12.102.621
Titoli di debito	8.319.285	550.330		8.869.615	10.863.200	1.239.421		12.102.621
3. Derivati di copertura	-	1.230.155	-	1.230.155	-	990.562	-	990.562
Derivati finanziari		1.230.155		1.230.155		990.562		990.562
Totale	9.668.891	9.452.959	-	19.121.850	11.322.379	9.344.758	27	20.667.164

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (livello 2) rappresentano il 97,7% del totale delle attività finanziarie valutate al fair value, sostanzialmente in linea rispetto al 31 dicembre 2015.

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (2,3% in diminuzione rispetto al 2,4% del dicembre 2015) del totale delle attività finanziarie valutate al fair value e sono rappresentati per il 93,6% da attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nel dettaglio, le attività finanziarie di livello 3 ammontano a 490,3 milioni e sono rappresentate dalle seguenti tipologie di investimenti:

- titoli di capitale non quotati per 346,5 milioni, valorizzati principalmente sulla base di modelli interni di tipo patrimoniale;
- quote di O.I.C.R. per 106,1 milioni rappresentate da fondi di private equity (63,4 milioni), fondi immobiliari (25,9 milioni) e fondi hedge (16,8 milioni) caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime. Si segnala che nei fondi di private equity figurano le quote detenute nel fondo italiano alternativo mobiliare chiuso "Fondo Atlante" per 27,7 milioni;
- titoli di debito, per 37,7 milioni, rappresentati da alcuni strumenti collegati ad obbligazioni emesse da banche islandesi assoggettate a procedure di liquidazione (9,1 milioni), dai titoli ABS emessi dalla società veicolo Sunrise S.r.l. costituita per la cartolarizzazione dei crediti al consumo di Agos Ducato S.p.A. (12,4 milioni) e da alcune obbligazioni acquisite nell'ambito della ristrutturazione di alcune esposizioni creditizie (16,2 milioni).

Sulla base di quanto sopra rappresentato, i parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati:

- dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, titoli ABS e quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensibilità del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi;
- dalle previsioni di recupero delle esposizioni rappresentate da titoli di debito rivenienti da operazioni di ristrutturazione aziendali, nonché ad esposizioni collegate ad obbligazioni emesse da alcune banche islandesi assoggettate ad una procedura di liquidazione. Per tali esposizioni, che presentano un valore nominale di 92 milioni ed un controvalore di bilancio di 25,3 milioni, un incremento/decremento di un punto percentuale delle aspettative di recupero comporta rispettivamente un incremento e decremento nel fair value pari a circa 0,8 milioni.

Le attività finanziarie sono costituite per 2.741 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione e di copertura. In particolare:

- i derivati quotati (future e opzioni), pari 238,9 milioni, sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1);
- i derivati Over the Counter OTC, che ammontano a 2.502,1 milioni, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente, pari a 19.121,8 milioni, si riferiscono principalmente ai derivati di negoziazione e di copertura (9.272,5 milioni), nonché alle proprie emissioni obbligazionarie designate al fair value, in quanto oggetto di copertura mediante strumenti derivati (8.869,6 milioni). Per tali emissioni, nel successivo paragrafo si fornisce informativa sugli effetti patrimoniali ed economici conseguenti alla variazione del proprio merito creditizio; per la metodologia di quantificazione di tali effetti si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015 ("Parte A – Politiche contabili").

Effetto della variazione del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie valutate al fair value

Per le passività valutate al fair value in essere al 30 giugno 2016, la variazione del merito creditizio del Banco Popolare, intervenuta rispetto alla data dell'emissione delle stesse, ha comportato complessivamente la rilevazione di plusvalenze nette cumulate pari a 45,0 milioni, per effetto di un minore valore del passivo (contro i 35,2 milioni al 31 dicembre 2015). Nel primo semestre del 2016, l'aumento delle plusvalenze nette cumulate, rispetto a quelle contabilizzate al 31 dicembre 2015, ha comportato un impatto economico positivo pari a 9,8 milioni, al lordo della relativa fiscalità (per il primo semestre 2015 l'effetto economico era stato positivo per 4,1 milioni).

La quantificazione degli effetti sopra rappresentati è basata sulle quotazioni espresse dalla curva Credit Default Swap (CDS) del Banco Popolare piuttosto che sugli spread creditizi impliciti nei prezzi di mercati considerati attivi.

Nella seguente tabella si riportano gli effetti della variazione del proprio merito creditizio cumulata dalla data di emissione del prestito e l'effetto registrato nel conto economico di ciascun esercizio/semestre:

Effetto merito creditizio (migliaia di euro)	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2015
Plusvalenze/(minusvalenze) cumulate	45.005	35.248	34.486
Utili (perdite) da variazione merito creditizio	9.757	4.912	4.150

Si ritiene opportuno evidenziare che le plusvalenze cumulate nette contabilizzate al 30 giugno 2016 per effetto delle variazioni del proprio merito creditizio, che si sono tradotte nella rilevazione di un minor valore di carico delle proprie passività, sono destinate a riversarsi negativamente nei conti economici futuri nella misura in cui le passività non saranno oggetto di riacquisto a prezzi allineati al valore di iscrizione in bilancio.

Per completezza si segnala che, in base alla normativa di vigilanza in vigore, le plusvalenze cumulate nette imputabili al peggioramento del proprio merito creditizio non contribuiscono alla determinazione dei fondi propri, per effetto dell'applicazione di filtri prudenziali. Le suddette plusvalenze costituiscono inoltre utili o riserve di utili non distribuibili ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2) per attività/passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente

Nel corso del primo semestre 2016, i trasferimenti dal livello 1 al livello 2 hanno interessato le seguenti voci:

- attività finanziarie di negoziazione per 75,5 milioni (valore di inizio esercizio);
- attività finanziarie disponibili per la vendita 22,2 milioni (valore di inizio esercizio).

I trasferimenti delle attività finanziarie nel livello 2 si riferiscono ad un numero limitato di posizioni, rappresentate da titoli di debito, per le quali al 30 giugno 2016 non si sono verificate le condizioni previste dalla “Fair Vale Policy” di Gruppo per potere assumere una quotazione espressa da un mercato attivo, come invece era stato possibile riscontrare all’inizio dell’esercizio.

Nello stesso periodo si sono verificati trasferimenti, dal livello 2 al livello 1, per 207,4 milioni (valore di inizio esercizio) di obbligazioni di propria emissione appartenenti al portafoglio delle “passività finanziarie valutate al fair value”.

Trattasi in particolare di un numero limitato di obbligazioni per le quali, al 30 giugno 2016, è stato possibile fare affidamento sui prezzi osservati nel sistema di scambi organizzati dei titoli di Gruppo a seguito dell’intervenuta quotazione.

Variazioni del periodo delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	17.364	13.675	444.534	-	-	-
2. Aumenti	13	1.002	44.437	-	-	-
2.1. Acquisti	3	-	35.394	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	10	125	844	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	1	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	8.055	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	877	144	-	-	-
3. Diminuzioni	(221)	(612)	(29.866)	-	-	-
3.1. Vendite	(13)	-	(16.255)	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	(4.826)	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	(14)	(77)	(3.856)	-	-	-
- di cui minusvalenze	(14)	(40)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	(4.828)	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	(3)	(12)	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(194)	(532)	(89)	-	-	-
4. Rimanenze finali	17.156	14.065	459.105	-	-	-

Variazioni del periodo delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	27	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	(27)	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:			
3.3.1. Conto Economico	(27)	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-
3.4. Trasferimento ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari del Gruppo sono state individuate delle opzioni vendute, collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali, alla data di iscrizione iniziale, è stata individuata una differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione (cosiddetto “Day 1 Profit”). Tale differenza è stata distribuita pro-rata temporis, in considerazione della tipologia di tali prodotti, della non osservabilità dei parametri di input e del fatto che non esistono prezzi di riferimento per prodotti simili su un mercato attivo, come descritto nella “Parte A – Politiche contabili” in corrispondenza del paragrafo relativo ai “Dividendi e riconoscimento dei ricavi” della Relazione finanziaria consolidata al 31 dicembre 2015. Nel primo semestre sono giunte a scadenza le citate opzioni con conseguente riconoscimento a conto economico, nella voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, dei rimanenti 27 mila euro.

Informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo

Di seguito si riporta l'informativa richiesta dai paragrafi 25 e 26 dell'IFRS 7, richiamati dal principio IAS 34, relativamente al fair value delle attività e passività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato. Per i criteri di determinazione del fair value al fine di confronto con il valore di bilancio, si fa rinvio alla disclosure fornita nella Relazione finanziaria consolidata al 31 dicembre 2015.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2016		31/12/2015	
	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di Bilancio	Fair Value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.280.471	8.280.471	7.779.168	8.054.465
2. Crediti verso banche	3.495.568	3.492.929	2.817.832	2.819.996
3. Crediti verso clientela	79.445.812	84.260.122	78.421.634	83.190.857
Totale	91.221.851	96.033.522	89.018.634	94.065.318
1. Debiti verso banche	16.204.063	16.672.267	16.334.739	16.334.739
2. Debiti verso clientela	58.634.299	58.634.299	53.470.382	53.470.382
3. Titoli in circolazione	15.642.329	15.833.712	16.568.441	16.704.108
Totale	90.480.691	91.140.278	86.373.562	86.509.229

Informativa sui prodotti strutturati di credito

Si segnala che al 30 giugno 2016 l'esposizione in titoli strutturati di credito ammonta a 87,2 milioni, in calo di 14,6 milioni rispetto ai 101,8 milioni del 31 dicembre 2015.

La diminuzione è dovuta per 6 milioni al rimborso del titolo "CEDULAS TDA EUR TV16" giunto a scadenza e, per 8,6 milioni, al fisiologico rimborso dei rimanenti titoli ABS riportati nella Parte E, sezione "C. Operazioni di cartolarizzazione", tabella "C.2 Gruppo Bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione" della Nota integrativa consolidata al 31 dicembre 2015 alla quale si rimanda per maggior dettaglio.

RISULTATI

Premessa

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

I criteri di riclassificazione del conto economico sono invariati rispetto al 31 dicembre 2015.

Di seguito si fornisce informativa sulle aggregazioni e sulle principali riclassificazioni sistematicamente effettuate rispetto agli schemi di bilancio previsti dalla Circolare n. 262/05, in conformità a quanto richiesto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- gli utili e perdite da cessione di crediti, non rappresentati da titoli di debito (inclusi nella voce 100), sono stati accorpati, insieme alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, nella voce "Rettifiche nette su crediti verso clientela";
- gli utili e le perdite da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, di crediti rappresentati da titoli di debito e di passività finanziarie (rilevati nella voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario. In questo ultimo aggregato sono altresì comprese le rettifiche per impairment su titoli di debito classificati nel portafoglio crediti, che in bilancio figurano all'interno della voce 130;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (compresi nella voce 220) sono stati portati a diretta riduzione delle altre spese amministrative, dove risulta contabilizzato il relativo costo, anziché essere indicati nell'aggregato riclassificato degli "altri proventi netti di gestione";
- l'ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi (contabilizzato nella voce 220) è stato esposto insieme alle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, anziché essere evidenziato unitamente agli altri proventi netti di gestione;
- la quota di pertinenza dei risultati economici dalle partecipate valutate a patrimonio netto (compresi nella voce 240) è stata esposta in una specifica voce che costituisce, unitamente al margine di interesse, l'aggregato definito margine finanziario;
- l'effetto della variazione del merito creditizio sulle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value (FVO), contabilizzato nella voce 110, viene esposto in una voce separata del conto economico riclassificato, con i relativi effetti fiscali (contabilizzati nella voce 290 del conto economico).

Conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	I Sem. 2016	I Sem. 2015	Variaz.
Margine di interesse	691.257	789.061	(12,4%)
Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	63.476	61.318	3,5%
Margine finanziario	754.733	850.379	(11,2%)
Commissioni nette	639.308	771.085	(17,1%)
Altri proventi netti di gestione	46.579	48.824	(4,6%)
Risultato netto finanziario (senza FVO)	98.772	143.329	(31,1%)
Altri proventi operativi	784.659	963.238	(18,5%)
Proventi operativi	1.539.392	1.813.617	(15,1%)
Spese per il personale	(648.907)	(682.591)	(4,9%)
Altre spese amministrative	(404.001)	(327.586)	23,3%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(63.209)	(58.815)	7,5%
Oneri operativi	(1.116.117)	(1.068.992)	4,4%
Risultato della gestione operativa	423.275	744.625	(43,2%)
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(980.422)	(375.307)	161,2%
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(7.374)	(25.860)	(71,5%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(1.987)	(49.626)	(96,0%)
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	285	(4.046)	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(566.223)	289.786	
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	174.885	3.210	non sign.
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(1.485)	(7.787)	(80,9%)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	5.580	5.131	8,8%
Utile (Perdita) del periodo senza FVO	(387.243)	290.340	
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	9.757	4.150	135,1%
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	(2.683)	(1.372)	95,6%
Impatto FVO	7.074	2.778	154,6%
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(380.169)	293.118	

Conto economico consolidato riclassificato – Evoluzione trimestrale

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	Es. 2016		Es. 2015			
	II trim.	I trim.	IV trim.	III trim.	II trim.	I trim. (*)
Margine di interesse	339.719	351.538	368.860	387.465	401.969	387.092
Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	27.362	36.114	40.958	39.203	36.672	24.646
Margine finanziario	367.081	387.652	409.818	426.668	438.641	411.738
Commissioni nette	322.483	316.825	340.184	314.141	350.204	420.881
Altri proventi netti di gestione	22.739	23.840	37.323	23.497	20.267	28.557
Risultato netto finanziario (senza FVO)	40.883	57.889	267.785	29.967	50.315	93.014
Altri proventi operativi	386.105	398.554	645.292	367.605	420.786	542.452
Proventi operativi	753.186	786.206	1.055.110	794.273	859.427	954.190
Spese per il personale	(323.378)	(325.529)	(423.317)	(327.702)	(342.176)	(340.415)
Altre spese amministrative	(199.380)	(204.621)	(316.253)	(161.021)	(162.573)	(165.013)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(32.863)	(30.346)	(73.851)	(33.696)	(26.321)	(32.494)
Oneri operativi	(555.621)	(560.496)	(813.421)	(522.419)	(531.070)	(537.922)
Risultato della gestione operativa	197.565	225.710	241.689	271.854	328.357	416.268
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(296.026)	(684.396)	(229.143)	(199.483)	(193.920)	(181.387)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(9.062)	1.688	(23.171)	(5.150)	(22.286)	(3.574)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	1.389	(3.376)	14.603	(15.768)	(6.428)	(43.198)
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	596	(311)	(108)	(246)	(3.959)	(87)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(105.538)	(460.685)	3.870	51.207	101.764	188.022
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	39.303	135.582	72.593	(5.285)	(23.328)	26.538
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(5)	(1.480)	307	200	(6.523)	(1.264)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	2.639	2.941	7.684	5.869	1.199	3.932
Risultato dell'esercizio senza FVO	(63.601)	(323.642)	84.454	51.991	73.112	217.228
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(5.281)	15.038	(6.295)	7.057	16.771	(12.621)
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	2.288	(4.971)	2.082	(2.334)	(5.546)	4.174
Impatto FVO	(2.993)	10.067	(4.213)	4.723	11.225	(8.447)
Risultato del periodo di pertinenza della Capogruppo	(66.594)	(313.575)	80.241	56.714	84.337	208.781

(*) I dati relativi al primo trimestre 2015 sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

In conformità alle indicazioni della Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 di seguito vengono fornite informazioni sugli effetti che gli eventi od operazioni aventi carattere non ricorrente hanno avuto sul risultato economico consolidato dei periodi posti a confronto.

Si precisa che ai fini della identificazione delle componenti non ricorrenti vengono utilizzati di massima i seguenti criteri:

- sono considerati non ricorrenti i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali);
- sono considerati non ricorrenti gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, eccetera (es. oneri per il ricorso al fondo esuberi, incentivazioni all'esodo);
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche di importo significativo che non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali);
- sono invece considerati ricorrenti gli impatti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Alla luce dei criteri sopra enunciati, oltre agli importi già evidenziati in voci aventi di per sé natura non ricorrente (es. risultato delle attività in via di dimissione), il risultato economico del primo semestre 2016 risulta penalizzato dall'impatto della decisione di iniziare, fin dal primo trimestre 2016, ad incrementare il livello medio di copertura dei crediti deteriorati in linea con quanto richiesto dalla BCE in sede di esame preliminare della prospettata operazione di aggregazione tra il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano.

Oltre a quanto illustrato il conto economico del primo semestre ha beneficiato dell'impatto derivante dal decremento del valore contabile delle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value come conseguenza del peggioramento del merito creditizio del Banco Popolare registrato rispetto alla fine del precedente periodo (+9,8 milioni al lordo degli effetti fiscali). Per lo stesso motivo il conto economico del primo semestre 2015 era stato impattato positivamente per 4,2 milioni al lordo dei relativi effetti fiscali.

Nella voce “altre spese amministrative” è incluso anche il canone relativo alla trasformabilità delle DTA per l'esercizio 2015 per un importo pari a circa 27 milioni.

Inoltre la voce “rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali” include rettifiche riferite ad alcuni immobili, classificati come attività materiali acquisite a scopo di investimento, al fine di adeguare il loro valore di bilancio alla stima del valore recuperabile per un ammontare complessivo di 2,0 milioni. Per lo stesso motivo il conto economico del primo semestre 2015 aveva subito un impatto negativo pari a 3,8 milioni confluendo, per effetto della cessione dell'immobile, nella voce “Utili/(perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti”.

Il conto economico del primi sei mesi del 2015 era stato impattato, oltre che dagli effetti già evidenziati, anche dagli oneri non ricorrenti relativi al fondo di solidarietà per il personale pari a 11,6 milioni, dalla rilevazione di accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri per 17,7 milioni lordi connessi ad una vertenza fiscale relativa ad una società controllata ed infine dal beneficio derivante dalla iscrizione del tax asset, pari a 85,1 milioni, conseguente alle perdite fiscali pregresse della controllata Banca Italease, incorporata nella Capogruppo nel primo trimestre 2015.

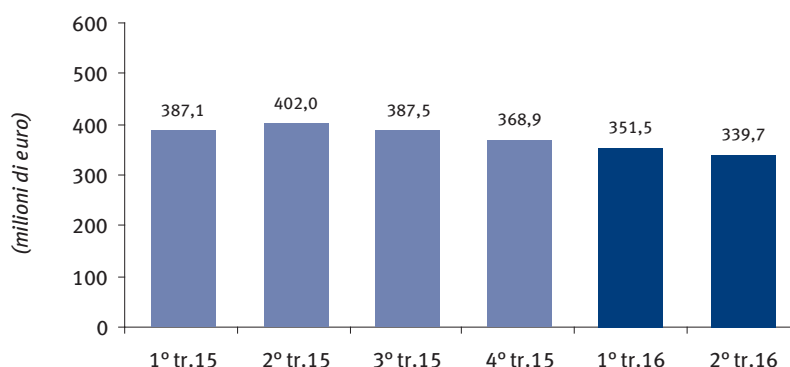
Nel seguito vengono illustrate le principali grandezze economiche al 30 giugno 2016 comparate con i dati del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Proventi operativi

Margine di interesse

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2016	I Sem. 2015	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	65.688	93.706	(28.018)	(29,9%)
Attività finanziarie valutate al fair value	468	244	224	91,8%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	162.447	175.448	(13.001)	(7,4%)
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	87.987	70.726	17.261	24,4%
Interessi netti verso banche	(21.600)	(26.595)	(4.995)	(18,8%)
Interessi netti verso clientela	798.542	946.648	(148.106)	(15,6%)
Derivati di copertura (saldo netto)	(9.430)	23.908	(33.338)	
Interessi netti su altre attività/passività	8.970	6.731	2.239	33,3%
Titoli in circolazione	(296.818)	(286.342)	10.476	3,7%
Passività finanziarie di negoziazione	(8.966)	(519)	8.447	1627,6%
Passività finanziarie valutate al fair value	(96.031)	(214.894)	(118.863)	(55,3%)
Totale	691.257	789.061	(97.804)	(12,4%)

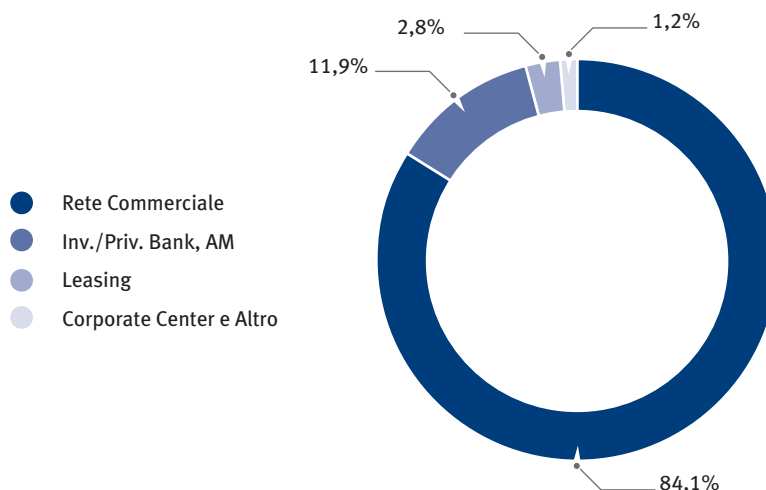
Margine di interesse



Il **margine di interesse** si attesta a 691,3 milioni ed evidenzia un decremento rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio (789,1 milioni), con una contribuzione trimestrale pari a 339,7 milioni, rispetto ai 351,5 milioni del primo trimestre. Il margine di interesse del 2016 risente sia su base annua che trimestrale della ulteriore riduzione dei tassi (l'Euribor ad 1 mese è calato di 27 punti base anno su anno e di 9 punti base trimestre su trimestre, mentre l'Euribor a 3 mesi ha fatto segnare una riduzione di rispettivamente di 24 e 7 punti base), della forte pressione competitiva sul pricing degli impieghi verso la clientela, nonché del calo della redditività del portafoglio titoli. In tale contesto l'impatto negativo sul margine dei fenomeni descritti è stato attenuato dal calo del costo del funding istituzionale e dall'azione di contenimento della discesa del mark-down rispetto al calo registrato dai tassi di mercato già illustrati.

(migliaia di euro)	I Sem. 2016	I Sem. 2015 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	581.940	714.053	(132.113)	(18,5%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	82.014	92.522	(10.508)	(11,4%)
Leasing	19.271	21.749	(2.478)	(11,4%)
Corporate Center e Altro	8.032	(39.263)	47.295	120,5%
Totale margine di interesse	691.257	789.061	(97.804)	(12,4%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.



La Rete Commerciale, che rappresenta circa l'85% del risultato della voce, evidenzia interessi netti in decremento del 18,5%. Il calo del margine di interesse del primo semestre del 2016 rispetto a quello del corrispondente periodo dello scorso esercizio è imputabile sia al calo del volume medio degli impieghi, sia alla riduzione dello spread medio alla clientela, passato dai 181 b.p. di fine giugno 2015 ai 164 b.p. del 30 giugno 2016. In particolare il secondo trimestre 2016 risente della pressione competitiva sul pricing degli impieghi, con un calo dello spread medio alla clientela di ulteriori 9 b.p. rispetto al primo trimestre, in parte mitigato dal contenimento del mark-down della rete che si attesta a -85 b.p. al 30 giugno 2016.

Il margine di interesse dell'Investment Banking e dell'Asset Management evidenzia una flessione legata al minor rendimento del portafoglio titoli della controllata Banca Aletti, quest'ultimo influenzato a sua volta dal ridotto volume di collocamento di certificates nel periodo, dal quale si origina la liquidità che va ad incrementare il volume del portafoglio stesso. La divisione Leasing riduce la contribuzione al risultato del Gruppo a causa della progressiva riduzione del portafoglio degli impieghi in run-off.

Infine, il continuo calo del costo del funding istituzionale, ha consentito di migliorare la performance del Corporate Center del primo semestre 2016.

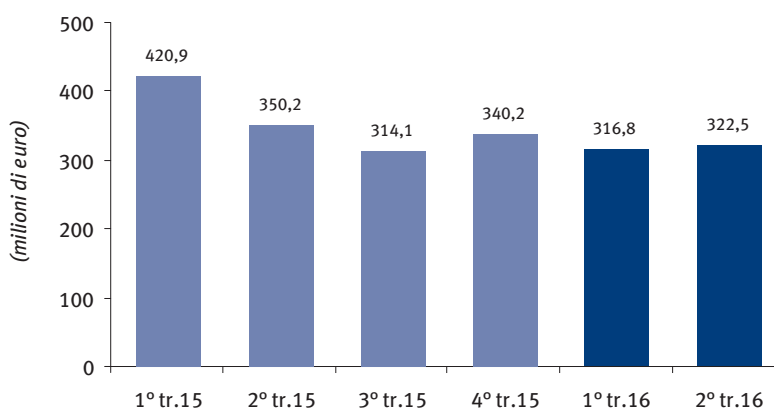
Utili/(perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce **utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto** risulta positiva per 63,5 milioni sostanzialmente allineato ai 61,3 milioni rilevati nel primo semestre 2015 (27,4 milioni nel secondo trimestre 2016). Il contributo positivo al risultato del primo semestre deriva principalmente dalle quote partecipative detenute in Agos Ducato (47,3 milioni rispetto a 39,8 milioni dei primi sei mesi del 2015), in Popolare Vita (8,2 milioni rispetto ai 15,7 milioni del 30 giugno 2015), in Avipop Assicurazioni (7,1 milioni, rispetto ai 2,6 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio) e in Energreen (1,1 milioni; 2,5 milioni il dato al 30 giugno 2015); il contributo di Alba Leasing è invece negativo per 0,9 milioni.

Commissioni nette

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2016	I Sem. 2015	Var. ass.	Var. %
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	290.894	414.889	(123.995)	(29,9%)
Distribuzione di prodotti di risparmio	210.997	329.000	(118.003)	(35,9%)
- Collocamento titoli	21.800	1.566	20.234	1292,1%
- Risparmio gestito	135.910	257.294	(121.384)	(47,2%)
- Bancassurance	53.287	70.140	(16.853)	(24,0%)
Credito al consumo	15.633	18.161	(2.528)	(13,9%)
Carte di credito	13.801	14.604	(803)	(5,5%)
Banca depositaria	8.815	8.403	412	4,9%
Negoziare titoli, valute e raccolta ordini	24.855	32.385	(7.530)	(23,3%)
Altri	16.793	12.336	4.457	36,1%
Tenuta e gestione su c/c e finanziamenti a clientela	237.154	245.080	(7.926)	(3,2%)
Servizi di incasso e pagamento	56.089	60.183	(4.094)	(6,8%)
Garanzie rilasciate	27.716	25.603	2.113	8,3%
Altri servizi	27.455	25.330	2.125	8,4%
Totale	639.308	771.085	(131.777)	(17,1%)

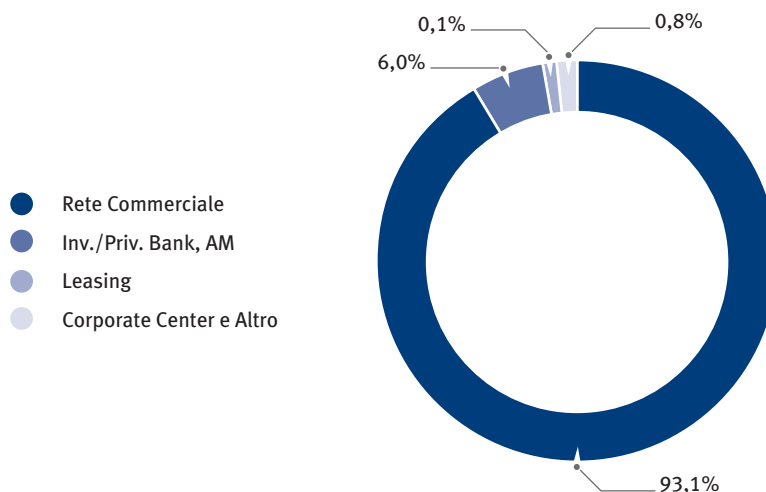
Commissioni nette



Le **commissioni nette** ammontano a 639,3 milioni e sono in calo del 17,1% rispetto ai 771,1 milioni del primo semestre 2015, che peraltro avevano beneficiato di una dinamica particolarmente favorevole nel comparto del risparmio gestito. Oltre all'andamento negativo dei mercati e alla riduzione della propensione della clientela nei confronti degli investimenti finanziari, l'andamento delle commissioni è stato penalizzato dall'impegno profuso dal personale di rete nell'attività di informazione ed assistenza fornita alla clientela interessata dall'operazione di aumento del capitale.

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2016	I Sem. 2015 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	595.343	736.661	(141.318)	(19,2%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	38.570	27.887	10.683	38,3%
Corporate Center e Altro	5.369	6.862	(1.493)	(21,8%)
Leasing	26	(325)	351	
Totale commissioni nette	639.308	771.085	(131.777)	(17,1%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

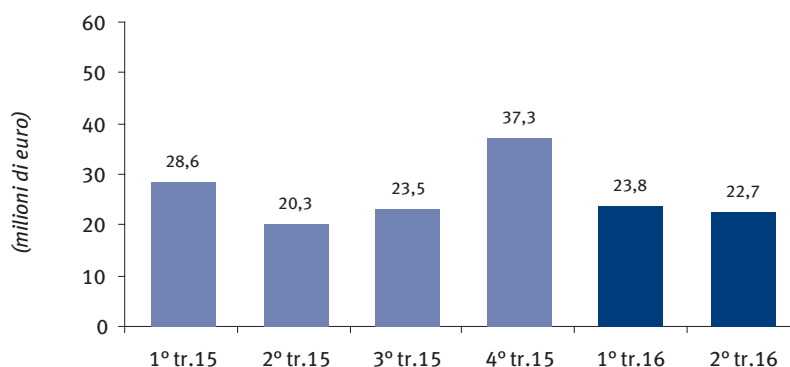


Come per il margine di interesse, la Rete Commerciale rappresenta la quota preponderante dei ricavi commissionali, in calo del 19,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, per effetto dei minori volumi di prodotti di investimento collocati ed in particolare di fondi comuni della controllata Aletti Gestielle SGR. L'Investment Banking & Asset Management evidenzia una crescita legata sia alle attività di arranger di prodotti assicurativi effettuata nel primo trimestre da Banca Aletti sia all'aumento dei livelli di retrocessione di commissioni dalla Capogruppo in relazione al collocamento dei fondi comuni.

Altri proventi netti di gestione

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2016	I Sem. 2015	Var. ass.	Var. %
Proventi su c/c e finanziamenti	24.380	25.126	(746)	(3,0%)
Fitti attivi	27.413	27.626	(213)	(0,8%)
Manutenzioni su immobili e beni rivenienti dal leasing	(5.878)	(8.481)	(2.603)	(30,7%)
Altri proventi ed oneri	11.593	16.468	(4.875)	(29,6%)
Subtotale	57.508	60.739	(3.231)	(5,3%)
Client relationship (PPA)	(10.929)	(11.915)	(986)	(8,3%)
Totale	46.579	48.824	(2.245)	(4,6%)

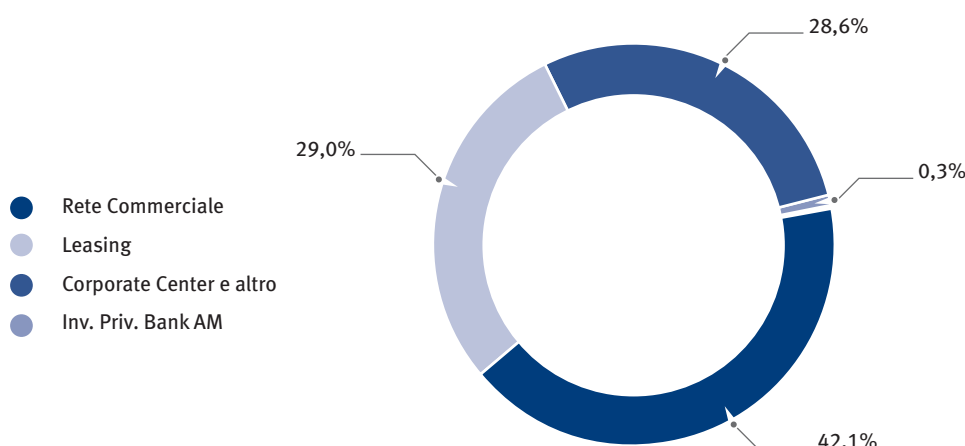
Altri proventi netti di gestione



Gli **altri proventi netti di gestione** sono pari a 46,6 milioni rispetto ai 48,8 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. La diminuzione è legata esclusivamente all'assenza di proventi non ricorrenti derivanti da transazioni che erano invece presenti nel primo semestre 2015 (4,8 milioni).

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2016	I Sem. 2015 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	24.230	31.960	(7.730)	(24,2%)
Leasing	16.666	9.769	6.897	70,6%
Corporate Center e Altro	16.428	18.956	(2.528)	(13,3%)
Investment Bank., Private Bank, Asset Management	184	54	130	240,7%
Totale aree di business	57.508	60.739	(3.231)	(5,3%)
PPA	(10.929)	(11.915)	(986)	(8,3%)
Totale altri proventi netti di gestione	46.579	48.824	(2.245)	(4,6%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

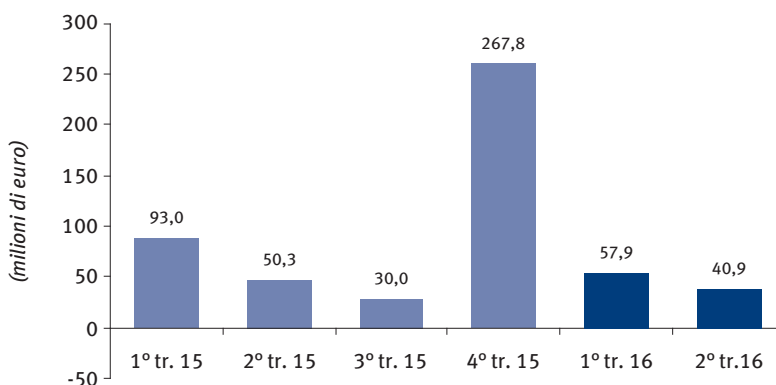


Nell'ambito della Rete Commerciale, il risultato dei primi sei mesi del 2016 è prevalentemente legato alle commissioni di istruttoria veloce, che risultano comunque in flessione rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio di circa 7,6 milioni. Il contributo al risultato consolidato dato dal Leasing, in crescita rispetto a quello del primo semestre del 2015, è legato ai proventi degli affitti degli immobili rivenienti dal recupero dei crediti, al netto dei minori oneri legati alla manutenzione degli stessi. Il risultato del Corporate Center è invece legato agli affitti a terzi degli immobili delle altre società immobiliari del Gruppo, nonché ai proventi di Tecmarket, questi ultimi in ulteriore crescita rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il dato di questo settore è tuttavia in calo rispetto al corrispondente dato dello scorso esercizio, in quanto il contributo dello scorso trimestre teneva conto di proventi non ricorrenti derivanti da transazioni per circa 4,8 milioni.

Risultato netto finanziario

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2016	I Sem. 2015	Var. ass.	Var. %
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	11.067	11.250	(183)	(1,6%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(2.692)	701	(3.393)	
Banca Aletti	12.437	63.452	(51.015)	(80,4%)
Portafoglio titoli e derivati della Capogruppo	77.960	67.926	10.034	14,8%
Totale al netto della FVO	98.772	143.329	(44.557)	(31,1%)
Variazione del merito creditizio (FVO)	9.757	4.150	5.607	135,1%
Totale	108.529	147.479	(38.950)	(26,4%)

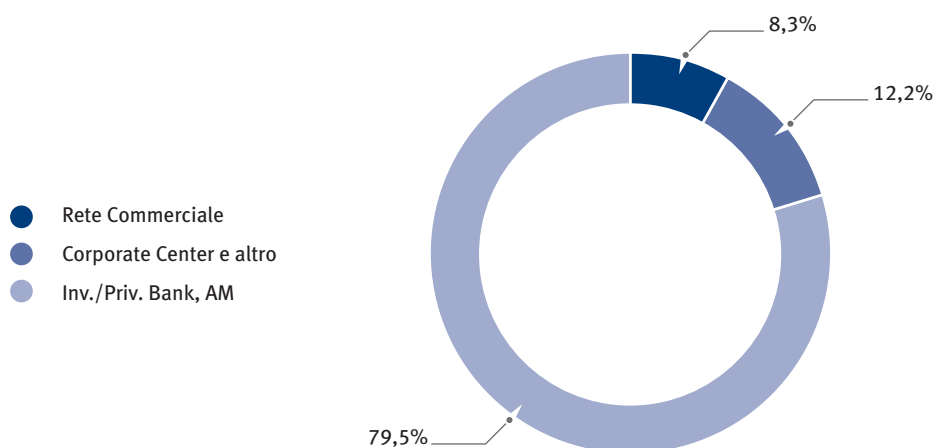
Risultato Netto Finanziario al netto FVO



Il **risultato netto finanziario senza FVO** è positivo e pari a 98,8 milioni rispetto ai 143,3 milioni del primo semestre 2015 (+40,9 milioni nel secondo trimestre 2016). La performance media trimestrale è sostanzialmente in linea con quella registrata nel 2015, pari a circa 50 milioni escludendo le plusvalenze legate alla vendita delle quote di ICBPI ed Arca. La riduzione rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio è legato al calo del contributo della controllata Banca Aletti, che ha risentito del negativo andamento dei mercati finanziari, che ha influenzato la propensione d'investimento della clientela da prodotti strutturati a favore di prodotti di bancassurance e plain vanilla e dunque con inevitabili riflessi sulle attività di trading e di emissione di certificates.

Per effetto del peggioramento del merito creditizio del Banco Popolare, l'impatto della **variazione del merito creditizio delle passività emesse valutate al fair value (FVO)** al 30 giugno 2016 è risultato positivo per 9,8 milioni (+7,1 milioni al netto delle imposte). Nel primo semestre del 2015 il contributo era stato ugualmente positivo e pari a 4,2 milioni (2,8 milioni al netto delle imposte).

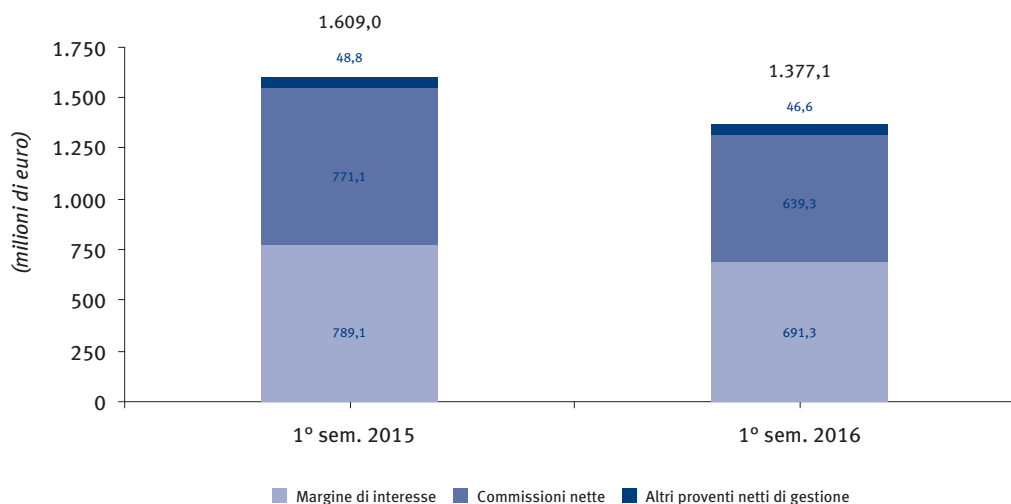
(migliaia di euro)	I Sem. 2016	I Sem. 2015	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	8.228	6.286	1.942	30,9%
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	12.107	63.054	(50.947)	(80,8%)
Corporate Center e Altro	78.533	73.978	4.555	6,2%
Leasing	(96)	11	(107)	
Totale aree di business	98.772	143.329	(44.557)	(31,1%)
Impatto FVO	9.757	4.150	5.607	135,1%
Totale risultato netto finanziario	108.529	147.479	(38.950)	(26,4%)



Il contributo del segmento dell'Investment Banking al risultato netto finanziario consolidato, al netto della variazione del merito creditizio delle proprie passività emesse, è dovuto principalmente al risultato della controllata Banca Aletti, che è stato positivo e pari a 12,4 milioni (63,5 al 30 giugno 2015). Come sopra riportato, tale risultato dipende dal negativo andamento dei mercati che ha influenzato la propensione d'investimento della clientela, riducendo i volumi di collocamento dei certificates (che penalizzano il risultato netto finanziario, ma che concorrono alla stabilizzazione del mark-down a livello di margine di interesse) e l'attività di trading complessiva della controllata.

Il contributo del Corporate Center al risultato netto finanziario, superiore rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, è legato dalle plusvalenze derivanti dalle vendite di titoli del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed in minor misura dagli utili di negoziazione generati dalla tesoreria della Capogruppo.

Core Banking Business



Prendendo in considerazione i soli ricavi del “core business bancario”, rappresentati dalla somma degli aggregati relativi al margine di interesse, alle commissioni nette ed agli altri proventi netti, i primi sei mesi del 2016 si attestano a 1.377,1 milioni, in calo del 14,4% rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Oneri operativi

Le **spese per il personale**, pari a 648,9 milioni, evidenziano un calo del 4,9% rispetto ai 682,6 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio, che però includeva oneri straordinari connessi agli accordi per la riduzione del personale in esubero per 11,6 milioni. Al netto di tali oneri, la diminuzione delle spese anno su anno sarebbe pari al 3,3% ed è imputabile alla riduzione dell’organico medio (-410 risorse “full time equivalent” su base annua). Il numero totale dei dipendenti ammonta al 30 giugno 2016 a 16.660 risorse FTE rispetto alle 16.731 risorse in organico alla data del 31 dicembre 2015 ed alle 16.949 del 30 giugno 2015.

L’attento controllo dei costi ha interessato anche le **altre spese amministrative** che, escludendo gli “oneri sistemici”, legati al contributo al Fondo di Risoluzione Unico per un importo pari a 44,3 milioni, ed alla trasformabilità delle DTA, pari a 40,4 milioni, evidenziano una riduzione del 2,5% nel confronto con il primo semestre 2015. Escludendo gli addebiti per i suddetti oneri sistemici, le spese amministrative ammontano a 404,0 milioni, in aumento del 23,3% rispetto ai 327,6 milioni del primo semestre 2015. Al riguardo si ricorda che in sede di redazione della Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2015, non essendo all’epoca noto l’ammontare del contributo annuale dovuto al Fondo Nazionale di Risoluzione, la stima di quest’ultimo, pari a 23 milioni era stata addebitata al conto economico del periodo come accantonamento ai fondi per rischi ed oneri.

Le **rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali** del periodo ammontano a 63,2 milioni in aumento rispetto ai 58,8 milioni del 30 giugno 2015 ed includono rettifiche di valore straordinarie per 2 milioni rilevate al fine di adeguare il valore contabile di alcuni immobili classificati a scopo di investimento al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite (al 30 giugno 2015 non erano presenti rettifiche).

Il totale degli **oneri operativi** ammonta a 1.116,1 milioni rispetto ai 1.069 milioni del primo semestre 2015. Escludendo dal dato del corrente semestre l’impatto degli “oneri sistemici” sopra richiamati, nonché le componenti di natura straordinaria presenti nei costi dei due periodi posti a confronto, l’aggregato pone in luce una riduzione del 2,6%. Il cost/income di periodo, calcolato come rapporto tra il totale degli oneri operativi, al netto delle componenti straordinarie e degli “oneri sistemici”, ed il totale dei proventi al netto dell’impatto della variazione del merito creditizio, risulta pari al 66,9%. L’incremento rispetto al 58,3% del 30 giugno 2015 è imputabile alla già illustrata riduzione dei proventi operativi.

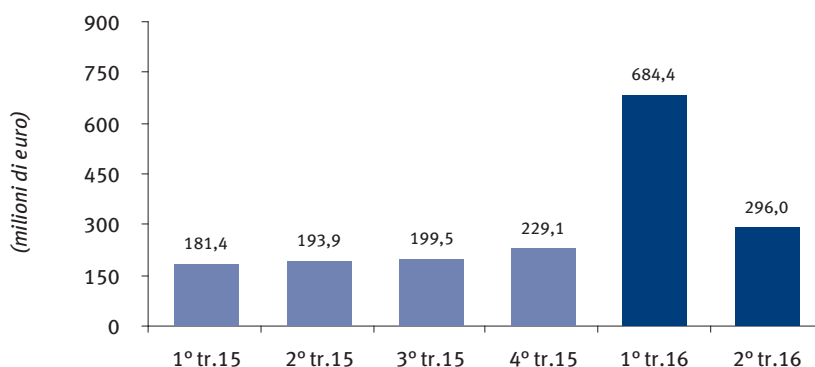
Risultato della gestione operativa

Il **risultato della gestione operativa** ammonta quindi a 423,3 milioni rispetto ai 744,6 milioni del primo semestre 2015.

Rettifiche e accantonamenti

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2016	I Sem. 2015	Var. ass.	Var. %
Esposizioni deteriorate	1.006.108	400.163	605.945	151,4%
Sofferenze	827.670	165.731	661.939	399,4%
Inadempienze probabili	160.766	201.447	(40.681)	(20,2%)
Esposizioni scadute deteriorate	17.672	32.985	(15.313)	(46,4%)
Esposizioni in bonis	(25.686)	(24.856)	830	3,3%
Totale	980.422	375.307	605.115	161,2%

Rettifiche nette su crediti verso clientela



Le **rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti verso la clientela** sono pari a 980,4 milioni rispetto ai 375,3 milioni del primo semestre 2015. Il costo del credito, misurato dal rapporto tra le rettifiche nette di valore su crediti e gli impieghi lordi, evidenzia, come già anticipato, una forte discontinuità rispetto al passato motivata dalle decisioni finalizzate all'innalzamento del livello medio di copertura dei crediti deteriorati richiesto dalla BCE come condizione necessaria all'autorizzazione del progetto di aggregazione con la Banca Popolare di Milano da parte del regolatore.

Al conto economico dell'esercizio sono state inoltre addebitate **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** per 7,4 milioni (25,9 milioni le rettifiche del primo semestre 2015).

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** ammontano complessivamente a 2,0 milioni rispetto ai 49,6 milioni del primo semestre 2015, che includevano anche lo stanziamento della miglior stima dell'onere contributivo al Fondo di Risoluzione Nazionale (23 milioni) e gli accantonamenti connessi all'esito sfavorevole di alcune vertenze fiscali (17,7 milioni).

Nel periodo sono stati registrati **utili da cessione di partecipazioni e investimenti** per 0,3 milioni derivanti dalla cessione di immobili di proprietà (-4,0 milioni al 30 giugno 2015).

Il **risultato lordo dell'operatività corrente** è negativo e pari a 566,2 milioni rispetto a quello positivo pari a 289,8 milioni del primo semestre 2015.

Altre voci di ricavo e costo

Le **imposte sul reddito dell'operatività corrente** alla data del 30 giugno 2016 sono positive e pari a 174,9 milioni (+3,2 milioni al 30 giugno 2015).

La **perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte**, -1,5 milioni nel primo semestre 2016 e -7,8 milioni nel corrispondente periodo dello scorso esercizio, si riferisce all'apporto della controllata BP Luxembourg, ceduta nel mese di febbraio.

Considerata la quota delle perdite attribuibili ai soci terzi pari a 5,6 milioni e gli impatti della FVO (+7,1 milioni al netto delle imposte), il primo semestre del 2016 si chiude con una **perdita di periodo** pari a 380,2 milioni, rispetto all'utile netto di 293,1 milioni realizzato nel primo semestre 2015.

Dati patrimoniali consolidati

Lo stato patrimoniale riclassificato rappresenta una semplice aggregazione delle voci previste dallo schema dello stato patrimoniale di cui alla circolare Banca d'Italia N. 262 del 22 dicembre 2005.

Le principali aggregazioni riguardanti lo stato patrimoniale sono:

- la voce dell'attivo "Attività finanziarie e derivati di copertura" aggrega gli strumenti finanziari esposti nei portafogli delle "Attività finanziarie di negoziazione", delle "Attività finanziarie valutate al fair value", delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", delle "Attività detenute sino alla scadenza" e dei "Derivati di copertura" rispettivamente esposti nelle voci 20, 30, 40, 50, 80 dell'attivo dello schema di Banca d'Italia;
- la voce residuale dell'attivo "Altre voci dell'attivo" aggrega l'"Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica", le "Attività fiscali", le "Altre attività" (rispettivamente le voci 90, 140 e 160 dell'attivo);
- il raggruppamento in un'unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela (voce 20) e dei titoli emessi (classificati nelle voci 30 e 50, in funzione dell'attivazione o meno della fair value option);
- l'inclusione in un unico aggregato degli strumenti finanziari ricordati in bilancio nei portafogli delle "Passività finanziarie di negoziazione" e dei "Derivati di copertura" (rispettivamente voci 40 e 60 del passivo);
- il raggruppamento in un'unica voce "Fondi del passivo" del "Trattamento di fine rapporto" (voce 110) e dei "Fondi per rischi ed oneri" (voce 120);
- la voce residuale del passivo "Altre voci del passivo" include l'"Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", le "Passività fiscali" e le "Altre passività" (rispettivamente le voci 70, 80 e 100 del passivo);
- l'indicazione del "capitale e delle riserve" in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie detenute (voci di bilancio 140, 160, 170, 180, 190, 200).

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	30/06/2016	31/12/2015 (*)	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	580.670	587.383	(6.713)	(1,1%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	29.365.769	27.531.012	1.834.757	6,7%
Crediti verso banche	3.495.568	2.817.832	677.736	24,1%
Crediti verso clientela	79.445.812	78.421.634	1.024.178	1,3%
Partecipazioni	1.133.181	1.166.324	(33.143)	(2,8%)
Attività materiali	2.110.293	2.132.633	(22.340)	(1,0%)
Attività immateriali	2.043.017	2.042.120	897	0,0%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75.374	109.983	(34.609)	(31,5%)
Altre voci dell'attivo	5.449.173	5.428.245	20.928	0,4%
Totale	123.698.857	120.237.166	3.461.691	2,9%

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	30/06/2016	31/12/2015 (*)	Variazioni	
Debiti verso banche	16.204.063	16.334.739	(130.676)	(0,8%)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	83.146.243	82.141.444	1.004.799	1,2%
Passività finanziarie e derivati di copertura	10.252.235	8.564.543	1.687.692	19,7%
Fondi del passivo	1.001.457	1.060.648	(59.191)	(5,6%)
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	342.265	(342.265)	
Altre voci del passivo	4.131.641	3.246.793	884.848	27,3%
Patrimonio di pertinenza di terzi	87.187	53.169	34.018	64,0%
Patrimonio netto	8.876.031	8.493.565	382.466	4,5%
- Capitale e riserve	9.256.200	8.063.492	1.192.708	14,8%
- Utile (Perdita) del periodo	(380.169)	430.073	(810.242)	
Totale	123.698.857	120.237.166	3.461.691	2,9%

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Nel seguito sono illustrate le dinamiche delle principali grandezze patrimoniali al 30 giugno 2016, comparate con i dati del 31 dicembre dell'esercizio precedente.

Si precisa che, al fine di apprezzare il contributo della ex-Banca Italease, incorporata nella Capogruppo lo scorso esercizio, e delle sue controllate, l'analisi dell'aggregato degli impieghi in essere al 30 giugno 2016 viene presentata anche in una formulazione che prevede la disaggregazione dell'apporto della divisione Leasing rispetto al resto del Gruppo Banco Popolare.

L'attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

(migliaia di euro)	30/06/2016	Inc.%	31/12/2015 (*)	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Debiti verso clientela	58.634.299	70,5%	53.470.382	65,1%	5.163.917	9,7%
Depositi e conti correnti	44.480.070	53,5%	43.600.987	53,1%	879.083	2,0%
conti correnti e depositi liberi	41.928.079	50,4%	40.551.672	49,4%	1.376.407	3,4%
depositi vincolati	2.551.991	3,1%	3.049.315	3,7%	(497.324)	(16,3%)
Pronti contro termine	11.572.769	13,9%	7.743.323	9,4%	3.829.446	49,5%
Finanziamenti ed altri debiti	2.581.460	3,1%	2.126.072	2,6%	455.388	21,4%
Titoli	24.511.944	29,5%	28.671.062	34,9%	(4.159.118)	(14,5%)
Obbligazioni e altri titoli	23.240.784	28,0%	27.782.717	33,8%	(4.541.933)	(16,3%)
Certificati di deposito	1.271.160	1,5%	888.345	1,1%	382.815	43,1%
Totale raccolta diretta	83.146.243	100,0%	82.141.444	100,0%	1.004.799	1,2%

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

La raccolta diretta al 30 giugno 2016 ammonta a 83,1 miliardi ed evidenzia un incremento dell'1,2% rispetto agli 82,1 miliardi del 31 dicembre 2015. La crescita registrata nel primo semestre 2016 è riconducibile alle operazioni di pronti contro termine (+3,8 miliardi) ed in minor misura ai depositi e conti correnti (+0,9 miliardi), che hanno più che compensato il rimborso dei prestiti obbligazionari giunti a scadenza (-4,5 miliardi), non sostituiti da nuove emissioni. Il buon andamento del primo semestre ha quindi consentito di contenere il calo registrato dall'aggregato su base annua (-0,7%), imputabile alla diminuzione della componente obbligazionaria nell'ambito della strategia di contenimento del costo complessivo della raccolta, in particolare di quella vincolata. Si evidenzia che l'aggregato non comprende la stabile provvista garantita dallo stock di certificates emessi dal Gruppo, che al 30 giugno 2016 è aumentato in termini nominali a 5,7 miliardi (+28,1% l'incremento nell'ultimo anno e +8,0% la crescita del primo semestre 2016).

La raccolta indiretta

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Raccolta gestita	34.915.895	51,8%	35.371.884	49,8%	(455.989)	(1,3%)
fondi comuni e SICAV	19.987.789	29,7%	20.297.341	28,5%	(309.551)	(1,5%)
gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	4.671.021	6,9%	4.828.702	6,8%	(157.681)	(3,3%)
polizze assicurative	10.257.085	15,2%	10.245.841	14,4%	11.243	0,1%
<i>di cui: polizze Lawrence Life</i>	<i>1.960.926</i>	<i>2,9%</i>	<i>2.303.750</i>	<i>3,2%</i>	<i>(342.823)</i>	<i>(14,9%)</i>
Raccolta amministrata	32.442.721	48,2%	35.722.893	50,2%	(3.280.172)	(9,2%)
Totale raccolta indiretta	67.358.616	100,0%	71.094.777	100,0%	(3.736.161)	(5,3%)

La negativa performance dei mercati è la ragione che spiega il calo della raccolta indiretta, pari a 67,4 miliardi, sia nel semestre (-5,3%) sia su base annuale (-5,2%).

Il comparto del risparmio gestito registra riduzioni più contenute sempre per l'andamento flettente dei prezzi degli strumenti finanziari, in particolare quelli emessi da banche e più in generale dal settore finanziario. Il calo dell'aggregato complessivo è quindi imputabile sia alla componente della raccolta amministrata che ammonta a 32,4 miliardi (-9,2% e -5,2% rispettivamente nell'arco di 6 e di 12 mesi), sia a quella della raccolta gestita, che è pari a 34,9 miliardi (-1,3% e -1,0% nell'arco di 6 e 12 mesi rispettivamente). Al netto dell'effetto connesso all'andamento delle quotazioni di mercato e di una operazione straordinaria realizzata da un importante cliente, che ha comportato il trasferimento della raccolta amministrata presso altra banca, la raccolta indiretta nel corso del primo semestre 2016 sarebbe rimasta stabile.

I crediti verso la clientela

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	10.481.088	13,2%	10.534.914	13,4%	(53.826)	(0,5%)
Pronti contro termine attivi	5.875.587	7,4%	6.518.837	8,3%	(643.250)	(9,9%)
Mutui	38.662.204	48,7%	39.127.839	49,9%	(465.635)	(1,2%)
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	339.614	0,4%	311.381	0,4%	28.233	9,1%
Leasing finanziario	3.235.342	4,1%	3.417.984	4,4%	(182.642)	(5,3%)
Factoring	11.485	0,0%	7.976	0,0%	3.509	44,0%
Altre operazioni	20.388.152	25,7%	18.011.993	23,0%	2.376.159	13,2%
Titoli di debito	452.340	0,6%	490.710	0,6%	(38.370)	(7,8%)
Totale crediti netti verso la clientela	79.445.812	100,0%	78.421.634	100,0%	1.024.178	1,3%

Al 30 giugno 2016, gli impieghi netti complessivi hanno raggiunto la consistenza di 79,4 miliardi ed evidenziano un incremento rispetto al dato di 78,4 miliardi del 31 dicembre 2015.

Al lordo delle rettifiche di valore, gli impieghi del Gruppo ammontano al 30 giugno 2016 a 86,4 miliardi, in aumento rispetto agli 85,3 miliardi del 31 dicembre 2015 (+1,2%) ma in calo dell'1,8% rispetto agli 87,9 miliardi del 30 giugno 2015.

Il calo dell'aggregato su base annua (-1,7%) è totalmente ascrivibile alle operazioni di cessione di crediti deteriorati, alla progressiva riduzione degli impieghi della Divisione Leasing⁽¹⁾, ed alla riduzione delle operazioni di pronti contro termine di impiego. Escludendo dal confronto degli aggregati le suddette componenti "non core" gli impieghi lordi risultano stabili nel confronto con il dato al 30 giugno 2015.

Nel corso del primo semestre 2016 sono stati erogati finanziamenti a medio e lungo termine per oltre 5 miliardi (di cui 3 miliardi nella sola ultima parte del secondo trimestre e con una crescita del 3,4% rispetto al dato del primo semestre 2015) a favore di tutti i segmenti della clientela (Privati 0,9 miliardi, Mid Corporate 2,7 miliardi, Small Business 1,2 miliardi, Large Corporate 0,3 miliardi).

⁽¹⁾ Gli impieghi della divisione Leasing, rappresentati dalla somma delle esposizioni riferite al perimetro dell'ex Banca Italease e delle controllate Release ed Italease Gestione Beni, ammontano al 30 giugno 2016 a 5,7 miliardi in progressiva riduzione rispetto ai 6,0 miliardi del 31 dicembre 2015 ed ai 6,4 miliardi del 30 giugno 2015.

La qualità del credito

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016		31/12/2015		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	6.099.623	7,7%	6.458.285	8,2%	(358.662)	(5,6%)
Inadempienze probabili	7.247.656	9,1%	7.389.842	9,4%	(142.186)	(1,9%)
Esposizioni scadute deteriorate	157.314	0,2%	208.934	0,3%	(51.620)	(24,7%)
Esposizioni deteriorate	13.504.593	17,0%	14.057.061	17,9%	(552.468)	(3,9%)
Esposizioni in bonis	65.941.219	83,0%	64.364.573	82,1%	1.576.646	2,4%
Totale crediti verso la clientela	79.445.812	100,0%	78.421.634	100,0%	1.024.178	1,3%

(migliaia di euro)	30/06/2016				31/12/2015				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali	14.985.650	(8.886.027)	6.099.623	59,30%	14.785.936	(8.327.651)	6.458.285	56,32%	199.714	1,4%	558.376
b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate	4.655.583	(4.655.583)	-	-	4.315.322	(4.315.322)	-	-	-	-	-
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	10.330.067	(4.230.444)	6.099.623	40,95%	10.470.614	(4.012.329)	6.458.285	38,32%	(140.547)	(1,3%)	218.115
Inadempienze probabili	9.625.338	(2.377.682)	7.247.656	24,70%	9.911.135	(2.521.293)	7.389.842	25,44%	(285.797)	(2,9%)	(143.611)
Esposizioni scadute deteriorate	194.675	(37.361)	157.314	19,19%	263.423	(54.489)	208.934	20,68%	(68.748)	(26,1%)	(17.128)
Esposizioni deteriorate di cui: forborne	20.150.080	(6.645.487)	13.504.593	32,98%	20.645.172	(6.588.111)	14.057.061	31,91%	(495.092)	(2,4%)	57.376
Esposizioni in bonis di cui: forborne	4.443.805	(984.977)	3.458.828	0,46%	3.937.060	(923.468)	3.013.592	0,51%	506.745	12,9%	61.509
Totale crediti verso la clientela	86.394.612	(6.948.800)	79.445.812	8,04%	85.337.653	(6.916.019)	78.421.634	8,10%	1.056.959	1,2%	32.781

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà sia nell'esercizio in corso che nei precedenti, come riportato nelle note illustrative al paragrafo "Trattamento dei crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali - stralci". La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché le banche siano regolarmente ammesse al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

In maggior dettaglio nel corso del primo semestre 2016 sono stati cancellati crediti in sofferenza (nei limiti della quota parte ritenuta irrecuperabile) per complessivi 565,2 milioni. A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione sussistevano fondi rettificativi specifici per circa 217,3 milioni conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico del semestre per 347,9 milioni.

Nel corso dei primi sei mesi del 2016 sono state chiuse procedure concorsuali a fronte delle quali risultavano in essere crediti già oggetto di cancellazione in precedenti esercizi per complessivi 268,8 milioni.

Per effetto delle movimentazioni suddette alla data del 30 giugno 2016 i crediti in sofferenza cancellati vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere ammontano a 4.655,6 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 30 giugno 2016 a 13.504,6 milioni in calo del 3,9% rispetto ai 14.057,1 milioni di inizio anno. La riduzione dell'aggregato è stata resa possibile dai contenuti flussi netti di nuovi ingressi nella categoria dei crediti deteriorati, che nel secondo trimestre 2016 sono risultati pari a circa 427 milioni, ma soprattutto dalle rettifiche su crediti aggiuntive addebitate al conto economico del primo semestre 2016 al fine di innalzare il livello medio di copertura dei crediti in sofferenza. Le esposizioni nette deteriorate rappresentate da crediti del settore "Leasing" ammontano a 2,3 miliardi, principalmente rappresentate da contratti di leasing immobiliare, e risultano in calo rispetto ai 2,5 miliardi del 31 dicembre 2015.

L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso la clientela netti è pari al 17,0%, in flessione rispetto al 17,9% di fine anno; analoga dinamica per il livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che risulta pari al 23,3% (24,2% a fine 2015). Includendo anche i crediti oggetto di stralcio, la copertura dei crediti deteriorati è pari al 45,6%, in crescita di circa due punti percentuali rispetto al 43,7% del 31 dicembre 2015.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 10.330,1 milioni ed a 6.099,6 milioni (rispettivamente -1,3% e -5,6% rispetto al 31 dicembre 2015), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 12,0% ed al 7,7% (12,3% e 8,2% i corrispondenti dati al 31 dicembre 2015). Tenendo conto dei crediti in sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali che alla data del 30 giugno sono ancora in corso ma che sono stati già oggetto di cancellazione, il livello di copertura risulta pari al 59,3% rispetto al dato del 31 dicembre 2015 pari al 56,3%.

Le inadempienze probabili al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 9.625,3 milioni ed a 7.247,7 milioni (rispettivamente -2,9% e -1,9% rispetto al 31 dicembre 2015), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente all'11,1% ed al 9,1% (11,6% e 9,4% i dati corrispondenti della fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 24,7%, rispetto al 25,4% registrato alla fine dello scorso esercizio.

Le esposizioni scadute deteriorate al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 194,7 milioni ed a 157,3 milioni in calo rispettivamente del 26,1% e del 24,7% rispetto alla fine del 2015. Il livello di copertura è pari al 19,2% (20,7% a fine esercizio 2015).

La copertura dei crediti in bonis si attesta allo 0,46%, in leggero calo rispetto allo 0,51% del 31 dicembre 2015 e riflette la sempre migliore qualità del portafoglio performing. Escludendo dal computo le esposizioni in pronti contro termine ed in prestito titoli e quelle con parti correlate, sostanzialmente prive di rischio, l'indice di copertura è pari allo 0,52% (0,58% al 31 dicembre 2015).

Divisione Leasing

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016		31/12/2015		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	1.112.686	25,5%	1.148.066	24,7%	(35.380)	(3,1%)
Inadempienze probabili	1.210.583	27,7%	1.285.150	27,7%	(74.567)	(5,8%)
Esposizioni scadute deteriorate	14.229	0,3%	21.361	0,5%	(7.132)	(33,4%)
Esposizioni deteriorate	2.337.498	53,5%	2.454.577	52,8%	(117.079)	(4,8%)
Esposizioni in bonis	2.027.628	46,5%	2.192.688	47,2%	(165.060)	(7,5%)
Totale crediti verso la clientela	4.365.126	100,0%	4.647.265	100,0%	(282.139)	(6,1%)

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016				31/12/2015				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
Sofferenze	2.017.363	(904.677)	1.112.686	44,84%	2.056.037	(907.971)	1.148.066	44,16%	(38.674)	(1,9%)	(3.294)
Inadempienze probabili	1.600.345	(389.762)	1.210.583	24,35%	1.699.344	(414.194)	1.285.150	24,37%	(98.999)	(5,8%)	(24.432)
Esposizioni scadute deteriorate	15.584	(1.355)	14.229	8,69%	22.830	(1.469)	21.361	6,43%	(7.246)	(31,7%)	(114)
Esposizioni deteriorate	3.633.292	(1.295.794)	2.337.498	35,66%	3.778.211	(1.323.634)	2.454.577	35,03%	(144.919)	(3,8%)	(27.840)
Esposizioni in bonis	2.068.391	(40.763)	2.027.628	1,97%	2.236.623	(43.935)	2.192.688	1,96%	(168.232)	(7,5%)	(3.172)
Totale crediti verso la clientela	5.701.683	(1.336.557)	4.365.126	23,44%	6.014.834	(1.367.569)	4.647.265	22,74%	(313.151)	(5,2%)	(31.012)

Per quanto concerne la divisione Leasing, l'insieme delle esposizioni deteriorate lorde (composte da sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammonta al 30 giugno 2016 a 2.337,5 milioni in calo del 4,8% rispetto ai 2.454,6 milioni di inizio anno. Tenendo conto che il portafoglio in bonis è in sostanziale run-off e dunque in costante diminuzione (-7,5% la riduzione rispetto al 31 dicembre scorso), l'incidenza delle esposizioni deteriorate al netto delle rettifiche sul totale dei crediti verso la clientela netti passa dal 52,8% di fine anno al 53,5% del 30 giugno 2016 (analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale al 63,7% dal precedente 62,8%). La copertura delle attività deteriorate raggiunge il 35,7% rispetto al 35,0% di fine esercizio 2015.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 2.017,4 milioni ed a 1.112,7 milioni (rispettivamente -1,9% e -3,1% rispetto al 31 dicembre 2015), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 35,4% (34,2% al 31 dicembre 2015) ed al 25,5% (24,7% alla fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 44,8% in crescita rispetto al 44,2% dello scorso esercizio. Tenendo conto degli immobili a garanzia il livello di copertura delle sofferenze è superiore al 100% delle esposizioni lorde.

Le inadempienze probabili al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 1.600,3 milioni ed a 1.210,6 milioni (entrambe in calo del 5,8% rispetto al 31 dicembre 2015), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 28,1% e al 27,7% (28,3% e 27,7% i corrispondenti dati dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 24,4% stabile rispetto allo scorso esercizio. Con gli immobili a garanzia, il livello di copertura delle inadempienze probabili è superiore al 100%.

Le esposizioni scadute deteriorate al lordo ed al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 15,6 ed a 14,2 milioni. Il livello di copertura è pari all'8,7% rispetto al 6,4% registrato lo scorso esercizio.

La copertura dei crediti in bonis si attesta invece all'1,97% (1,96% al 31 dicembre 2015).

Le attività finanziarie

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.363.514	18,3%	3.981.740	14,5%	1.381.774	34,7%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	18.123	0,1%	18.600	0,1%	(477)	(2,6%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.962.664	44,1%	12.910.696	46,9%	51.968	0,4%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.280.471	28,2%	7.779.168	28,3%	501.303	6,4%
Totale portafoglio titoli	26.624.772	90,7%	24.690.204	89,7%	1.934.568	7,8%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	2.740.997	9,3%	2.840.808	10,3%	(99.811)	(3,5%)
Totale attività finanziarie	29.365.769	100,0%	27.531.012	100,0%	1.834.757	6,7%

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	25.081.552	85,4%	22.989.507	83,5%	2.092.045	9,1%
Titoli di capitale	664.846	2,3%	788.639	2,9%	(123.793)	(15,7%)
Quote di O.I.C.R.	878.374	3,0%	912.058	3,3%	(33.684)	(3,7%)
Totale portafoglio titoli	26.624.772	90,7%	24.690.204	89,7%	1.934.568	7,8%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	2.740.997	9,3%	2.840.808	10,3%	(99.811)	(3,5%)
Totale attività finanziarie	29.365.769	100,0%	27.531.012	100,0%	1.834.757	6,7%

Le attività finanziarie del Gruppo ammontano al 30 giugno 2016 a 29.365,8 milioni, in crescita rispetto ai 27.531,0 milioni del 31 dicembre 2015 (+6,7%); l'incremento è osservabile prevalentemente nel comparto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione che registra una variazione del 34,7% (+1.381,8 milioni); anche il comparto delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza evidenzia una crescita di circa 500 milioni (+6,4% rispetto a fine anno). L'analisi per tipologia di attività indica che l'incremento è interamente concentrato sui titoli di debito che al 30 giugno 2016 rappresentano oltre l'85% del portafoglio (rispetto all'83,5% osservato al 31 dicembre 2015).

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	4.924.952	64,7%	3.381.931	53,4%	1.543.021	45,6%
Titoli di capitale	247.925	3,3%	354.652	5,6%	(106.727)	(30,1%)
Quote di O.I.C.R.	190.637	2,5%	245.157	3,9%	(54.520)	(22,2%)
Totale portafoglio titoli	5.363.514	70,4%	3.981.740	62,9%	1.381.774	34,7%
Derivati finanziari e creditizi	2.253.889	29,6%	2.345.647	37,1%	(91.758)	(3,9%)
Totale	7.617.403	100,0%	6.327.387	100,0%	1.290.016	20,4%

La componente dei titoli di debito delle attività finanziarie di negoziazione è rappresentata per 3,2 miliardi da titoli di Stato italiani, mentre il residuo è composto da titoli corporate emessi prevalentemente da banche italiane ed estere.

Il portafoglio azionario della negoziazione si riferisce prevalentemente a titoli relativi a primarie società italiane ed estere.

Attività finanziarie valutate al fair value

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	13.808	76,2%	13.393	72,0%	415	3,1%
Titoli di capitale	543	3,0%	1.277	6,9%	(734)	(57,5%)
Quote di O.I.C.R.	3.772	20,8%	3.930	21,1%	(158)	(4,0%)
Totale	18.123	100,0%	18.600	100,0%	(477)	(2,6%)

Le attività finanziarie valutate al fair value includono gli investimenti in quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, prevalentemente costituite dalle quote dei fondi hedge speculativi gestiti dalla controllata Aletti Gestielle SGR.

I titoli di capitale sono costituiti esclusivamente dal valore della polizza assicurativa sottoscritta dal Banco Popolare per coprire le passività legate al S.I.PRE. riconosciuto ad alcuni dirigenti.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	11.862.321	91,5%	11.815.015	91,5%	47.306	0,4%
Titoli di capitale	416.378	3,2%	432.710	3,4%	(16.332)	(3,8%)
Quote di O.I.C.R.	683.965	5,3%	662.971	5,1%	20.994	3,2%
Totale	12.962.664	100,0%	12.910.696	100,0%	51.968	0,4%

Al 30 giugno 2016 il portafoglio costituito dai titoli di debito è composto da titoli di Stato italiani per un valore complessivo di bilancio pari a 9,4 miliardi.

Il residuo del portafoglio titoli di debito è composto da titoli emessi da organismi internazionali (BEI, BIRS, etc.) e da titoli corporate emessi prevalentemente da banche italiane ed estere.

Le quote di O.I.C.R. includono principalmente fondi immobiliari per 25,7 milioni, fondi azionari per 190,8 milioni, fondi obbligazionari per 140,2 milioni e fondi flessibili per 291,1 milioni.

Il portafoglio dei titoli di capitale è rappresentato dalle quote partecipative inferiori al 20% del capitale sociale di società che non costituiscono un investimento strategico per il Gruppo Banco Popolare. I principali investimenti in tali quote partecipative si riferiscono a Dexia Crediop per 55,4 milioni, all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per 32,4 milioni, a Palladio Finanziaria per 31,0 milioni, alla partecipazione in Banca d'Italia per 91,7 milioni, alla società A4 Holding per 19,6 milioni, alla società Autostrade del Brennero per 21,2 milioni, alla società Earchimede per 5,1 milioni, a Factorit per 20,1 milioni, a S.A.C.B.O. per 19,3 milioni, a SIA per 18,8 milioni, a Seief per 11,9 milioni, a Archimede 1 per 9,9 milioni, a Veneto Sviluppo per 6,9 milioni ed infine a Banca Nuova Terra per 5,1 milioni.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	8.280.471	100,0%	7.779.168	100,0%	501.303	6,4%
Totale	8.280.471	100,0%	7.779.168	100,0%	501.303	6,4%

La voce è rappresentata pressoché integralmente da titoli di debito dello Stato italiano e, con riferimento ai prezzi al 30 giugno 2016, le plusvalenze latenti sono pari a circa 319 milioni.

L'incremento registrato nel periodo si riferisce prevalentemente agli investimenti effettuati dalla Capogruppo in titoli di Stato italiani con scadenza 2022.

Esposizione al rischio sovrano

Nel semestre la crescita del PIL di Eurozona ha contribuito al processo di riequilibrio della finanza pubblica nell'area ed ha rappresentato un elemento di relativa stabilizzazione dei rischi sovrani. Il risultato positivo nasconde però, come di consueto negli ultimi anni, un andamento diversificato che vede lo sviluppo dei partner Sud-europei più difficoltoso.

Il Portogallo dopo anni di austerità, che non gli hanno impedito di sfiorare nel 2015 al 4,4% il limite del 3% al rapporto deficit/PIL (al 7,2% però nel 2014), ha deciso di dare maggiore spazio alla spesa pubblica nonostante il rischio di perdere lo status di investment grade attribuito dalle agenzie di rating, necessario per accedere al programma di QE della BCE. Nel frattempo la Spagna, dopo aver conseguito un tasso di crescita del 3,4% nel 2015, a spese di uno sfioramento del rapporto deficit/PIL al 4,8%, nel 2016 dovrebbe tendere, in base alle stime delle autorità europee, al 3,6% ben oltre l'obiettivo posto al 2,8%. L'esecutivo spagnolo a fine aprile ha alla fine dichiarato apertamente che sforerà il vincolo per l'anno in corso. Ad inizio luglio verso i due Paesi della penisola iberica la Commissione Europea ha peraltro iniziato un procedimento di infrazione per il mancato rispetto dei vincoli nell'anno 2014 e 2015.

Nonostante ciò i mercati hanno continuato a scontare favorevolmente i segnali di crescita ed i relativi progressi raggiunti nell'azione di riequilibrio finanziario, specie in Grecia dove la situazione pare per ora stabilizzata. Il Paese ellenico ha raggiunto a maggio un accordo per il proseguimento del piano di aiuti con il rilascio di una tranche per 10,3 miliardi di euro, nell'ambito del terzo programma di aggiustamento economico da 86 miliardi siglato nell'estate del 2015 mentre sono stati compiuti significativi progressi verso un accordo con l'FMI per un alleggerimento del debito del Paese ellenico a partire dal 2018. E' stato accolto positivamente anche l'atteggiamento relativamente flessibile delle autorità europee, sia verso i Paesi iberici sia, soprattutto, verso l'Italia, alla quale è stato concesso sul disavanzo di bilancio 2016 uno spazio di flessibilità senza precedenti, pari a circa 13,6 miliardi (corrispondente allo 0,5%, che consente di chiudere il 2016 con un rapporto deficit/Pil al 2,3% invece che l'1,8% programmato) a fronte delle riforme economiche realizzate. La benevolenza dei mercati è stata però garantita in misura determinante dall'azione espansiva di politica monetaria della BCE.

All'interno di questo quadro di riferimento gli spread dei titoli decennali di Portogallo, Spagna ed Italia, rispetto al Bund tedesco di pari durata sono entrati in tensione ad inizio anno risentendo dei timori di forte rallentamento per la crescita dei Paesi emergenti e della debolezza dei corsi petroliferi nonché, nel caso di Portogallo e Spagna, della minore disciplina nel rispetto dei vincoli europei. Il differenziale di rendimento tra BTP e Bund decennali si è avvicinato ai 155 p.b. ad inizio febbraio, quello dei Bonos ha approssimato i 170 p.b. mentre i titoli portoghesi hanno superato i 370 p.b. ed i greci i 1120 p.b..

A partire da febbraio le tensioni sono andate progressivamente attenuandosi, solo nel caso del Portogallo il protrarsi del negoziato con le autorità europee circa il disavanzo di bilancio eccessivo ha provocato temporanee oscillazioni. Lo spread tra Bonos e Bund dopo essere tornato a livelli superiori a quello tra BTP e Bund, vi è rimasto alla luce delle difficoltà della Spagna a tendere verso valori del rapporto Deficit/PIL compatibili con i vincoli succitati. Nel punto di minimo, intorno alla metà di marzo, lo spread tra BTP e Bund ha raggiunto i 100 p.b., quello dei Bonos i 128 p.b. circa mentre i titoli portoghesi sono scesi sotto i 250 p.b.. Quelli greci hanno invece toccato un minimo solo verso la fine di maggio avvicinandosi ai 700 p.b.

Gli spread sono tornati ad ampliarsi però con l'approssimarsi della consultazione sulla Brexit e, nel secondo trimestre, sulla scorta anche delle difficoltà nella soluzione del problema dei "Non Performing Loans" che gravano sulla redditività e stabilità del sistema bancario europeo ed in particolare sulle banche italiane. Lo spread tra titoli irlandesi e Bund decennale, sino ad allora rimasto in prossimità o sotto i 50 p.b., è salito con decisione sino a superare i 95 p.b. nella settimana prima del referendum succitato. I differenziali degli altri Paesi PIGS hanno raggiunto un nuovo massimo nella terza decade di giugno all'indomani dei risultati del referendum che ha sancito la vittoria dei "leave", i favorevoli all'abbandono dell'Unione. Gli spread BTP-Bund e Bonos-Bund sono tornati verso i livelli segnati a febbraio mentre quelli dei titoli portoghesi e greci, forti degli accordi nel frattempo conseguiti con le autorità europee, pur tornando in tensione si sono attestati su livelli inferiori rispetto ai massimi del primo trimestre. Da quel momento le tensioni sono andate scemando e gli spread sono tornati a ridursi.

L'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani al 30 giugno 2016 ammonta a 21.123,1 milioni, così ripartita per singolo Paese:

Paesi	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
Italia	20.864.324	243.116	21.107.440
Germania	12.129	-	12.129
Austria	1.541	-	1.541
Altri Paesi UE	1.858	-	1.858
Totale Paesi UE	20.879.852	243.116	21.122.968
Argentina	144	-	144
Totale altri Paesi	144	-	144
Totale	20.879.996	243.116	21.123.112

L'esposizione è rappresentata quasi esclusivamente da titoli di debito emessi da governi centrali e locali, pari a 20.880,0 milioni, in massima parte di emittenti di Paesi UE. Tale posizione è concentrata prevalentemente nella Capogruppo Banco Popolare che, alla data del 30 giugno, detiene complessivamente 18.147,2 milioni, riferiti a titoli di Stato italiani.

Marginale è l'esposizione rappresentata da finanziamenti per prestiti concessi allo Stato italiano che ammontano a 243,1 milioni.

Per quanto riguarda l'esposizione in titoli di debito nei confronti di Paesi UE, che rappresenta la quasi totalità dell'esposizione complessiva, nelle successive tabelle si forniscono informazioni di maggiore dettaglio in termini di ripartizione per portafogli contabili di appartenenza, scaglioni temporali di vita residua e gerarchia di fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Stato	Scadenza entro il 2016	Scadenza dal 2017 al 2021	Scadenza dal 2022 al 2026	Scadenza oltre il 2026	Totale fair value al 30.06.16	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	6.851	3.052.298	174.416	10	3.233.575	3.233.573		
Altri Paesi UE		12.136	-		12.136			
Totale	6.851	3.064.434	174.416	10	3.245.711	3.245.709		

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Stato	Scadenza entro il 2016	Scadenza dal 2017 al 2021	Scadenza dal 2022 al 2026	Scadenza oltre il 2026	Totale fair value al 30.06.16	Riserva AFS Netta	Rettifiche di valore	Totale fair value per gerarchia			
								LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3	
Italia	1.394.502	4.988.285	3.041.991	-	9.424.778	54.308	-	9.385.733		39.045	
Totale	1.394.502	4.988.285	3.041.991	-	9.424.778	54.308	-	9.385.733		39.045	

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Stato	Scadenza entro il 2016	Scadenza dal 2017 al 2021	Scadenza dal 2022 al 2026	Scadenza oltre il 2026	Totale valore di bilancio al 30/06/16	Totale fair value	Totale fair value per gerarchia		
							LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	782.943	3.536.953	3.886.073	2	8.205.971	8.524.605			
Altri Paesi UE		3.392	-		3.392	3.392			
Totale	782.943	3.540.345	3.886.073	2	8.209.363	8.527.997			

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE sono concentrati in titoli di Stato italiani e, come in precedenza evidenziato, sono designati nel portafoglio delle attività finanziarie di negoziazione per circa il 16%, per il 45% nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, mentre il restante 39% risulta classificato nel comparto delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Posizione Interbancaria Netta

Crediti verso banche

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche centrali	658.699	18,8%	376.946	13,4%	281.753	74,7%
Crediti verso altre banche	2.836.869	81,2%	2.440.886	86,6%	395.983	16,2%
Conti correnti e depositi liberi	1.166.933	33,4%	613.381	21,8%	553.552	90,2%
Depositi vincolati	253.424	7,2%	181.012	6,4%	72.412	40,0%
Pronti contro termine	527.855	15,1%	692.546	24,6%	(164.691)	(23,8%)
Titoli di debito	130.329	3,7%	104.755	3,7%	25.574	24,4%
Altri crediti	758.328	21,7%	849.192	30,1%	(90.864)	(10,7%)
Totale crediti (A)	3.495.568	100,0%	2.817.832	100,0%	677.736	24,1%

Debiti verso banche

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	Inc. %	31/12/2015	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Debiti verso banche centrali	12.000.000	74,1%	11.958.009	73,2%	41.991	0,4%
Operazioni di rifinanziamento (TLTRO, TLTRO2)	12.000.000	74,1%	11.958.009	73,2%	41.991	0,4%
Debiti verso altre banche	4.204.063	25,9%	4.376.730	26,8%	(172.667)	(3,9%)
Conti correnti e depositi liberi	829.538	5,1%	666.187	4,1%	163.351	24,5%
Depositi vincolati	273.292	1,7%	258.663	1,6%	14.629	5,7%
Pronti contro termine	1.184.408	7,3%	1.550.218	9,5%	(365.810)	(23,6%)
Altri debiti	1.916.825	11,8%	1.901.662	11,6%	15.163	0,8%
Totale debiti (B)	16.204.063	100,0%	16.334.739	100,0%	(130.676)	(0,8%)
Sbilancio crediti/debiti (A) - (B)	(12.708.495)		(13.516.907)		(808.412)	(6,0%)
Debiti verso banche centrali: operaz. di rifinanz.	(12.000.000)		(11.958.009)		41.991	0,4%
Saldo interbancario (escl. operaz. di rifinanz.)	(708.495)		(1.558.898)		(850.403)	(54,6%)
Sbilancio v/banche centrali (escl. operaz. di refin.)	658.699		376.946		281.753	74,7%
Saldo interbancario verso altre banche	(1.367.194)		(1.935.844)		(568.650)	(29,4%)

L'esposizione interbancaria netta complessiva al 30 giugno 2016 ammonta a 12.708,5 milioni e si confronta con il saldo di 13.516,9 milioni della fine dello scorso esercizio. L'esposizione in BCE ammonta a 12 miliardi, stabile nel confronto con il 31 dicembre scorso, ed è interamente composta da operazioni di TLTRO.

Escludendo le esposizioni nette verso le banche centrali (di fatto legate alla riserva obbligatoria), il saldo netto dell'interbancario verso le altre banche è negativo e pari a -1.367,2 milioni (-1.935,8 milioni al 31 dicembre dello scorso esercizio).

Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole al 30 giugno 2016 ammontano a 1.133,2 milioni rispetto ai 1.166,3 milioni del 31 dicembre 2015.

La variazione registrata nel semestre comprende gli effetti derivanti dalla valutazione con il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in imprese collegate, riferiti alla quota di pertinenza dei risultati conseguiti dalle stesse nel periodo (+63,5 milioni), alla riduzione del patrimonio di Agos Ducato (-72,1 milioni), di Popolare Vita (-22,9 milioni) e di Avipop Assicurazioni (-5,2 milioni) per effetto della distribuzione di dividendi, nonché alle variazioni di pertinenza del Gruppo delle riserve delle suddette società (+3,8 milioni).

Le attività materiali

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Attività materiali ad uso funzionale	640.826	651.864	(11.038)	(1,7%)
Attività materiali a scopo di investimento	1.469.467	1.480.769	(11.302)	(0,8%)
- detenute da Release	781.844	791.483	(9.639)	(1,2%)
- detenute da altre società del Gruppo	687.623	689.286	(1.663)	(0,2%)
Totale attività materiali (voce 120)	2.110.293	2.132.633	(22.340)	(1,0%)
Attività materiali in dismissione (voce 150)	75.374	80.200	(4.826)	(6,0%)
Totale attività materiali	2.185.667	2.212.833	(27.166)	(1,2%)

La composizione per tipologia delle attività materiali ad uso funzionale è riportata nella tabella seguente:

<i>Attività materiali ad uso funzionale (migliaia di euro)</i>	30/06/2016 Valore di bilancio	31/12/2015 Valore di bilancio
1. Attività di proprietà	640.538	651.564
- terreni	213.735	215.898
- fabbricati	354.114	363.577
- altre	72.689	72.089
2. Attività acquisite in leasing finanziario	288	300
- terreni	-	-
- fabbricati	288	294
- altre	-	6
Totale	640.826	651.864

La composizione per tipologia delle attività materiali a scopo di investimento è riportata nella tabella seguente:

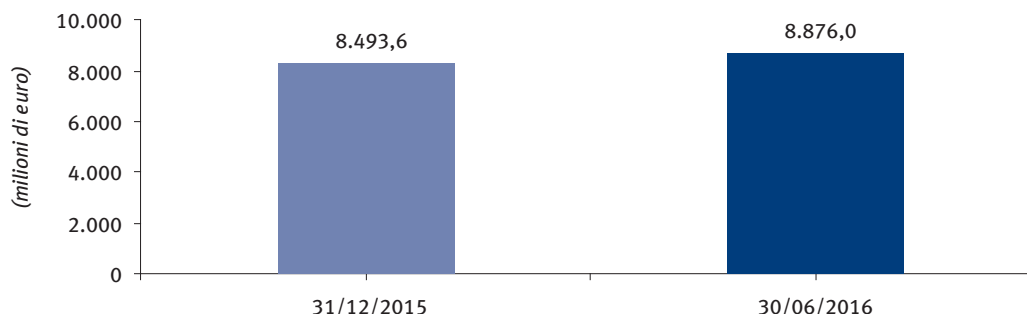
<i>Attività materiali a scopo di investimento (migliaia di euro)</i>	30/06/2016		31/12/2015	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività di proprietà	1.456.188	1.665.625	1.465.615	1.673.786
- terreni	713.507	749.289	711.749	743.299
- fabbricati	742.681	916.336	753.866	930.487
2. Attività acquisite in leasing finanziario	13.279	17.191	15.154	17.191
- terreni	10.500	13.224	11.324	13.224
- fabbricati	2.779	3.967	3.830	3.967
Totale	1.469.467	1.682.816	1.480.769	1.690.977

Al 30 giugno 2016 le attività materiali detenute complessivamente dal Gruppo ammontano a 2.185,7 milioni; 2.212,8 milioni il dato riferito alla fine dello scorso esercizio. Nel comparto delle attività materiali ad uso funzionale, la diminuzione è imputabile al normale processo di ammortamento, che ha più che compensato gli acquisti del periodo. Per le attività detenute a scopo di investimento invece, oltre agli ammortamenti del periodo, sono state rilevate rettifiche di valore per 2 milioni.

Nel comparto delle attività in via di dismissione al 30 giugno 2016 figurano 75,4 milioni di attività materiali (80,2 milioni al 31 dicembre 2015), riferibili in massima parte agli immobili derivanti da operazioni di recupero crediti dell'ex Gruppo Italease.

Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità

Patrimonio netto consolidato



Il patrimonio netto consolidato di Gruppo al 30 giugno 2016, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 8.876,0 milioni e si confronta con il dato di fine esercizio 2015, pari a 8.493,6 milioni.

La variazione osservata nel periodo, positiva per 382,4 milioni, include gli effetti dell'operazione di aumento di capitale della Capogruppo, avviata nel mese di giugno, che ha portato alla rilevazione di un incremento dei mezzi propri, al netto dei costi direttamente imputabili, pari a 965,7 milioni.

La redditività complessiva registrata al 30 giugno 2016, per la quota di pertinenza del Gruppo, è invece risultata negativa per 523,3 milioni a seguito della perdita registrata nel primo semestre, pari a 380,2 milioni e della variazione negativa delle riserve da valutazione pari a 143,1 milioni.

Si segnalano inoltre, quali variazioni negative, il pagamento dei dividendi da parte della Capogruppo per 54,3 milioni e la destinazione di 5,5 milioni a titolo di erogazioni liberali, come deliberato dall'Assemblea dei Soci del 19 marzo 2016.

Nel prospetto seguente è rappresentata la composizione delle riserve da valutazione e la variazione intervenuta nel periodo:

(migliaia di euro)	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Copertura di investimenti esteri	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Utile/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto	Totale
Saldo iniziale	257.116	217		(1.612)	2.314	(63.490)	(17.281)	177.264
Incrementi	106.466	-	19	1.016	-	12.472	6.216	126.189
Diminuzioni	(222.014)	-	(6)	(336)	-	(45.232)	(1.691)	(269.279)
Saldo finale	141.568	217	13	(932)	2.314	(96.250)	(12.756)	34.174

Le riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita di spettanza del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale, sono complessivamente positive per 141,6 milioni e derivano dallo sbilancio di riserve positive nette per 195,5 milioni e di riserve negative nette per 53,9 milioni. La parte principale delle riserve complessive è costituita dalle riserve relative alla valutazione dei titoli di debito per 74,6 milioni (dei quali 54,3 sono relative ai titoli governativi italiani). Le riserve relative alla valutazione dei titoli di capitale ammontano complessivamente a 85,4 milioni e sono principalmente riconducibili alle quote partecipative detenute nell'Autostrada del Brennero S.p.A. per 19,8 milioni e nell'I.C.B.P.I. S.p.A. per 17,5 milioni.

Nella tabella seguente è fornito il raccordo tra il patrimonio netto e il risultato della Capogruppo e gli stessi dati a livello consolidato.

<i>(migliaia di euro)</i>	Patrimonio netto	Risultato del periodo
Saldi al 30/06/2016 come da bilancio della Capogruppo	7.304.613	(158.311)
Effetto del consolidamento di società controllate	1.270.911	59.061
Effetto della valutazione a patrimonio netto di società collegate	158.358	63.559
Elisione dei dividendi incassati nel periodo da società controllate e collegate	-	(346.452)
Altre rettifiche di consolidamento	142.149	1.974
Saldi al 30/06/2016 come da bilancio consolidato	8.876.031	(380.169)

I ratio patrimoniali

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Le nuove norme hanno introdotto un periodo transitorio nel corso del quale alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, “Common Equity Tier 1”) mentre la restante parte dell’aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, “Additional Tier 1”) e il capitale di classe 2 (T2, “Tier 2”) oppure attribuita alle attività di rischio ponderate (RWA, “Risk Weighted Assets”).

Un trattamento di eliminazione progressiva (“phase-out” in un arco temporale esteso fino al 2021 in regime di “grandfathering”) è previsto anche per gli strumenti patrimoniali che non rispettano integralmente i requisiti di computabilità delle nuove norme.

I requisiti minimi patrimoniali per il 2016 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 *ratio*: “CET1 *ratio*”) minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: “CCB”);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) minimo: 6,0% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

La riserva di conservazione del capitale deve essere comunque costituita con fondi di qualità primaria.

Con riferimento alla misurazione delle attività di rischio ponderate si precisa che il Gruppo Banco Popolare è autorizzato ad utilizzare le seguenti metodologie basate sui propri modelli interni:

- sistema interno di misurazione del rischio di credito relativo alle esposizioni verso imprese e al dettaglio, secondo l’approccio avanzato (Advanced – IRB), per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale.
A livello individuale il modello si applica al Banco Popolare Soc. Coop.;
- modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale e consolidato.
A livello individuale il modello si applica al Banco Popolare Soc.Coop. e a Banca Aletti S.p.A.;
- modello interno di misurazione del rischio operativo (AMA) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale e consolidato.
A livello individuale il modello si applica al Banco Popolare Soc.Coop., a Banca Aletti S.p.A, a SGS Soc. cons., a BP Property Management Scarl ed è stato esteso, dalla data di riferimento del 30 giugno 2016, ad Aletti Gestielle SGR S.p.A. e alla Divisione Leasing della Capogruppo⁽¹⁾.

La Banca d’Italia, con comunicazione del 25 marzo 2016, ha stabilito che il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer) per il secondo trimestre del 2016 è fissato allo zero per cento.

In data 20 novembre 2015 la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Banco Popolare i *ratio* patrimoniali consolidati minimi che il Banco è tenuto a rispettare in via continuativa. La decisione trae origine dall’art. 16 della Regulation EU n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente. Il livello minimo richiesto dall’Organo di Vigilanza è pari al 9,55% in termini di Common Equity Tier 1 ratio (CET1 *ratio*).

⁽¹⁾ Decisione della Banca Centrale Europea notificata il 15 giugno 2016.

Applicando il regime transitorio in vigore al 30 giugno 2016, i *ratio* patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 14,8% rispetto al dato di fine dicembre 2015 pari al 13,2%;
- Tier 1 Capital Ratio ugualmente pari al 14,8%;
- Total Capital Ratio pari al 18,1% rispetto al dato di fine dicembre 2015 pari al 15,9%.

L'incremento dei *ratio* patrimoniali è determinato principalmente dall'aumento di capitale sottoscritto nel mese di giugno.

L'attuale livello dei fondi propri consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Il CET1 ratio pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari all' 14,1% circa rispetto al 12,4% del 31 dicembre 2015.

La posizione di liquidità

Dal 1° ottobre 2015 è entrato in vigore il Regolamento delegato (UE) n. 61/2015 che impone alle banche di mantenere un determinato livello di liquidità misurata con riferimento ad un orizzonte di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, "LCR"). La normativa prevede un percorso di adeguamento progressivo ("phase in")⁽¹⁾. Il Banco Popolare presenta al 30 giugno 2016 un indice LCR superiore al 150%.

E' prevista nel prossimo futuro l'introduzione di un ulteriore requisito di liquidità misurato su un orizzonte temporale più lungo, denominato Net Stable Funding Ratio ("NSFR"). Il suddetto indice, calcolato secondo le più recenti regole fissate dal Quantitative Impact Study ed includendo i *certificates* a capitale protetto è superiore al 100%.

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria ("Leverage ratio"), il valore al 30 giugno 2016 si è attestato al 5,3%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 5,0%.

Si ricorda che tale indicatore è attualmente non vincolante. Il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del 3%.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

A decorrere dal 30 giugno 2010, il Gruppo aveva adottato l'impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d'Italia datato 18 maggio 2010, che consentiva l'esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, inclusi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, il citato Provvedimento aveva riconosciuto la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio "simmetrico"). L'esercizio di tale opzione risultava possibile solo se l'opzione medesima era estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel citato portafoglio, applicata in modo omogeneo dall'intero Gruppo e mantenuta costantemente nel tempo.

A questo proposito si informa che, ai sensi della nota di emanazione della nuova Circolare n. 285 di Banca d'Italia, il Gruppo Banco Popolare ha provveduto a confermare l'esercizio dell'opzione. Essa rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l'applicazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Al 30 giugno 2016 la riserva di valutazione dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea al netto dei relativi effetti fiscali è positiva per circa 44 milioni; in assenza di tale approccio detta variazione avrebbe comportato un incremento di circa 26 milioni del CET1, in quanto computabile solo per il 60% secondo il regime transitorio introdotto dal regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ("CRR") e recepito con circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, e di circa 9 milioni del "capitale di classe 2" in quanto computabile per il 40% della metà.

⁽¹⁾ 60% dal 1° ottobre 2015; 70% dal 1° gennaio 2016; 80% dal 1° gennaio 2017; 100% dal 1° gennaio 2018.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI	Totale	
	30/06/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.855.792	8.380.937
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(25.461)	(18.070)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	8.830.331	8.362.867
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.648.318)	(2.824.899)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	381.318	347.523
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	6.563.331	5.885.491
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	240.782	241.645
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	179.550	193.430
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(240.782)	(241.645)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.584.209	1.603.370
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	10.929	46.294
N. Elementi da dedurre dal T2	(77.294)	(143.869)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(59.950)	(224.141)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	1.446.965	1.235.360
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	8.010.296	7.120.851

CATEGORIE/VALORI	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	49.271.150	46.576.056	22.027.633	20.948.605
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	73.531.246	72.570.694	16.412.928	16.500.118
3. Cartolarizzazioni	87.656	102.381	76.272	80.290
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.081.347	3.002.321
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			27.551	27.239
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			30.960	51.920
2. Modelli interni			127.147	140.406
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			13.216	30.444
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			256.707	327.200
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			3.536.928	3.579.530
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			44.211.600	44.744.125
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,85%	13,15%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,85%	13,15%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,12%	15,91%

Dati delle principali società del Gruppo

Di seguito si riporta un riepilogo delle principali partecipazioni in imprese del Gruppo con evidenza dei più significativi dati patrimoniali, reddituali e operativi al 30 giugno 2016.

(milioni di euro)	Totale dell'attivo	Patrimonio netto (*)	Raccolta Diretta	Raccolta Indiretta	Impieghi netti	Utile (Perdita)
Istituzioni creditizie						
Banca Aletti & C. (Suisse)	108,5	15,1	90,3	254,7	11,7	(0,9)
Bipielle Bank (Suisse)	94,1	47,2	4,5	-	9,5	(0,6)
Banca Aletti & C.	19.978,7	912,9	1.158,4	17.754,0	1.679,2	35,1
Società finanziarie						
Aletti Gestielle SGR	230,8	170,5	2,6	15.070,1	27,1	13,1
Aletti Fiduciaria	12,2	7,8	-	1.151,3	2,5	0,1
Release	2.688,5	424,8	19,8	-	1.766,6	(29,9)
Altre società						
Società Gestione Servizi - BP	331,4	106,2	-	-	2,0	0,5
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare	536,8	535,6	-	-	-	24,6
Bipielle Real Estate	1.067,3	1.020,8	-	-	58,3	8,0
Tecmarket Servizi	28,8	14,7	-	-	-	2,0
Italease Gestione Beni	109,1	61,7	-	-	7,1	1,6

(*) importo comprensivo del risultato del periodo.

Informativa di settore

Al 30 giugno 2016 i settori risultano essere i seguenti:

- Rete Commerciale;
- Investment & Private Banking, Asset Management;
- Leasing;
- Corporate Center e Altro.

Di seguito si fornisce una breve illustrazione della composizione dei diversi segmenti.

Il segmento **“Rete Commerciale”** rappresenta l'elemento fondante dello sviluppo dell'attività commerciale del Gruppo sul territorio nazionale ed è alla base dell'assetto organizzativo del Gruppo. Tale modello organizzativo, incentrato sulle Divisioni Territoriali, con una presenza complementare a livello nazionale, permette di sviluppare un'offerta di prodotti e servizi attenta alle esigenze della clientela che caratterizza i diversi ambiti territoriali di operatività delle banche.

Il business di tale segmento è rappresentato dalla tradizionale attività di intermediazione creditizia nel territorio nazionale e dall'offerta di servizi finanziari correlati rivolti sia alla clientela retail (privati e piccole imprese) sia alla clientela corporate.

Il settore **“Investment & Private Banking, Asset Management”** include invece le società che svolgono attività di investment banking e di gestione del risparmio. Le società controllate comprese all'interno di tale settore sono le seguenti:

- Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.
- Aletti Gestielle SGR S.p.A.

Il settore **“Leasing”** include i dati relativi alle attività relative al business del Leasing del Gruppo, il cui perimetro comprende:

- le attività relative ai contratti della ex Banca Italease S.p.A. che nello scorso esercizio è stata incorporata nel Banco Popolare Soc.Coop.
- la società Release S.p.A.
- la società Italease Gestione Beni S.p.A.

Il settore **“Corporate Center e Altro”** include, tra le altre attività, anche le funzioni di governo e supporto, il portafoglio titoli di proprietà, la tesoreria e la gestione dell'Asset and Liability Management del Gruppo, lo stock delle emissioni obbligazionarie collocate sui mercati istituzionali, le partecipazioni (in particolare le Joint Ventures assicurative e la partecipazione nella società di credito al consumo Agos Ducato), le società di servizi e le società operanti nel settore immobiliare, nonché le banche estere (Banco Popolare Luxembourg, dismessa nel mese di febbraio, Banca Aletti Suisse).

In tale segmento residuale sono state infine ricondotte tutte le scritture di consolidamento non imputabili in modo specifico ai precedenti segmenti di business.

Ai fini della riconciliazione dei risultati di settore con il risultato consolidato si sottolinea che gli effetti conseguenti al processo di allocazione del costo delle aggregazioni aziendali, relativi all'operazione di acquisizione dell'ex Gruppo Banca Popolare Italiana e della ex Banca Italease, sono stati evidenziati separatamente in un'apposita colonna denominata "PPA – Purchase Price Allocation".

Risultati di settore - dati economici

I Sem. 2016	Totale	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA & FVO
Margine di interesse	691.257	581.940	82.014	19.271	8.032	-
Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	63.476	-	-	-	63.476	-
Margine finanziario	754.733	581.940	82.014	19.271	71.508	-
Commissioni nette	639.308	595.343	38.570	26	5.369	-
Altri proventi netti di gestione	46.579	24.230	184	16.666	16.428	(10.929)
Risultato netto finanziario (senza FVO)	98.772	8.228	12.107	(96)	78.533	-
Altri proventi operativi	784.659	627.801	50.861	16.596	100.330	(10.929)
Proventi operativi	1.539.392	1.209.741	132.875	35.867	171.838	(10.929)
Spese per il personale	(648.907)	(466.156)	(29.079)	(4.931)	(148.741)	-
Altre spese amministrative	(404.001)	(393.719)	(32.925)	(23.595)	46.238	-
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(63.209)	(8.851)	(237)	(7.838)	(44.491)	(1.792)
Oneri operativi	(1.116.117)	(868.726)	(62.241)	(36.364)	(146.994)	(1.792)
Risultato della gestione operativa	423.275	341.015	70.634	(497)	24.844	(12.721)
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(980.422)	(881.232)	(54)	(73.327)	(25.809)	-
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(7.374)	-	-	-	(7.374)	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(1.987)	-	58	(422)	(1.623)	-
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni, avviamenti e altre attività immateriali	-	-	(1.305)	-	1.305	-
Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	285	-	-	(426)	705	6
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(566.223)	(540.217)	69.333	(74.672)	(7.952)	(12.715)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	174.885	148.560	(21.105)	20.344	22.978	4.108
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(1.485)	-	-	-	(1.485)	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	5.580	-	-	5.983	(403)	-
Utile (perdita) del periodo senza FVO	(387.243)	(391.657)	48.228	(48.345)	13.138	(8.607)
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	9.757	-	-	-	-	9.757
Imposte sulla variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(2.683)	-	-	-	-	(2.683)
Impatto FVO	7.074	-	-	-	-	7.074
Utile (perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(380.169)	(391.657)	48.228	(48.345)	13.138	(1.533)

I Sem. 2015 (*)	Totale	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA & FVO
Margine di interesse	789.061	714.053	92.522	21.749	(39.263)	-
Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	61.318	-	-	-	61.318	-
Margine finanziario	850.379	714.053	92.522	21.749	22.055	-
Commissioni nette	771.085	736.661	27.887	(325)	6.862	-
Altri proventi netti di gestione	48.824	31.960	54	9.769	18.956	(11.915)
Risultato netto finanziario (senza FVO)	143.329	6.286	63.054	11	73.978	-
Altri proventi operativi	963.238	774.907	90.995	9.455	99.796	(11.915)
Proventi operativi	1.813.617	1.488.960	183.517	31.204	121.851	(11.915)
Spese per il personale	(682.591)	(489.879)	(30.272)	(5.851)	(156.589)	-
Altre spese amministrative	(327.586)	(392.705)	(26.995)	(22.427)	114.541	-
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(58.815)	(10.171)	(394)	(6.893)	(39.550)	(1.807)
Oneri operativi	(1.068.992)	(892.755)	(57.661)	(35.171)	(81.598)	(1.807)
Risultato della gestione operativa	744.625	596.205	125.856	(3.967)	40.253	(13.722)
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(375.307)	(296.548)	18	(72.629)	(6.148)	-
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(25.860)	-	(4)	-	(25.856)	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(49.626)	(11.500)	1.514	(1.124)	(38.516)	-
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni, avviamenti e altre attività immateriali	-	-	-	(17)	17	-
Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	(4.046)	-	-	(4.342)	296	-
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	289.786	288.157	127.384	(82.079)	(29.954)	(13.722)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	3.210	(96.398)	(39.462)	23.424	111.205	4.441
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(7.787)	-	-	-	(7.787)	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	5.131	-	-	5.443	(312)	-
Utile (perdita) del periodo senza FVO	290.340	191.759	87.922	(53.212)	73.152	(9.281)
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	4.150	-	-	-	-	4.150
Imposte sulla variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(1.372)	-	-	-	-	(1.372)
Impatto FVO	2.778	-	-	-	-	2.778
Utile (perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	293.118	191.759	87.922	(53.212)	73.152	(6.503)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Risultati di settore - dati patrimoniali

30 giugno 2016	Totale	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA
Crediti verso clientela	79.445.812	63.701.245	1.706.364	4.164.440	9.873.763	-

31 dicembre 2015	Totale	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA
Crediti verso clientela	78.421.634	63.268.800	1.363.933	4.418.065	9.370.836	-

30 giugno 2016	Totale	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	83.146.243	60.528.749	1.161.029	19.834	21.436.631	-

31 dicembre 2015	Totale	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	82.141.444	62.659.338	1.005.458	26.954	18.449.694	-

30 giugno 2016	Totale	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA
Partecipazioni	1.133.181	-	1.558	821	1.129.822	980

31 dicembre 2015 (*)	Totale	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA
Partecipazioni	1.166.324	-	1.535	879	1.162.930	980

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Si segnala che la maggior parte delle attività e dei proventi operativi sono conseguiti in Italia, a conferma del radicamento sul territorio nazionale, considerato quale raggio primario di azione del Gruppo. Il peso delle attività e dei proventi operativi conseguiti all'estero è ampiamente inferiore alla soglia del 5%.

Informativa sulle azioni Banco Popolare

Informazioni relative ad emissioni e compravendite di titoli azionari di propria emissione

Nel mese di giugno ha preso avvio l'operazione di aumento di capitale sociale del Banco Popolare che, alla data del 30 giugno 2016, ha comportato la rilevazione di un incremento dei mezzi propri, al netto dei costi direttamente imputabili, pari a 965,7 milioni, a seguito della sottoscrizione di n. 463.583.970 azioni ordinarie, pari al 99,571% delle azioni ordinarie di nuova emissione, per un controvalore complessivo di 992.069.695,80 euro.

Ai fini della predisposizione della presente Relazione, il capitale sociale della Capogruppo alla data del 30 giugno 2016 si compone di n. 825.763.576 azioni per un controvalore complessivo pari a 7.085,1 milioni.

Ai sensi del contratto di garanzia, Mediobanca e BofA Merrill Lynch, hanno sottoscritto le rimanenti n. 1.997.334 azioni per un controvalore pari a 4.274.294,76 euro.

L'operazione si è perfezionata in data 1° luglio 2016 con l'iscrizione presso il registro delle imprese di Verona dell'attestazione prevista dall'art. 2444 1° comma del Codice Civile; il capitale sociale del Banco Popolare ammonta pertanto a euro 7.089.340.067,39 e si compone di n. 827.760.910 azioni, senza indicazione del valore nominale.

Alla data del 30 giugno 2016 risultano in portafoglio n. 60.808 azioni proprie per un controvalore complessivo pari a 1,6 milioni; la riduzione osservata nel semestre, pari a 34.128 azioni, è imputabile all'assegnazione di azioni al top management del Gruppo, nell'ambito del sistema incentivante 2011.

Informazioni relative ad emissioni e compravendite di titoli obbligazionari convertibili di propria emissione

Alla data del 30 giugno 2016 non risultano in essere strumenti obbligazionari convertibili di propria emissione.

Informativa relativa al risultato per azione

	30 giugno 2016					30/06/2015 (*)				
	Risultato attribuibile	Risultato attribuibile annualizzato (**)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)	EPS annualizzato (euro)	Risultato attribuibile	Risultato attribuibile annualizzato (**)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)	EPS annualizzato (euro)
EPS Base	(380.169)	(760.338)	382.439.227	(0,994)	(1,988)	293.118	586.237	362.079.731	0,810	1,619
EPS Diluito	(380.169)	(760.338)	382.439.228	(0,994)	(1,988)	293.118	586.237	362.079.731	0,810	1,619

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

(**) Il risultato annualizzato non rappresenta la previsione della redditività riferita all'intero esercizio.

Si segnala che, nella determinazione della media ponderata delle azioni ordinarie si è tenuto conto delle azioni sottoscritte nel periodo di offerta in opzione, chiuso in data 22 giugno, pari a n. 462.682.242 azioni, nonché di quelle derivanti dall'esercizio dei diritti inoptati, pari a n. 901.728 azioni, nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale sociale della Capogruppo varato nel mese di giugno.

Al 30 giugno 2016, l'EPS base coincide con l'EPS diluito in quanto non risultano in essere strumenti finanziari con potenziali effetti diluitivi.

Informativa sugli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piani di Attribuzione di azioni rivolto a componenti esecutivi del Consiglio di Gestione/Consiglio di Amministrazione e a dirigenti di particolare rilievo del Gruppo Banco Popolare

Il Consiglio di Sorveglianza, nella seduta del 25 marzo 2011, ha approvato le politiche retributive 2011 che, fra l'altro, prevedono l'utilizzo di azioni del Banco Popolare come forma di erogazione di parte dei bonus al raggiungimento degli obiettivi aziendali inseriti nei sistemi incentivanti. Il Consiglio di Gestione, nella seduta del 25 marzo 2011, ha deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea un piano di attribuzione di azioni rivolto a taluni dipendenti e collaboratori individuati tra il "personale più rilevante", in base a quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche, nell'ambito del sistema incentivante 2011, nonché il programma di acquisto di azioni proprie finalizzato al Piano medesimo. In data 30 aprile 2011, l'Assemblea ordinaria dei Soci ha approvato il suddetto Piano, attribuendo al Consiglio di Gestione tutti i poteri occorrenti per dare concreta attuazione allo stesso ed ha autorizzato l'acquisto di azioni proprie da destinare a servizio del Piano.

Con l'adozione del Piano, il Banco Popolare si è proposto di adeguare le modalità di erogazione dei premi dei sistemi incentivanti, previsti per i dipendenti e collaboratori individuati nell'ambito della categoria del "personale più rilevante", alle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche, con particolare riferimento alla previsione che almeno il 50% del premio attribuito ai sensi di tali sistemi, debba essere riconosciuto in azioni o strumenti ad esse collegati.

Il Piano inoltre è volto a far convergere le finalità del management e gli interessi degli azionisti, remunerando la creazione di valore nel medio-lungo termine attraverso l'incremento del valore delle azioni del Banco Popolare, fidelizzando nel contempo le risorse strategiche del Gruppo. Si segnala infine che il Piano consente di realizzare, al verificarsi di determinate condizioni, un beneficio economico sia per i dipendenti – i quali sul valore delle azioni non subiscono trattenute previdenziali – sia per l'azienda, che non è tenuta a versare la contribuzione previdenziale a proprio carico e può così conseguire un contenimento dei costi.

Ai sensi dell'art. 2357 del Codice Civile, degli artt. 132 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e 144-bis del Regolamento Emittenti, nonché delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 2273/2003 del 22 dicembre 2003, dal 3 al 6 ottobre 2011 sono state acquistate complessivamente n. 1.400.000 azioni a servizio del Piano per un investimento pari a 1,7 milioni.

A seguito dei risultati conseguiti, che hanno determinato l'attivazione del sistema incentivante, e delle *performance* individuali dei beneficiari, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 20 marzo 2012, ha deliberato il numero di azioni da assegnare pari a complessive 1.143.733. La quota di azioni relativa al premio a breve termine, pari ad iniziali n. 683.327 azioni (60% del totale), è stata resa disponibile con l'attribuzione a 13 beneficiari di n. 536.863 azioni a marzo 2014 (il numero ridotto di azioni attribuite è dovuto alla rinuncia dell'Amministratore Delegato e di un altro collaboratore cessato). La quota di azioni relativa al premio differito, pari ad iniziali n. 460.406 azioni (40% del totale), è maturata nel 2015, in quanto sono stati rispettati gli specifici parametri stabiliti in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, ed è stata resa disponibile ai beneficiari ad aprile 2016 per n. 34.128 azioni. Il numero ridotto di azioni da attribuire rispetto alle iniziali è dovuto al raggruppamento delle stesse (avvenuto in data 10 marzo 2014 in rapporto di una nuova azione ogni 10), alla rinuncia dell'Amministratore Delegato e alla perdita del diritto per due collaboratori cessati.

Il numero delle azioni è stato determinato assumendo quale prezzo unitario di riferimento la media aritmetica dei prezzi ufficiali dell'azione stessa rilevati nel mese antecedente la data del 30 aprile 2011.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 9 febbraio 2016, ha deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea il Piano 2016 di attribuzione di azioni rivolto a taluni componenti esecutivi del Consiglio di Amministrazione e a dipendenti e altri collaboratori di particolare rilievo del Gruppo - riconducibili alla categoria del "personale più rilevante" in base a quanto previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione nelle banche - nell'ambito del sistema incentivante 2015 nonché il programma di acquisto di azioni proprie finalizzato al piano medesimo. In data 19 marzo 2016, l'Assemblea dei Soci ha approvato il suddetto Piano autorizzando, in particolare, il Consiglio di Amministrazione, e per esso il Presidente, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale, anche disgiuntamente tra loro, all'acquisto, in una o più volte, di azioni proprie - previo rilascio dell'autorizzazione da parte della competente Autorità di Vigilanza e nel rispetto dei limiti imposti dagli artt. 2357 e 2357-ter del Codice Civile nonché nel termine di 18 mesi dalla delibera assembleare - per un controvalore massimo pari a 6,7 milioni, il tutto comunque non eccedente il numero di 468.701 azioni ordinarie Banco Popolare. Dette azioni serviranno per l'incremento del c.d. "magazzino titoli" ai sensi della Delibera Consob n. 16839 del 19 marzo 2009, destinato all'adempimento delle obbligazioni derivanti da programmi e/o piani di assegnazione e/o distribuzione di azioni, in essere e futuri, a favore di componenti esecutivi del Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare Società

Cooperativa, a dipendenti e altri collaboratori di particolare rilievo e a dipendenti delle società del Gruppo Banco Popolare.

Con l'adozione del Piano, il Banco Popolare conferma le modalità di erogazione dei premi dei sistemi incentivanti, previsti per taluni consiglieri esecutivi, dipendenti e altri collaboratori del Gruppo Banco Popolare appartenenti alla categoria del “personale più rilevante”, in linea con le disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche, con particolare riferimento alla previsione che almeno il 50% del premio da attribuire ai sensi di tali sistemi, debba essere riconosciuto in azioni o strumenti ad esse collegati. In proposito si evidenzia che alla categoria del “personale più rilevante” appartengono coloro i quali, in relazione alla funzione svolta, abbiano, o possano avere, un impatto rilevante sui profili di rischio di Gruppo, individuati in base alle modalità definite nel documento di “politiche di remunerazione 2015”.

Il Piano inoltre si propone di far convergere le finalità del *management* e gli interessi degli azionisti, remunerando la creazione di valore nel medio-lungo termine attraverso la valorizzazione delle azioni del Banco Popolare, fidelizzando nel contempo le risorse strategiche del Gruppo. Infine, si segnala che il Piano si distingue perché consente di realizzare, al verificarsi di determinate condizioni, un beneficio economico sia per i dipendenti – i quali sul valore delle azioni non subiscono trattenute previdenziali – sia per l'azienda, che non è tenuta a versare la contribuzione previdenziale a proprio carico e può così conseguire un contenimento dei costi.

Le azioni al servizio del Piano saranno assegnate ai beneficiari, come previsto dal regolamento del sistema incentivante 2015, in misura pari al 50% del premio maturato a seguito del conseguimento dei risultati previsti, con un periodo di mantenimento (*retention*) pari a 2 anni per la quota di premio in azioni a breve termine e pari ad un anno per la quota di premio in azioni differita.

Per un maggior dettaglio sulle modalità e termini di attribuzione delle azioni a valere sui Piani sopra descritti, si rinvia ai rispettivi documenti informativi predisposti ai sensi dell'art. 84-*bis* del Regolamento Emittenti, depositati presso la Sede sociale, Borsa Italiana S.p.A. e a disposizione del pubblico, tra l'altro, sul sito internet del Banco Popolare all'indirizzo www.bancopopolare.it (sezione Corporate Governance).

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Operazioni realizzate durante il periodo

Nel corso del primo semestre dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale esterne al Gruppo.

Come evidenziato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel periodo, nel mese di giugno si è perfezionata l'operazione di incorporazione della società veicolo Tiepolo Finance II S.r.l. nella Capogruppo Banco Popolare. Tale operazione è stata contabilizzata in continuità di valori, trattandosi di aggregazione realizzata da società sotto comune controllo.

Operazioni realizzate dopo la chiusura del periodo

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale esterne al Gruppo dopo la chiusura del semestre.

Operazioni con parti correlate

Il Banco Popolare ha adottato le “Norme applicative della nozione di parti correlate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24”. Tali “Norme applicative”, che sono valide per lo stesso Banco Popolare e per tutte le società del Gruppo, definiscono i seguenti criteri operativi per l'identificazione delle parti correlate:

- a) Società soggette ad influenza notevole e a controllo congiunto: ossia le entità nelle quali si detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se ha azioni quotate in mercati regolamentati e ogni altra società o ente qualificabile come parte correlata ai sensi dello IAS 24 come sopra richiamato;
- b) Dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e i componenti effettivi del Collegio Sindacale della Capogruppo e delle società del Gruppo, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e/o i Vice Direttori Generali, i responsabili delle Direzioni e delle Divisioni della Capogruppo e i Dirigenti che ricoprono ruoli apicali a norma di statuto; eventuali ulteriori responsabili di strutture possono essere individuati dal Consiglio di Amministrazione;
- c) Stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche: rilevano i soli familiari in grado di influenzare il (o di essere influenzati dal) Dirigente con responsabilità strategiche nel proprio rapporto con il Banco Popolare o le società del Gruppo. Si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono la possibilità di

influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con il Banco o con le altre società del Gruppo;

- d) Rapporti partecipativi o ruoli strategici riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari detengono il controllo ex art. 2359, comma 1, Codice Civile, o almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati, ovvero ricoprono la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o di esponente munito di deleghe di poteri.
- e) Fondi pensionistici del Gruppo: i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- f) Titolari di una partecipazione rilevante: i Fondi Comuni di Investimento, o altri eventuali soggetti espressamente autorizzati, che rivestono la qualità di socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale sociale del Banco Popolare. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono una partecipazione superiore al 2% nelle altre società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione della società può modificare tale percentuale sia in aumento sia in diminuzione motivandone la ragione in relazione alla rilevanza della partecipazione.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate rientrano nell'ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nella tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 30 giugno 2016 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

<i>(migliaia di euro)</i>	Entità che esercitano un'influenza notevole (1)	Società collegate	Joint venture	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul consolidato
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	104	-	-	23.265	23.369	0,31%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.383	1.383	0,01%
Crediti verso banche	-	-	-	-	135.305	135.305	3,87%
Crediti verso clientela	-	1.496.561	-	9.303	146.759	1.652.623	2,08%
Altre voci dell'attivo	-	9.044	-	-	8	9.052	0,09%
Debiti verso banche	-	-	-	-	501.255	501.255	3,09%
Debiti verso clientela	-	321.823	-	22.063	403.408	747.294	1,27%
Titoli in circolazione	-	-	-	2.855	13.124	15.979	0,10%
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	2.596	2.596	0,03%
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	706	5.722	6.428	0,07%
Altre voci del passivo	-	2.406	-	570	1.000	3.976	0,08%
Garanzie rilasciate e impegni	-	112.173	-	451	78.345	190.969	1,52%

(1) Fondi o altri soggetti autorizzati che rivestono la qualità di Socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale

<i>(migliaia di euro)</i>	Entità che esercitano un'influenza notevole (1)	Società collegate	Joint venture	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul consolidato
Margine d'interesse	-	9.362	-	28	(2.302)	7.088	1,02%
Commissioni nette	-	82.384	-	8	138	82.530	12,91%
Spese amministrative/recuperi di spesa	-	872	-	(10.295)	(856)	(10.279)	0,89%
Altri costi/ricavi	-	355	-	4	-	359	0,06%

(1) Fondi o altri soggetti autorizzati che rivestono la qualità di Socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale

Altre operazioni con altre parti correlate

Nella seguente tabella vengono evidenziate le altre operazioni – forniture di beni e servizi e operazioni su immobili – poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei “dirigenti con responsabilità strategica” ed “altre parti correlate”.

	Acquisti e vendite di beni e servizi	Locazioni attive	Locazioni passive
a) Amministratori	-	-	-
b) Dirigenti con responsabilità strategiche	-	4	-
c) Stretto familiare dei soggetti di cui alle lettere a) e b)	-	-	-
d) Società controllata collegata o soggetta a influenza notevole dai soggetti di cui alle lettere a) e b)	609	882	-

Altre informazioni

Con riferimento al comma 8 dell’art. 5 “Informazioni al pubblico sulle operazioni con parti correlate” del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010) nel seguito vengono riportate le operazioni di maggiore rilevanza concluse nel primo semestre 2016.

Operazioni di cartolarizzazione – smontaggio operazione BPL6 e ristrutturazione operazione BPL7

In data 15 dicembre 2015, il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha deliberato di procedere allo smontaggio della cartolarizzazione denominata BPL Mortgages Serie 6 (“BPL6”) ed alla ristrutturazione della cartolarizzazione denominata BPL Mortgages Serie 7 (“BPL7”) aventi quale controparte la società BPL Mortgages S.r.l. (la “Società Veicolo”).

Al fine di dar corso a tali operazioni, in data 3 febbraio 2016 è stata effettuata la retrocessione al Banco Popolare del portafoglio sottostante l’operazione BPL6 per un ammontare pari a circa 2,7 miliardi e, in data 19 febbraio 2016, la Società Veicolo ha effettuato il rimborso anticipato dei titoli in essere.

In data 12 febbraio 2016, il Banco Popolare ha ceduto alla stessa Società Veicolo, nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione BPL7, un ulteriore portafoglio di crediti performing in parte derivanti dallo smontaggio dell’operazione BPL6 per un debito residuo complessivo pari a 2,57 miliardi ed ha riacquisito i crediti non performing facenti parte del portafoglio BPL7.

In data 26 febbraio la Società Veicolo ha emesso una Seconda Serie di titoli asset-backed con tre classi, tutte sottoscritte dal Banco Popolare, aventi caratteristiche analoghe a quelle delle corrispondenti classi dei titoli emessi nel 2014 nell’ambito della stessa operazione:

- Titoli di Classe A2 (“Titoli Senior”), scadenza legale 25 novembre 2054, dotati di rating (“A1” da parte dell’agenzia di rating Moody’s Investors Services ed “A” da parte dell’agenzia di rating DBRS) e quotati presso l’Irish Stock Exchange per un valore nominale pari a 1,94 miliardi;
- Titoli di Classe B2 (“Titoli Mezzanine”), scadenza legale 25 novembre 2054, dotati di rating (“Baa1” da parte dell’agenzia di rating Moody’s Investors Services e “BBB (high)” da parte dell’agenzia di rating DBRS) e quotati presso l’Irish Stock Exchange per un valore nominale pari ad 1 milione di euro;
- Titoli di Classe C2 (“Titoli Junior”), non dotati di rating e non quotati, per un valore nominale pari ad 448 milioni.

Il Banco Popolare ha altresì incrementato, per un ammontare pari a 85,6 milioni, attraverso l’erogazione di un ulteriore finanziamento subordinato di pari importo, la riserva di cassa dell’operazione BPL7 depositata sul Cash Reserve Account portandola al livello target pari a 166,4 milioni.

Si è, inoltre, proceduto ad una revisione delle linee di credito concesse alla società veicolo BPL Mortgages S.r.l., nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla società stessa, che ha portato alla complessiva riduzione degli affidamenti.

Operazioni di cartolarizzazione - smontaggio BPV Mortgages e Bipitalia Residential

In data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha deliberato di procedere allo smontaggio delle due operazioni di cartolarizzazione denominate rispettivamente BPV Mortgages (perfezionata nel giugno 2009) e Bipitalia Residential (perfezionata nel giugno 2004) da effettuarsi attraverso (i) il riacquisto da parte del Banco Popolare dei crediti residui, avvenuto in data 18 marzo 2016, rispettivamente per 713,8 milioni e 89,9 milioni e (ii) il successivo rimborso anticipato da parte delle Società Veicolo dei Titoli in essere, avvenuto in data 30 marzo 2016.

Programmi OBG Residenziale e OBG Commerciale del Gruppo Banco Popolare: cessione di nuovi portafogli di mutui e modifiche contrattuali

In data 25 maggio 2016, in attuazione di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare del 28 aprile 2016, sono state perfezionate le seguenti cessioni da parte del Banco Popolare alla Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l.: (i) nell'ambito del programma OBG Residenziale, è stato ceduto l'undicesimo portafoglio di attivi idonei avente un debito residuo pari a circa 1 miliardo; il pagamento del prezzo di acquisto, avvenuto in data 30 giugno 2016, è stato effettuato dalla Società Veicolo utilizzando la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti correnti (il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo alla data del 30 giugno 2016 è pari a circa 10 miliardi); (ii) nell'ambito del programma OBG Commerciale, è stato ceduto il settimo portafoglio di attivi idonei avente un debito residuo pari a circa 145 milioni; il pagamento del prezzo di acquisto è stato regolato dalla Società Veicolo in data 4 luglio 2016 utilizzando la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti correnti (il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo alla data del 30 giugno 2016 è pari a circa 2 miliardi).

Il prezzo di cessione dei due portafogli è stato determinato in conformità con quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

In data 12 febbraio 2016 e 16 giugno 2016 sono state perfezionate talune modifiche alla documentazione contrattuale rispettivamente del Programma OBG Residenziale e OBG Commerciale al fine di (i) posticipare la "Maturity Date" dal 31 marzo 2016 al 31 marzo 2019 e l'"Extended Maturity Date" dal 31 marzo 2017 al 31 marzo 2020 della Settima Serie di OBG Residenziali e (ii) posticipare la "Maturity Date" dal 2 luglio 2016 al 2 luglio 2019 e l'"Extended Maturity Date" dal 2 luglio 2046 al 2 luglio 2049 Quarta Serie di OBG Commerciali.

Operazioni di cartolarizzazione - ristrutturazione operazione BPL5

L'operazione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 14 giugno 2016, riguarda la ristrutturazione, prevista entro il mese di ottobre 2016, dell'operazione di cartolarizzazione denominata BPL Mortgages Serie 5 (in seguito "BPL5") (realizzata nel dicembre 2012, avente ad oggetto un portafoglio di mutui residenziali ipotecari e fondiari erogati dal Banco Popolare, il cui debito residuo ammonta a circa 2,5 miliardi ed i cui titoli emessi sono stati interamente sottoscritti dal Banco Popolare), al fine di ottimizzare il contributo di liquidità derivante dall'utilizzo da parte del Banco Popolare dei Titoli Senior quale collaterale in operazioni di politica monetaria con la BCE.

Nello specifico, si prevedono i seguenti interventi:

- 1) retrocessione al Banco dei crediti facenti parte del portafoglio BPL5, che presentano caratteristiche in linea con quelle dei crediti oggetto delle precedenti cessioni nell'ambito del Programma OBG Residenziale del Banco Popolare per un importo che, al momento della ristrutturazione, potrebbe essere pari a circa 800 milioni;
- 2) retrocessione al Banco dei crediti non performing facenti parte del portafoglio BPL5 per un importo pari a circa 300 milioni;
- 3) cessione, previa modifica della documentazione contrattuale in essere, di un ulteriore portafoglio di mutui erogati dal Banco Popolare, con un debito residuo complessivo che, al momento della ristrutturazione, potrebbe essere pari a circa 1,5 miliardi (di seguito il "Portafoglio Successivo BPL5");
- 4) emissione, nell'ambito dell'operazione BPL5, di una nuova tranches di titoli senior con rating minimo pari a "BBB-" da parte delle agenzie di rating Moody's e DBRS, e quotata presso la borsa di Dublino (i "Nuovi Titoli Senior");
- 5) riduzione del nozionale dei Titoli Junior in essere, al fine di riequilibrare il credit enhancement della struttura, di circa 400 milioni.

Le modalità tecnico-legali di tale rimborso verranno definite con le agenzie di rating in fase di strutturazione e possono prevedere il rimborso parziale anticipato dei Titoli Junior in essere o il rimborso totale degli stessi con l'emissione contestuale di una nuova classe di Titoli Junior di importo inferiore (i "Nuovi Titoli Junior", insieme ai Nuovi Titoli Senior, i "Nuovi Titoli").

A seguito degli interventi sopra esposti, la BPL Mortgages avrebbe così a disposizione un portafoglio complessivo pari a circa 3 miliardi a fronte del quale potrà emettere Nuovi Titoli Senior per circa 600 milioni (ipotizzando un tranching pari a quello originario assegnato dalla agenzie di rating nel marzo 2013) che, insieme ai Titoli Senior, consentirebbero al Banco Popolare di ottenere, attraverso il loro rifinanziamento in BCE, un contributo di liquidità complessivo pari a circa 1,5 miliardi, con un contributo positivo aggiuntivo alla counterbalancing capacity di circa 400 milioni rispetto a quello attuale.

La sottoscrizione dei Nuovi Titoli ha determinato la necessità di aprire nuove linee di credito a favore della Società Veicolo da parte del Banco Popolare per complessivi 650 milioni circa.

Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite del Gruppo Banco Popolare: cessione di un nuovo portafoglio di mutui residenziali ed emissione di ulteriori serie di Obbligazioni Bancarie Garantite

L'operazione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 14 giugno 2016, consegue alla ristrutturazione dell'operazione di cartolarizzazione BPL5 e consiste nella cessione, prevista entro il mese di ottobre 2016, alla Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l., nell'ambito del Programma OBG Residenziale, di un ulteriore portafoglio di crediti derivanti da mutui residenziali per un importo che si stima pari a circa 850 milioni. Tale portafoglio sarà costituito in parte dai crediti derivanti dall'operazione BPL5 e, per la restante parte, da ulteriori eventuali mutui residenziali erogati dal Banco Popolare.

Il prezzo di acquisto di tale ulteriore portafoglio sarà pagato utilizzando la cassa presente sui conti del veicolo. Tale cessione consentirà di incrementare l'ammontare delle emissioni previste a piano per il 2017 di circa 500 milioni con un conseguente beneficio in termini di raccolta a medio lungo termine, ovvero di realizzare l'emissione della tranche di importo pari a 1,5 miliardi prevista a marzo 2017 anche qualora la dinamica delle erogazioni di nuovi mutui "eligibili" per il programma non dovesse risultare in linea con le ipotesi di budget previste per il 2016.

Emissione, da parte del Banco Popolare Soc. Coop., di Prestiti obbligazionari sottoscritti da Banca Aletti

L'attività in oggetto concerne l'emissione di prestiti obbligazionari del Banco Popolare sottoscritti da Banca Aletti con l'impiego della liquidità riveniente dall'attività di raccolta tramite l'emissione di Certificates.

Le obbligazioni del Banco Popolare sono emesse al medesimo spread di funding dei Certificates emessi da Banca Aletti, i quali presentano condizioni economiche tempo per tempo in linea con quelle applicate sui prodotti retail per la raccolta cosiddetta "fresca".

Per il Gruppo Banco Popolare, l'operatività descritta rientra nell'ambito delle strategie di diversificazione delle fonti di raccolta e di stabilizzazione del profilo di liquidità, che consente di soddisfare le esigenze della clientela attraverso l'ampliamento della gamma prodotti.

Alla data del 30 giugno 2016 sono stati emessi dal Banco Popolare n. 19 prestiti obbligazionari per complessivi 959,2 milioni, a valere sul plafond di 2,5 miliardi definito dalla delibera quadro rinnovata in data 15 dicembre 2015 e valido per il periodo dicembre 2015-dicembre 2016.

Alba Leasing S.p.A. - revisione linee di credito

L'operazione, perfezionata nel mese di giugno 2016, riguarda la revisione e la rimodulazione delle linee già accordate da parte del Banco Popolare a favore di Alba Leasing Spa, che passano da 489,7 milioni a 473 milioni, con un conseguente contenimento dell'accordato per 16,7 milioni.

Operazione di raccolta di liquidità

L'operazione, rinnovata dal Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2016 sotto forma di delibera quadro, riguarda l'operatività di raccolta di liquidità avente quali controparti, tra le altre, Avipop Assicurazioni S.p.A., Popolare Vita S.p.A. ed Aletti Gestielle SGR S.p.A. e si inserisce nell'ambito delle strategie di diversificazione delle fonti di raccolta e di stabilizzazione del profilo di liquidità attraverso l'incremento e l'allungamento delle scadenze della raccolta stessa. E' previsto che l'operazione si perfezioni mediante il collocamento di titoli di debito emessi dal Gruppo Banco Popolare, pronti contro termine, depositi, nella forma di depositi vincolati e di certificati di deposito, inclusi i certificati emessi dalle succursali estere del Gruppo.

Relativamente alle singole controparti, si evidenzia che alla data del 30 giugno 2016 risultano in essere n. 22 operazioni di time deposit (depositi vincolati), effettuate unicamente con Aletti Gestielle SGR S.p.A., per complessivi 414,7 milioni.

Fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre

Stress test europeo: comunicati i risultati del Banco Popolare

Il Banco Popolare ha partecipato al 2016 EU-wide stress test condotto dall'European Banking Authority (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea, la Commissione Europea e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB).

I risultati, comunicati in data 29 luglio, confermano la resilienza e la solidità del Banco Popolare con un CET1 ratio post impatto Stress Test del 14,61% per il baseline scenario e del 9,05% per l'adverse scenario.

L'esercizio di stress test 2016 non presentava soglie minime da rispettare: i risultati consentiranno alle autorità competenti di analizzare la capacità delle banche coinvolte di rispettare i requisiti di capitale in scenari di stress definiti sulla base di metodologie e ipotesi comuni.

In particolare lo scenario adverse è stato definito dall'EBA e dall'ESRB assumendo a riferimento un orizzonte di tre anni (2016-2018); lo stress test si basa inoltre su ipotesi di bilancio statico relative al 31 dicembre 2015 e non tiene conto pertanto di strategie di business ed azioni eventualmente intraprese da parte del management successivamente a tale

data. I risultati inoltre non rappresentano previsioni né sulla performance finanziaria futura né sui ratio patrimoniali attesi delle banche coinvolte.

Al riguardo si segnala che le proiezioni di CET1 sopra indicate non includono l'impatto positivo derivante dall'operazione di aumento di capitale del Banco Popolare varata nel primo semestre 2016 che si è tradotta in un ulteriore rafforzamento del profilo patrimoniale del Gruppo.

Conclusa l'operazione di aumento di capitale sociale del Banco Popolare

Come anticipato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel corso del semestre, Mediobanca e Bank of America Merrill Lynch, ai sensi del contratto di garanzia stipulato in data 2 giugno 2016, hanno sottoscritto le n. 1.997.334 azioni rimaste inoptrate, pari allo 0,429%, per un ammontare di 4,3 milioni.

Tenuto conto delle azioni già sottoscritte nel periodo di offerta in opzione, l'aumento di capitale si è concluso con la sottoscrizione integrale delle n. 465.581.304 azioni ordinarie di nuova emissione per un controvalore complessivo pari a 996,3 milioni, da imputare interamente a capitale sociale.

A seguito dell'iscrizione presso il registro delle imprese di Verona dell'attestazione prevista dall'art. 2444 1° comma del Codice Civile, avvenuta in data 1° luglio 2016, il capitale sociale del Banco Popolare ammonta a euro 7.089.340.067,39 e si compone di n. 827.760.910 azioni, senza indicazione del valore nominale.

Fusione tra il Banco Popolare e BPM: evoluzione del progetto di aggregazione

A seguito della conclusione dell'operazione di aumento di capitale del Banco Popolare e in applicazione dei rapporti di partecipazione indicati nel protocollo di intesa del 23 marzo e nel progetto di fusione del 24 maggio 2016, i rapporti di cambio della fusione tra il Banco Popolare e BPM sono stati determinati in 1 azione della nuova Capogruppo per ogni azione Banco Popolare e in 1 azione della nuova Capogruppo per ogni 6,386 azioni di BPM in circolazione al momento dell'efficacia della fusione.

Nel mese di luglio l'operazione ha avuto il nulla osta da parte dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della Legge 10 ottobre 1990 n. 287.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – schema volontario

In data 19 luglio 2016 è pervenuta comunicazione da parte del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) relativa all'intervento nei confronti della Cassa di Risparmio di Cesena, a seguito dell'aumento di capitale sociale deliberato dall'Assemblea degli Azionisti di quest'ultima in data 3 luglio 2016, finalizzato a dare soluzione alla situazione di difficoltà in cui versa la banca. Nel dettaglio, l'intervento deliberato prevede un aumento di capitale riservato allo Schema volontario del FITD per un importo di 280 milioni, ad un prezzo di emissione pari a 0,5 euro per azione, nonché l'attribuzione agli attuali azionisti della Cassa di Risparmio di Cesena di *warrant*, a titolo gratuito, finalizzati ad un ulteriore aumento di capitale riservato alla loro conversione in azioni, fino ad un massimo di 55 milioni. A seguito dell'aumento di capitale di 280 milioni, lo schema volontario del FITD si troverà a detenere una quota partecipativa del 95,3%, che potrebbe ragguagliarsi all'80,2%, in caso di successiva totale conversione dei citati *warrant*. Il FITD, con la citata comunicazione, ha quindi informato le consorziate che provvederà a richiamare le quote di contribuzione, una volta ottenuta autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea all'acquisizione della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Cesena, sulla base dell'istanza presentata in data 8 luglio 2016. Con la suddetta comunicazione il FITD ha comunicato altresì che la quota di pertinenza del Gruppo Banco Popolare nell'ambito del suddetto possibile intervento dello schema volontario, calcolata sulla base dei dati dei fondi rimborsabili disponibili a fine marzo 2016 ammonta a 14,1 milioni. Considerato che lo statuto dello Schema volontario, così come modificato nel mese di giugno 2016, prevede che gli eventuali realizzi rivenienti dalle risorse fornite dallo Schema siano attribuite alle banche aderenti, in proporzione alla propria quota partecipativa, alla data di redazione della presente relazione, sono in corso approfondimenti da parte del FITD, con un gruppo di esperti delle banche aderenti, con l'ABI, la Banca d'Italia e la Consob, in ordine al trattamento contabile, fiscale e prudenziale da riservare alla contribuzione delle banche aderenti allo Schema volontario per l'acquisizione della partecipazione della Cassa di Risparmio di Cesena.

Ai fini della presente Relazione semestrale, gli eventi successivi sopra descritti non hanno comportato la necessità di operare alcuna rilevazione economica e patrimoniale al 30 giugno 2016, data in corrispondenza della quale troverà invece rappresentazione l'impegno a fornire risorse, tra cui anche quello previsto a favore della Cassa di Risparmio di Cesena, come illustrato nel paragrafo "I fatti di rilievo del periodo" contenuto nella "Relazione intermedia sulla gestione", a cui pertanto si fa rinvio per ulteriori dettagli.

Scioglimento e liquidazione di Banca Italease Funding LLC e di Banca Italease Capital Trust

Nel mese di luglio si è completata la liquidazione della controllata Banca Italease Funding LLC, a seguito del rimborso delle Preferred Securities ancora in circolazione emesse nel 2006 per un ammontare complessivo di 150 milioni di euro.

In dettaglio il patrimonio distribuito dalla società al socio unico Banco Popolare ammonta a 13,8 milioni di euro; nessuna distribuzione di patrimonio è invece stata effettuata dal Trust.

Per effetto della descritta operazione il risultato consolidato del terzo trimestre beneficerà di un impatto positivo pari a circa 3,6 milioni.

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Pier Francesco Saviotti, in qualità di Amministratore Delegato, e Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Banco Popolare Soc. Coop. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza e la verifica dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2016 si è basata su un modello interno definito dal Banco Popolare Soc. Coop., sviluppato utilizzando quale riferimento l'“*Internal Control – Integrated Framework (COSO)*” e, per la componente IT, il “*Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)*”, che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2016:

a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;

b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;

c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Verona, 5 agosto 2016


Pier Francesco Saviotti
Amministratore Delegato


Gianpietro Val
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

**Agli Azionisti del
BANCO POPOLARE SOC. COOP.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dalle relative note illustrative, del Banco Popolare Soc. Coop. e sue controllate (“Gruppo Banco Popolare”) al 30 giugno 2016. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l’informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall’Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell’effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Banco Popolare al 30 giugno 2016, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l’informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall’Unione Europea.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e il bilancio consolidato semestrale abbreviato per il periodo chiuso al 30 giugno 2015 sono stati rispettivamente sottoposti a revisione contabile e a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che, il 23 febbraio 2016, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio consolidato e il 7 agosto 2015 ha espresso delle conclusioni senza modifica sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

DELOTTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

Milano, 5 agosto 2016

Raccordo tra le voci del conto economico consolidato e lo schema del conto economico consolidato riclassificato del primo semestre 2016

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	I Sem. 2016	Riclassifiche	Schema riclassificato
Interessi attivi e proventi assimilati	1.216.909	(1.196) g)	
Interessi passivi e oneri assimilati	(524.456)		
<i>Margine di interesse</i>			691.257
Utili (Perdite) delle partecipazioni		63.476 a)	
<i>Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</i>			63.476
Margine finanziario			754.733
Commissioni attive	681.863		
Commissioni passive	(42.555)		
<i>Commissioni nette</i>			639.308
Altri oneri / proventi di gestione	157.253	(110.674) b)	
<i>Altri proventi netti di gestione</i>			46.579
Interessi passivi e oneri assimilati			
Dividendi e proventi simili	19.608		
Risultato netto dell'attività di negoziazione	29.299		
Risultato netto dell'attività di copertura	(2.692)		
Utile (Perdita) da cessione o riacquisto	49.691	9.677 c)	
Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento			
Risultato netto delle attività e passività finanz. valutate al FV	2.946	(9.757) d)	
<i>Risultato netto finanziario</i>			98.772
Altri proventi operativi			784.659
Proventi operativi			1.539.392
<i>Spese per il personale</i>	(642.011)	(7.951) f) 1.055 b)	(648.907)
<i>Altre spese amministrative</i>	(514.447)	7.951 f) 102.495 b)	(404.001)
Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(36.900)		
Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(33.433)	7.124 b)	
<i>Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali</i>			(63.209)
Oneri operativi			(1.116.117)
Risultato della gestione operativa			423.275
Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento	(978.119)		
Utile (Perdita) da cessione o riacquisto		(9.677) c)	
<i>Rettifiche nette su crediti verso clientela</i>		-	(980.422)
<i>Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività</i>		-	(7.374)
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri</i>	(10.518)	7.335 e) 1.196 g)	(1.987)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	63.476	(63.476) a)	
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	285	-	
<i>Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti</i>			285
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte		-	(566.223)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	179.537	2.683 d) (7.335) e)	
<i>Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente</i>			174.885
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(1.485)		
<i>Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte</i>			(1.485)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	5.580		
<i>Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi</i>			5.580
Impatto FVO		7.074 d)	7.074
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(380.169)	-	(380.169)

Le lettere riportate in corrispondenza della colonna "Riclassifiche" sono poste con l'obiettivo di consentire una più immediata comprensione delle riclassifiche effettuate.

Con riferimento al prospetto di raccordo in precedenza riportato, si evidenzia che:

- la voce **"Utile (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto"** evidenzia la quota di pertinenza dei risultati economici delle partecipate valutate al patrimonio netto (compresi nella voce 240),

complessivamente positivi per 63,5 milioni ed unitamente al margine di interesse, rappresenta l'aggregato definito **"Margine finanziario"**;

- la voce **"Altri proventi netti di gestione"** è rappresentata dalla voce di bilancio "220 Altri oneri/proventi di gestione" depurata (i) dai recuperi per imposte indirette, spese legali ed altre spese pari complessivamente a 102,5 milioni, che ai fini riclassificati sono esposti nella voce "Altre spese amministrative", e (ii) dal recupero dei costi per la formazione pari a 1,1 milioni classificati nelle "Spese per il personale". L'aggregato degli "Altri proventi netti di gestione" non comprende, inoltre, le quote di ammortamento dei costi di miglioria di beni di terzi per 3,8 milioni (ricondotti nella voce riclassificata tra le "Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali") ed include le rettifiche di valore su attività intangibili a vita definita (client relationship) per 10,9 milioni (prelevati dalla voce 210 dello schema ufficiale). L'effetto delle citate riclassifiche è complessivamente negativo per 110,7 milioni;
- la voce **"Spese per il personale"** è rappresentata dalla voce di bilancio "180 a) Spese per il personale", da alcuni oneri funzionalmente connessi con il personale, pari a 8,0 milioni, rilevati in bilancio nella voce "180 b) Altre spese amministrative" e dal recupero dei costi per la formazione pari a 1,1 milioni compresi nella voce "220 Altri oneri/proventi di gestione", come in precedenza descritto;
- la voce del conto economico **"Risultato netto finanziario"** include i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e le attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 70), il "Risultato netto dell'attività di negoziazione" (voce 80), il "Risultato netto dell'attività di copertura" (voce 90), il "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110). Comprende inoltre gli "utili e le perdite da cessione o riacquisto" (voce 100), ad eccezione del risultato negativo di 9,7 milioni riferito alla cessione di crediti non rappresentati da titoli di debito, ricondotto nell'aggregato gestionale delle "Rettifiche nette di valore su crediti verso clientela". Il risultato netto finanziario viene inoltre rappresentato, al netto dell'effetto della FVO che al 30 giugno 2016 ammonta a 9,8 milioni;
- la voce **"Altre spese amministrative"** corrisponde alla voce di bilancio 180 b) al netto dei recuperi per imposte indirette, spese legali ed altre spese, pari a 102,5 milioni, comprese nella voce "220 Altri oneri/proventi di gestione", come in precedenza descritto, e di alcuni oneri funzionalmente connessi al personale rilevati nella voce riclassificata "Spese per il personale" per 8,0 milioni;
- la voce **"Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali"** corrisponde alle voci di bilancio 200 e 210, al lordo delle quote di ammortamento dei costi di miglioria su beni di terzi, per 3,8 milioni, contabilizzati nella voce "220 Altri oneri/proventi di gestione" ed al netto delle rettifiche di intangibili a vita definita (client relationship), raccordati nell'aggregato riclassificato "Altri proventi netti di gestione", per 10,9 milioni. L'effetto complessivo sull'aggregato delle citate rettifiche è positivo per 7,1 milioni;
- il totale delle **"Rettifiche nette su crediti verso clientela"** e **"Rettifiche nette su crediti verso banche ed altre attività"** prende avvio dalla voce 130 del conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". In particolare, tra le "Rettifiche nette su crediti verso clientela" sono ricondotte le rettifiche di valore su esposizioni classificate nel portafoglio dei crediti verso la clientela, su garanzie, impegni e derivati creditizi (comprese nella citata voce 130), ed include il risultato negativo della cessione di crediti, pari a 9,7 milioni (compreso nella voce 100). L'aggregato delle "Rettifiche nette su crediti verso banche ed altre attività" comprende le rettifiche nette per deterioramento di esposizioni classificate nel portafoglio dei "crediti verso banche", "attività finanziarie disponibili per la vendita" e di altre operazioni (comprese nella voce 130);
- gli **"Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri"** corrispondono alla voce 190 del conto economico ufficiale, depurata degli accantonamenti effettuati a fronte di taluni rilievi contenuti nei processi verbali giornalieri rilasciati nel corso del primo semestre del 2016 da parte dell'Amministrazione Finanziaria, per i quali il rischio di soccombenza è stato ritenuto come probabile (7,3 milioni). In sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2015 il Gruppo aveva già posto in essere, nell'ambito della voce "passività fiscali", un adeguato presidio a fronte di eventuali maggiori esborsi conseguenti a differenti interpretazioni su questioni fiscali particolarmente complesse, come quella oggetto di rilievo nel corso del 2016. In sede di redazione della presente Relazione il suddetto presidio è stato trasferito dalle "passività fiscali" ai "fondi per rischi ed oneri" transitando sia gli accantonamenti che le riprese di valore attraverso il conto economico. Nell'ambito della redazione del conto economico riclassificato si è ritenuto corretto sterilizzare i citati accantonamenti e riprese di valore rispettivamente dalle voci "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" e "Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente". La voce in esame è stata altresì depurata di alcuni stanziamenti, pari a 1,2 milioni, ricondotti nel "margine di interesse" in quanto relativi ad accantonamenti a fronte di controversie che riguardano interessi maturati nel periodo o in precedenti esercizi;
- gli **"Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti"** corrispondono alla voce 270 del conto economico ufficiale e al risultato da cessione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (che rappresenta un di cui della voce 240 del conto economico ufficiale);
- la voce **"Impatto FVO"**, positivo per 7,1 milioni, comprende l'effetto della variazione del merito creditizio sulle passività di propria emissione valutate al fair value, rilevato nella voce di conto economico 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", positivo per 9,8 milioni, al netto della correlata fiscalità, negativa per 2,7 milioni, riclassificata dalla voce di conto economico "290 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente".

Raccordo tra le voci dello stato patrimoniale consolidato e lo schema dello stato patrimoniale consolidato riclassificato al 30 giugno 2016

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	30/06/2016	31/12/2015 (*)
10. Cassa e disponibilità liquide	580.670	587.383
Cassa e disponibilità liquide	580.670	587.383
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.617.403	6.327.387
30. Attività finanziarie valutate al fair value	18.123	18.600
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.962.664	12.910.696
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.280.471	7.779.168
80. Derivati di copertura	487.108	495.161
Attività finanziarie e derivati di copertura	29.365.769	27.531.012
60. Crediti verso banche	3.495.568	2.817.832
Crediti verso banche	3.495.568	2.817.832
70. Crediti verso clientela	79.445.812	78.421.634
Crediti verso clientela	79.445.812	78.421.634
100. Partecipazioni	1.133.181	1.166.324
Partecipazioni	1.133.181	1.166.324
120. Attività materiali	2.110.293	2.132.633
Attività materiali	2.110.293	2.132.633
130. Attività immateriali	2.043.017	2.042.120
Attività immateriali	2.043.017	2.042.120
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75.374	109.983
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75.374	109.983
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	83.921	76.675
140. Attività fiscali	3.210.689	2.999.403
160. Altre attività	2.154.563	2.352.167
Altre voci dell'attivo	5.449.173	5.428.245
Totale dell'attivo	123.698.857	120.237.166

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Voci del passivo e del patrimonio netto (migliaia di euro)	30/06/2016	31/12/2015 (*)
10. Debiti verso banche	16.204.063	16.334.739
Debiti verso banche	16.204.063	16.334.739
20. Debiti verso clientela	58.634.299	53.470.382
30. Titoli in circolazione	15.642.329	16.568.441
50. Passività finanziarie valutate al fair value	8.869.615	12.102.621
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	83.146.243	82.141.444
40. Passività finanziarie di negoziazione	9.022.080	7.573.981
60. Derivati di copertura	1.230.155	990.562
Passività finanziarie e derivati di copertura	10.252.235	8.564.543
110. Trattamento di fine rapporto del personale	350.992	334.613
120. Fondi per rischi e oneri	650.465	726.035
Fondi del passivo	1.001.457	1.060.648
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	342.265
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	342.265
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	14	457
80. Passività fiscali	312.707	355.475
100. Altre passività	3.818.920	2.890.861
Altre voci del passivo	4.131.641	3.246.793
210. Patrimonio di pertinenza di terzi	87.187	53.169
Patrimonio di pertinenza di terzi	87.187	53.169
Patrimonio netto		
140. Riserve da valutazione	34.174	177.264
170. Riserve	2.138.550	1.795.715
190. Capitale	7.085.066	6.092.996
200. Azioni proprie (-)	(1.590)	(2.483)
Capitale e riserve	9.256.200	8.063.492
220. Utile (Perdita) del periodo	(380.169)	430.073
Utile (Perdita) del periodo	(380.169)	430.073
Totale del passivo e del patrimonio netto	123.698.857	120.237.166

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Riconciliazione tra lo schema di stato patrimoniale dell'esercizio 2015 e lo stesso riesposto a fini comparativi

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	31/12/2015	Riclassifica fondi a contribuzione definita	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	587.383		587.383
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.327.387		6.327.387
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	18.600		18.600
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.910.696		12.910.696
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	7.779.168		7.779.168
60. Crediti verso banche	2.817.832		2.817.832
70. Crediti verso clientela	78.421.634		78.421.634
80. Derivati di copertura	495.161		495.161
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	76.675		76.675
100. Partecipazioni	1.166.324		1.166.324
120. Attività materiali	2.132.633		2.132.633
130. Attività immateriali	2.042.120		2.042.120
di cui: avviamento	1.388.895		1.388.895
140. Attività fiscali	2.999.403		2.999.403
a) correnti	171.684		171.684
b) anticipate	2.827.719		2.827.719
di cui alla L. 214/2011	2.445.112		2.445.112
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	109.983		109.983
160. Altre attività	2.624.596	(272.429)	2.352.167
Totale dell'attivo	120.509.595	(272.429)	120.237.166
Voci del passivo e del patrimonio netto (migliaia di euro)	31/12/2015	Riclassifica fondi a contribuzione definita	31/12/2015
10. Debiti verso banche	16.334.739		16.334.739
20. Debiti verso clientela	53.470.382		53.470.382
30. Titoli in circolazione	16.568.441		16.568.441
40. Passività finanziarie di negoziazione	7.573.981		7.573.981
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	12.102.621		12.102.621
60. Derivati di copertura	990.562		990.562
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	457		457
80. Passività fiscali	355.475		355.475
a) correnti	21.011		21.011
b) differite	334.464		334.464
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	342.265		342.265
100. Altre passività	2.890.861		2.890.861
110. Trattamento di fine rapporto del personale	334.613		334.613
120. Fondi per rischi ed oneri	998.464	(272.429)	726.035
a) quiescenza e obblighi simili	362.225	(272.429)	89.796
b) altri fondi	636.239		636.239
140. Riserve da valutazione	177.264		177.264
170. Riserve	1.795.715		1.795.715
190. Capitale	6.092.996		6.092.996
200. Azioni proprie (-)	(2.483)		(2.483)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	53.169		53.169
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	430.073		430.073
Totale del passivo e del patrimonio netto	120.509.595	(272.429)	120.237.166

Riconciliazione tra lo schema di stato patrimoniale riclassificato dell'esercizio 2015 e lo stesso riesposto a fini comparativi

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	31/12/2015	Riclassifica fondi a contribuzione definita	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide	587.383		587.383
Attività finanziarie e derivati di copertura	27.531.012		27.531.012
Crediti verso banche	2.817.832		2.817.832
Crediti verso clientela	78.421.634		78.421.634
Partecipazioni	1.166.324		1.166.324
Attività materiali	2.132.633		2.132.633
Attività immateriali	2.042.120		2.042.120
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	109.983		109.983
Altre voci dell'attivo	5.700.674	(272.429)	5.428.245
Totale	120.509.595	(272.429)	120.237.166

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	31/12/2015	Riclassifica fondi a contribuzione definita	31/12/2015
Debiti verso banche	16.334.739		16.334.739
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	82.141.444		82.141.444
Passività finanziarie e derivati di copertura	8.564.543		8.564.543
Fondi del passivo	1.333.077	(272.429)	1.060.648
Passività associate ad attività in via di dismissione	342.265		342.265
Altre voci del passivo	3.246.793		3.246.793
Patrimonio di pertinenza di terzi	53.169		53.169
Patrimonio netto	8.493.565		8.493.565
- Capitale e riserve	8.063.492		8.063.492
- Utile (Perdita) dell'esercizio	430.073		430.073
Totale	120.509.595	(272.429)	120.237.166

Indirizzo

**Banco Popolare Soc. Coop.
Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona - Italia**

Investor Relations

**tel. +39-045.867.5537
investor.relations@bancopopolare.it
www.bancopopolare.it/ir**

Sviluppo grafico e progetto di comunicazione

Communication Planning Control and Corporate Identity

Impaginazione e stampa



Galli Thierry stampa s.r.l.



